

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

536<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1999

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del presidente MANCINO  
e del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

|   |           |
|---|-----------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> .....   | Pag. V-XV |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....   | 1-50      |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> .....   | 51-77     |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> ... | 79-117    |



## INDICE

|   |  |   |
|---|--|---|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i>   |  | <b>ORDINE DEL GIORNO PER LE<br/>SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO<br/>1999</b> ..... Pag. 49 |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>   |  |   |
| <b>CONGEDI E MISSIONI</b> ..... Pag. 1  |  | <i>ALLEGATO A</i>   |
| <b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME-<br/>DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-<br/>NICO</b> ..... 2                   |  | <b>DISEGNO DI LEGGE N. 2049:</b>  |
| <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |  | Articolo 3 ed emendamenti ..... 51, 52  |
| <b>Seguito della discussione:</b>   |  | Articolo 4 ed emendamenti ..... 56  |
| <b>(2049) SMURAGLIA ed altri. - Norme di<br/>tutela dei lavori «atipici»:</b>                           |  | Articolo 5 ..... 59   |
| MULAS (AN) ..... 2, 3, 6 e <i>passim</i>  |  | Articolo 6, emendamenti e ordine del gior-<br>no ..... 59, 60, 61                       |
| BEVILACQUA (AN) ..... 2, 4  |  | Articolo 7 ..... 62   |
| MONTAGNINO (PPI), relatore 4, 5, 11 e <i>passim</i>   |  | Articolo 8 ed emendamenti ..... 63  |
| DUVA (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 5, 31, 37  |  | Articolo 9 ed emendamenti ..... 65  |
| VIVIANI, sottosegretario di Stato per il lavo-<br>ro e la previdenza sociale. 5, 12, 19 e <i>passim</i> |  | Articolo 10 ed emendamenti ..... 68   |
| PASTORE (Forza Italia) .... 8, 15, 28 e <i>passim</i>   |  | Articolo 11 ed emendamenti ..... 68, 69   |
| SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .. 10   |  | Articolo 12 ed emendamenti ..... 71   |
| VEGAS (Forza Italia) ..... 10, 45   |  | Articolo 13 ed emendamento ..... 72   |
| CÒ (Misto-RCP) ..... 10, 26, 32 e <i>passim</i>   |  | Articolo 14 ed emendamenti ..... 72, 73   |
| MANZI (Com.) ..... 11, 37, 41   |  | Articolo 15 ..... 74  |
| SMURAGLIA (Dem. Sin.-L'Ulivo) .... 14, 15, 34   |  | Articolo 16 ed emendamento ..... 74   |
| TURINI (AN) ..... 10, 16, 27  |  | Articolo 17 ed emendamenti ..... 75, 76   |
| PINGGERA (Misto) ..... 17   |  | <i>ALLEGATO B</i>   |
| BATTAFARANO (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 18  |  | <b>TESTO CONSEGNATO DAL SENATORE<br/>DI BENEDETTO</b> ..... 79                          |
| MORANDO (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 18  |  | <b>GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE CO-<br/>MUNITÀ EUROPEE</b>                               |
| D'ALÌ (Forza Italia) ..... 22   |  | Ufficio di Presidenza ..... 81  |
| DEBENEDETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 32  |  | <b>DISEGNI DI LEGGE</b>   |
| ZANOLETTI (CCD) ..... 10, 40  |  | Trasmissione dalla Camera dei deputati .. 81  |
| DI BENEDETTO (UDR) ..... 10, 25, 31   |  |   |
| LAGO (Lega Nord-Per la Padania in-<br>dip.) ..... 23, 31, 34  |  |   |
| Verifiche del numero legale . 3, 4, 6 e <i>passim</i>   |  |   |
| <b>INTERROGAZIONI</b>   |  |   |
| <b>Per la risposta scritta:</b>   |  |   |
| PRESIDENTE ..... 48   |  |   |
| BONFIETTI (Dem. Sin.-L'Ulivo) ..... 48  |  |   |

|  |         |  |         |
|--|---------|--|---------|
| Annunzio di presentazione . . . . .        | Pag. 81 | <b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-<br/>ROGAZIONI</b> |         |
| Nuova assegnazione . . . . .               | 81      | Annunzio . . . . .                                   | Pag. 48 |
| <b>GOVERNO</b>                             |         | Mozioni . . . . .                                    | 83      |
| Richieste di parere su documenti . . . . . | 82      | Interpellanze . . . . .                              | 84      |
| Trasmissione di documenti . . . . .        | 82      | Interrogazioni . . . . .                             | 86      |

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 2 febbraio 1999.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 38 senatori in congedo e 19 senatori assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(2049) SMURAGLIA ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana sono stati votati gli emendamenti riferiti all'articolo 3, fino al 3.15, identico

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Comunista: Com.; Rinnovamento Italiano e Indipendenti: RI-Ind.; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD.*

al 3.16, sul quale è mancato il numero legale. Passa pertanto nuovamente alla votazione di tale emendamento.

*Mancando l'appoggio alla richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore MULAS (AN), il Senato respinge gli identici emendamenti 3.15 e 3.16.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 3.81, identico al 3.82. Su richiesta del senatore MULAS (AN), che risulta appoggiata, dispone la verifica del numero legale. (*Generali commenti in Aula e proteste dal Gruppo AN*). Fa presente che la fase di verifica non può prolungarsi per troppo tempo; avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per un'ora. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

*La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40.*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

*Con votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore BEVILACQUA (AN), il Senato respinge l'emendamento 3.81, identico al 3.82. Respinge altresì il 3.17.*

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, dichiara decaduto il 3.18.

MONTAGNINO, *relatore*. Propone una riformulazione del 3.20, identico al 3.83. (*v. Allegato A*).

DUVA (DS). Accetta la riformulazione testé proposta e ritira il successivo 3.28.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, dichiara decaduto il 3.83.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole alla riformulazione proposta dal relatore.

*Il Senato approva l'emendamento 3.20, nel nuovo testo. Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 3.21, 3.84, 3.23, 3.85 e 3.86. Sono poi respinti gli emendamenti 3.24, 3.25 e 3.26, nonché, con*

*votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore MULAS (AN), il 3.87, identico al 3.88. Il Senato respinge altresì gli emendamenti 3.89, 3.90 e 3.91 ed approva il 3.92, nel nuovo testo proposto dal relatore ed accolto dai presentatori. Il Senato respinge infine gli emendamenti 3.93 e 3.94.*

MULAS (AN). L'articolo 3 insiste nell'errore di ricondurre i lavori atipici nell'alveo del lavoro subordinato, penalizzando quanti intendono intraprendere le attività considerate dal disegno di legge. Pertanto AN voterà contro. *(Applausi dal Gruppo AN).*

PASTORE. (FI). L'articolo 3 e in generale l'intero disegno di legge riconoscono legittimità a determinate figure professionali autonome, assoggettandole però al regime del lavoro indipendente. Il suo Gruppo esprimerà dunque voto contrario, anche perché certamente emergeranno problemi di compatibilità con le normative vigenti negli altri paesi dell'Unione europea. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SPERONI (LNPI). Dichiaro il voto contrario del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo LNPI).*

*Il Senato approva l'articolo 3, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (FI). Aggiunge la firma agli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.6, che dà per illustrati.

TURINI (AN). Rinuncia ad illustrare il 4.95.

MULAS (AN). Sottoscrive il 4.96, che dà per illustrato, al pari degli altri di cui è primo firmatario.

ZANOLETTI (CCD). Rinuncia ad illustrare il 4.97.

DI BENEDETTO (UDR). Dà per illustrati gli emendamenti 4.4 e 4.8.

CÒ (Misto-RCP). Illustra gli emendamenti 4.101 e 4.102, rinunciando a dare conto degli altri di cui è primo firmatario.

PELELLA (DS). Dà ragione del 4.5.

LAGO (LNPI). L'emendamento 4.99 si illustra da sé.

MANZI (Com.). Motiva il 4.9.

RIPAMONTI (Verdi). Rinuncia ad illustrare il 4.10.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti soppressivi dell'articolo a ritirarli e presenta l'emendamento 4.1000 (v. *Allegato A*), che, se approvato, precluderebbe tutti gli altri. Qualora ciò non avvenisse, il parere su di essi sarebbe contrario.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole al 4.1000 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

*Con votazione preceduta da verifica del numero legale chiesta dal senatore MULAS (AN), il Senato respinge il 4.1, identico agli emendamenti 4.95, 4.96 e 4.97.*

MULAS (AN). Dichiarò il voto contrario al 4.1000.

SMURAGLIA (DS). Voterà favore di tale emendamento, che dimostra la buona volontà del relatore e della maggioranza nei confronti delle proposte che vengono dall'Aula.

PASTORE (FI). L'emendamento del relatore non modifica la natura del problema da cui discende la contrarietà del suo Gruppo: l'appesantimento del rapporto di lavoro atipico, che rischia di risultare penalizzato persino rispetto al rapporto di lavoro subordinato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

TURINI (AN). La riformulazione del relatore di fatto non modifica i contenuti del comma 2 dell'articolo 4.

*Il Senato approva l'emendamento 4.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 4; risultano conseguentemente preclusi gli altri emendamenti riferiti a tale articolo. Il Senato approva inoltre l'articolo 5 nel suo complesso.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6.

MONTAGNINO, *relatore*. Illustra l'emendamento 6.1 in un nuovo testo comprendente anche il riferimento al decreto ministeriale 27 maggio 1998. L'approvazione di questo emendamento renderebbe inutile l'articolo 7.

PINGGERA (*Misto*). Trasforma l'emendamento 6.103 nell'ordine del giorno n. 150.

BATTAFARANO (DS). Illustra il nuovo testo del 6.0.1.

MORANDO (DS). La riformulazione del 6.0.1 supera il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.



MULAS (AN). Con l'articolo aggiuntivo si conferisce al Governo una nuova delega e questo, oltre ad accrescere i dubbi sulla possibilità che Governo riesca a predisporre tutti i decreti delegati che si è impegnato ad emanare, non fa che aumentare la confusione. Si dichiara d'accordo per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 7.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime il parere favorevole sull'ordine del giorno n. 150 e sull'emendamento 6.0.1 (Nuovo testo).

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole ai nuovi testi degli emendamenti 6.1 e 6.0.1 ed accoglie l'ordine del giorno n. 150.

PRESIDENTE. In quanto accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

*Il Senato approva il nuovo testo del 6.1 e l'articolo 6 nel testo emendato.*

VEGAS (FI). Dichiaro il voto contrario del Gruppo FI al 6.0.1, che otterrà l'unico risultato di aumentare i contributi sociali, così come l'unico risultato della legge sarà un aumento del lavoro nero. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e LNPI*).

*Il Senato approva il 6.0.1 (Nuovo testo).*

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È favorevole alla soppressione dell'articolo 7.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore D'ALÌ, il Senato respinge l'articolo 7.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

MULAS (AN). Illustra gli emendamenti 8.1 e 8.4, dando per illustrati l'8.3 e l'8.5.

LAGO (LNPI). Rinuncia ad illustrare l'8.104.

DI BENEDETTO (UDR). Dà per illustrato l'8.2.

MONTAGNINO, *relatore*. Dà per illustrato l'8.100 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'8.100.

*Il Senato respinge gli emendamenti 8.1 e 8.104, nonché i successivi 8.2 e 8.3, tra loro identici.*

MULAS, (AN). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Dispone la verifica del numero legale. *(Nel corso delle operazioni di verifica, i senatori Mulas e Specchia segnalano postazioni nelle quali alle luci accese non corrispondono senatori. Il Presidente provvede a far togliere una tessera. Applausi del Gruppo AN).*

*Il Senato respinge gli emendamenti 8.4 ed 8.5. Sono invece approvati l'8.100 e l'articolo 8 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9. Si intende che i presentatori degli emendamenti 9.3, 9.105, 9.6 e 9.10 abbiano rinunciato ad illustrarli.

DI BENEDETTO (UDR). Dà per illustrato l'emendamento 9.1.

MULAS (AN). Illustra il 9.2, soppressivo dell'articolo, e dà per illustrati gli altri emendamenti a sua firma. *(Applausi dei Gruppi AN e CCD).*

ZANOLETTI (CCD). Dà per illustrato il 9.106.

TURINI (AN). Non illustra il 9.107.

CÒ (Misto-RCP). Illustra il 9.108.

MANZI (Com.). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 9.8 e 9.12.

LAGO (LNPI). Dà per illustrato il 9.109.

MONTAGNINO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti tranne che al 9.4.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda col relatore.

PRESIDENTE. Non sembra necessario inserire in una legge quanto già è previsto dall'articolo 18 della Costituzione.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 9.1, 9.2 e 9.3.*

TURINI (AN). È incomprensibile il parere contrario del relatore e del Sottosegretario sul 9.107, che afferma un diritto sancito dalla Costituzione.

PRESIDENTE. In effetti la norma è pleonastica.

*Il Senato respinge gli identici emendamenti 9.105, 9.106 e 9.107. È approvato il 9.4, mentre risultano respinti gli emendamenti 9.5, 9.108, 9.6, 9.7, 9.8, 9.10, 9.109, 9.11 e 9.12.*

PASTORE (FI). Annuncia il voto contrario di Forza Italia all'articolo 9, che è del tutto superfluo e si giustifica solo nell'ottica generale del provvedimento, quella di imporre la tutela sindacale anche a chi non ne volesse usufruire.

MULAS (AN). Le proposte di soppressione dell'inutile articolo 9 e dei singoli commi, quasi tutte respinte, volevano snellire e semplificare il provvedimento. Per questo Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo.

*Il Senato approva l'articolo 9 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10. Si intende che i presentatori abbiano rinunciato ad illustrare il 10.2.

DE LUCA Michele (DS). Dà per illustrati gli emendamenti 10.1 e 10.3.

MONTAGNINO, relatore. Esprime parere favorevole su questi ultimi emendamenti e contrario sul 10.2.

VIVIANI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Concorda con il relatore.

*Il Senato approva gli emendamenti 10.1 e 10.3, respingendo il 10.2. È poi approvato l'articolo 10 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11. Si intende che i presentatori abbiano rinunciato ad illustrare gli emendamenti 11.1, 11.5 e 11.6.

DE LUCA Michele (DS). Dà per illustrato l'11.2.

DUVA (DS). Illustra l'11.3, che, come gli altri a sua firma, tende a rendere la normativa maggiormente efficace ed applicabile. (*Applausi del senatore De Carolis*).

DI BENEDETTO. Dà per illustrati gli emendamenti 11.4 e 11.9.

LAGO (LNPI). Rinuncia ad illustrare l'11.110.

MULAS (AN). Illustra l'11.8.

MANZI (*Com.*). Dà per illustrato il nuovo testo dell'11.10.

CÒ (*Misto-RCP*). Dà per illustrato l'11.111.

DEBENEDETTI (*DS*). Aggiunge la firma all'11.3.

MONTAGNINO, *relatore*. Dà per illustrato il nuovo testo dell'11.7 ed esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sull'11.7.

*Il Senato respinge gli emendamenti 11.1, 11.2, 11.3, 11.4, 11.5 e 11.6. Viene approvato l'11.7 (Nuovo testo) e respinto il successivo 11.110.*

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MULAS, il Senato respinge gli identici emendamenti 11.8 e 11.9. Dopo aver respinto anche l'11.10 (Nuovo testo) e l'11.111, approva l'articolo 11 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12. Si intende che il senatore Ripamonti abbia rinunciato all'illustrazione dei suoi emendamenti.

LAGO (*LNPI*). Dà per illustrato il 12.112.

SMURAGLIA (*DS*). Dà per illustrato il 12.1.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 12.1, a seguito dell'approvazione del quale il 12.2 risulterebbe assorbito. Esprime parere contrario sugli emendamenti 12.112 e 12.3.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il relatore.

*Il Senato respinge il 12.112. È poi approvato l'emendamento 12.1, risultando così assorbito il successivo 12.2. Il Senato respinge quindi il 12.3 ed approva l'articolo 12 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 13.

DE LUCA Michele (*DS*). Rinuncia ad illustrare l'emendamento 13.1.

MONTAGNINO, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo invita al ritiro.

DE LUCA Michele (DS). Mantiene l'emendamento.

*Dopo aver respinto il 13.1, il Senato approva l'articolo 13.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

CÒ (Misto-RCP). Rinuncia ad illustrarli.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere favorevole sul 14.115 e contrario sugli altri due.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda col relatore.

*Il Senato respinge gli emendamenti 14.113 e 14.114, approvando invece il 14.115.*

MULAS (AN). Ribadisce quanto detto sull'eccesso di deleghe conferite al Governo.

*Il Senato approva l'articolo 14 nel testo emendato ed il successivo articolo 15.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 16.

CÒ (Misto-RCP). Rinuncia ad illustrarlo.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprime parere contrario.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

*Dopo aver respinto il 16.116, il Senato approva l'articolo 16.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

CÒ (Misto-RCP). Dà per illustrato il 17.17.

MANZI (Com.). Rinuncia ad illustrare i suoi emendamenti.

DI BENEDETTO (UDR). Non illustra gli emendamenti 17.5 e 17.7.

DUVA (DS). Dà per illustrato il 17.8.

MONTAGNINO, *relatore*. È favorevole sul 17.1 e sugli identici emendamenti 17.5 e 17.6 e contrario su tutti gli altri.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda.

*Il Senato respinge gli emendamenti 17.117, 17.2, 17.3, 17.4, 17.7 e 17.8. Risultano invece approvati il 17.1 ed i successivi 17.5 e 17.6, tra loro identici.*

PASTORE (FI). Dichiaro il voto contrario sul 17.7.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore MULAS, il Senato approva l'articolo 17 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

ZANOLETTI (CCD). Le profonde trasformazioni economiche degli ultimi anni hanno fatto emergere nuove figure nel mondo del lavoro che rendono opportuna la predisposizione di una specifica normativa. Purtroppo, però, questo disegno di legge, mancando di equilibrio, inserendo troppe rigidità normative ed aumentando il costo del lavoro, non riesce a raggiungere gli scopi che si era prefissi. Per tali ragioni, il Gruppo CCD esprimerà voto contrario.

DI BENEDETTO (UDR). Consegna il testo della dichiarazione di voto affinché venga allegato agli atti. (*Applausi dai Gruppi PPI, RI-Ind. e DS*).

PRESIDENTE. Il testo dell'intervento verrà pubblicato in allegato. (*V. allegato B*).

MANZI (Com.). Appaiono strumentali le preoccupazioni del Polo circa il fatto che il provvedimento comprometta gli interessi degli imprenditori: esso mira infatti a dare maggiore dignità ai lavori atipici, ma dovrebbe saper dare più profonda soddisfazione ai giovani, anche al fine di contrastare il lavoro nero. Auspicando che il Governo tenga conto delle osservazioni svolte durante il dibattito, il Gruppo comunista voterà a favore. (*Applausi dai Gruppi Com. e DS. Congratulazioni*).

CÒ (Misto-RCP). Il processo di precarizzazione e flessibilizzazione del rapporto di lavoro e di affermazione della centralità dell'impresa rappresenta un passo indietro. I lavori atipici, conservando comunque un rapporto di subordinazione, eludono le normative di tutela del lavoro;

peraltro, il disegno di legge trascura la necessità di definirli come residuali rispetto al lavoro subordinato e al lavoro autonomo, difende l'interesse dell'impresa alla deregolazione e tralascia di definire adeguatamente le tutele sociali. In sostanza, esso si limita a far emergere un fenomeno, non a prevedere per esso norme adeguate; la componente RCP del Gruppo Misto voterà perciò contro.

VEGAS (FI). Il Gruppo FI voterà contro il provvedimento, che mira ad ingannare chi intende lavorare seriamente e che non creerà nuova occupazione, ma solo nuovi poteri e risorse a vantaggio degli organismi sindacali. Si registra altresì un atteggiamento demagogico nei confronti del Mezzogiorno, nonché un serio ostacolo al miglioramento del *welfare*, peraltro contraddicendo il recente «patto sociale». (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Moro*).

LAGO (LNPI). Il provvedimento, pur condivisibile nello spirito, non ottiene nel concreto il risultato di combattere il lavoro nero. Anche per il fatto che non sono state accolte le correzioni proposte con i propri emendamenti, il Gruppo LNPI voterà contro. (*Applausi del senatore Moro*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CORTELLONI, segretario. *Dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).*

### **Per lo svolgimento di interrogazioni**

BONFIETTI (DS). Sollecita lo svolgimento delle interrogazioni 4-09473 e 4-09472, al Ministro della difesa, 4-12937 (sui fatti del Cermis), al Ministro di grazia e giustizia, e 4-10089 (sul sistema Echelon), alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Prende atto delle sollecitazioni avanzate dalla senatrice Bonfietti.

Comunica quindi l'ordine del giorno delle sedute del 4 febbraio 1999. (*v. Resoconto stenografico*).

*La seduta termina alle ore 19,57.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bedin, Biscardi, Bo, Bobbio, Borroni, Bortolotto, Brutti, Cabras, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, Conte, De Martino Francesco, Di Pietro, Erroi, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Grusso, Gualtieri, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Martelli, Masullo, Micele, Mignone, Papini, Rocchi, Sartori, Serena, Scopellit, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Speroni e Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Europa occidentale; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, De Zulueta, Diana Lorenzo, Figurelli, Greco, Lombardi Satriani, Mungari, Nieddu, Novi, Occhipinti, Pettinato e Russo Spena, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

#### **(2049) SMURAGLIA ed altri. - Norme di tutela dei lavori «atipici»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2049. Riprendiamo l'esame degli articoli, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15, identico all'emendamento 3.16.

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Dunque la richiesta non risulta appoggiata, colleghi. *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale)*. Suvvia, colleghi, potrete chiedere la verifica del numero legale sul prossimo emendamento: in questo caso la richiesta non era appoggiata.

BEVILACQUA. Ma il sistema elettronico non funziona, signor Presidente.

PRESIDENTE. Abbiamo già accertato la mancanza dell'appoggio, senatore Bevilacqua.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori, identico all'emendamento 3.16, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.81, identico all'emendamento 3.82.

### Verifica del numero legale

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

MONTELEONE. Bisogna chiudere la votazione *(Vivaci proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

BARBIERI. I colleghi vengono dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Non possiamo andare oltre.

Per la prima votazione uso un criterio di salvaguardia del lavoro dell'Assemblea, però non posso procedere oltre certi limiti. Permettiamo agli ultimi colleghi di votare. *(Proteste dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

SALVI. C'è una tessera doppia.

PRESIDENTE. Togliamo questa tessera doppia.  
Il Senato non è in numero legale.

BARBIERI. Presidente non è giusto. I colleghi erano impegnati nelle Commissioni. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Abbiamo già aspettato a lungo, senatrice Barbieri. Sospendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).*

### Presidenza del presidente MANCINO

#### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.81, indentico all'emendamento 3.82.

### Verifica del numero legale

BEVILACQUA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

BONATESTA. Signor Presidente, c'è una luce accesa tra il senatore Morando e la senatrice Pagano.

PAGANO. Chi è questo senatore che vuole fare il segretario? Il senatore segretario è Cortelloni.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, come chi è, dopo due anni e mezzo penso che lo sappia!

BONATESTA. Senatrice Pagano, pensi a fare la senatrice seria!

PRESIDENTE. Senatore Bonatesta, per favore; per questa funzione ci sono i senatori segretari!

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.81, presentato dai senatori Bonatesta e Mulas, identico all'emendamento 3.82, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.17, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante l'assenza del proponente, l'emendamento 3.18 è decaduto. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.20, identico all'emendamento 3.83.

MONTAGNINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, approfittando della precedente sospensione della seduta, ho avuto modo di approfondire l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Duva, e l'emendamento 3.83, del senatore Di Benedetto, che tendono entrambi alla soppressione della lettera f) del comma 1 dell'articolo in esame.

Al riguardo proporrei una riformulazione; considerato che la lettera f) si riferisce ad uno degli elementi contenuti nel contratto e la prima parte del testo praticamente parla di un recesso per rapporti di lavoro a tempo determinato, proporrei di sopprimere quella parte che va dalle parole «la previsione di un periodo di preavviso per il recesso congruo e comunque proporzionato alla complessiva durata del rapporto, nonché», lasciando sostanzialmente immutata la seconda parte della lettera. In tal modo accoglierei, sia pure parzialmente, la proposta avanzata dai senatori Duva e Di Benedetto.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori Duva e Di Benedetto, se accettano la riformulazione testé suggerita dal relatore.

DUVA. Signor Presidente, ringrazio il relatore Montagnino e sono compiaciuto del fatto che, sia pure parzialmente, ha accolto il mio punto di vista. Pertanto, accetto la proposta di riformulazione e conseguentemente preannuncio il ritiro dell'emendamento 3.28 che in qualche modo è collegato a quello in esame.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Di Benedetto l'emendamento 3.83 è decaduto.

Invito pertanto il senatore segretario a dare lettura del nuovo testo dell'emendamento 3.20.

CORTELLONI, *segretario*: «Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) l'indicazione dei motivi che possono giustificare la cessazione anticipata del rapporto, ove ancora non individuati dalla contrattazione collettiva nazionale».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla riformulazione dell'emendamento 3.20.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo condivide tale riformulazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.20, presentato dal senatore Duva, nel nuovo testo.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi gli emendamenti 3.21, 3.84, 3.23, 3.85 e 3.86.

Metto ai voti l'emendamento 3.24, presentato dai senatori Novi e Filograna.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.25, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.26, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.87, identico all'emendamento 3.88.

MULAS. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

#### **Verifica del numero legale**

MULAS. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

*(Il senatore Lisi controlla se una tessera già inserita corrisponde ad un senatore presente in Aula. Proteste del senatore Napoli Roberto).*

MULAS. Non potete stare sempre in piedi!

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.87, presentato dai senatori Bonatesta e Mulas, identico all'emendamento 3.88, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.89, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.90, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.91, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.92, presentato dal senatore Lago e da altri senatori, con la modifica accolta dal primo firmatario, volta ad inserire in fine le parole: «e civile».

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.93, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.28 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.94, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, pregherei i colleghi di prestare maggiore attenzione al contenuto dell'articolo 3 che ci apprestiamo a votare. Stiamo parlando di lavori atipici, di lavori nuovi che sono forse nati – bisogna riconoscerlo – contro la volontà dei governanti: si sono sviluppati infatti in numero consistente ed hanno contribuito ad eliminare o a diminuire la disoccupazione in Italia.

Sorge allora una domanda spontanea: perché questi lavori, senza l'appoggio delle banche, senza una norma, senza dei padrini, si sono tanto sviluppati nell'assenza totale di una legislazione che li disciplinasse? Il disegno di legge che stiamo approvando servirà per migliorare realmente la situazione, per creare nuovi posti di lavoro, per tutelare o

servirà esclusivamente a creare delle difficoltà? A noi sembra giusta la seconda ipotesi, esaminando bene il testo dell'articolo 3. Pensiamo soprattutto a ciò che è successo in quest'Aula in occasione dell'intervento del Presidente del Consiglio relativo al Patto sociale, in riferimento alla concertazione, al momento in cui le imprese si libereranno dai contratti nazionali, ci sarà maggiore flessibilità, sarà data la possibilità a chi vuole lavorare di farlo senza che vi siano tanti lacci e lacciuoli.

Mi sembra che stiamo arrivando ad una soluzione contraria rispetto a quella che ci si aspettava. Per il lavoro dipendente, per il lavoro normale, c'è la garanzia che piano piano queste pastoie e queste camicie di forza, che servono esclusivamente a rendere tutto più difficile e complicato, saranno eliminate. Al contrario, in relazione ai lavori denominati atipici assistiamo ad una disciplina che va nel senso contrario alle nostre aspettative: si vuole far diventare tipici proprio i lavori atipici. Alla lettera g) dell'articolo 3 è infatti menzionato «il rinvio ai contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori». Il presidente D'Alema ci aveva detto invece che queste modalità sarebbero state abolite anche per i lavori normali.

Anche lo stesso relatore si è accorto che la lettera f) era troppo penalizzante, ma non basta togliere una piccola parte per dire che l'articolo nel suo complesso è stato migliorato. A parer mio resta uno degli articoli più penalizzanti per tutti coloro che vogliono intraprendere un lavoro con queste modalità. Si tratta di lavori che normalmente vengono svolti da singoli: il fatto che si faccia riferimento a contratti nazionali, che si faccia riferimento allo Statuto dei lavoratori, che si faccia riferimento a mille orpelli significa che non vogliamo favorire questi nuovi lavori, vogliamo solo ed esclusivamente complicarli.

Ecco perché motiviamo, nonostante la piccola correzione che c'è stata, il nostro voto contrario a questo articolo, che riteniamo essere uno dei più penalizzanti per questi lavori atipici che si vuol fare di tutto per farli diventare tipici. È un disegno di legge che doveva servire per facilitare, per rendere più semplice, per rendere più appetibile questo nuovo tipo di lavoro (noi non li chiamiamo «atipici», pensiamo che sia più giusto chiamarli «lavori nuovi») e invece diventa più complicato.

Allora, invito tutti ad una riflessione. È vero che per tradizione e per consuetudine questi disegni di legge vengono esaminati ciascuno nella Commissione competente e che poi tutti in Assemblea seguono quanto in Commissione è stato deciso. Tuttavia, ritengo che se si esamina bene questo articolo, soprattutto nelle sue parti finali, ci possa essere una riflessione da parte di tutti. Il nostro invito a tutti quanti è di fare in modo che l'articolo 3 non venga approvato. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, raccolgo l'invito del collega Mulas per cercare di indurre l'Aula ad una riflessione su questa legge che la



maggioranza pervicacemente vuole approvare (così almeno appare dall'andamento delle votazioni).

La figura della collaborazione coordinata e continuativa in realtà è nata con la riforma tributaria del 1973, che nelle pieghe stabiliva la non assoggettabilità al regime IVA delle prestazioni di lavoro autonomo svolte in modo non professionale, cioè con continuità. Questo tipo di attività si è andato vieppiù sviluppando e ha posto e pone dei problemi al legislatore; problemi che nascono dalla possibilità, dalla eventualità che si abusi di questa figura o per evadere la normativa fiscale in materia di lavoro autonomo o per eludere la normativa in materia di lavoro dipendente, quindi la tutela che il lavoratore dipendente deve ricevere.

Allora, una legge che avesse questo spirito, una legge essenziale che si limitasse a meglio delineare tale figura, facendo ricadere nell'uno o nell'altro regime le attività che altrimenti non vi rientrerebbero, sarebbe accettabile da parte di tutti, perché è giusto che non ci si mascheri dietro figure «professionali» per eludere le norme vigenti in materia fiscale, contributiva, di tutela del lavoro e così via. Tuttavia così non è, lo spirito di questa legge è esattamente in senso contrario: non si stabilisce che quel certo tipo di attività autonoma, svolta secondo talune regole, ricade nell'una o nell'altra ipotesi, nel lavoro autonomo vero e proprio o nel lavoro dipendente, si dice bensì che l'attività rimane quella, è lavoro autonomo, però è soggetta alla contrattazione e al regime del lavoro dipendente! Questa è la contraddizione intima di questo sistema legislativo, che riconosce la legittimità e la piena cittadinanza come lavoro autonomo a queste figure, presenti in misura sempre maggiore nel nostro sistema economico e produttivo, ma poi le assoggetta in parte consistente (non secondaria) al regime del lavoro dipendente. Questo significa eliminare dal mercato tali figure, rendiamocene conto. Distruggiamo una capacità, una risorsa del nostro sistema economico che, altrimenti, potrebbe dare degli ottimi risultati. Tra l'altro vi è il problema, come accennava prima il collega Mulas, anche del rapporto con l'Europa. Mentre si parla di contrattazione a livello europeo, in questo provvedimento si parla solo di contrattazione a livello nazionale. Non so come i nostri *partner* europei possano comprendere il perché di questa legislazione, a cosa miri, dove voglia arrivare, quale ne sia l'obiettivo e se sia compatibile con gli *standard* minimi di flessibilità del lavoro.

Noi parliamo di flessibilità di lavoro dipendente, ma dovremmo parlare anche di flessibilità del lavoro autonomo, perché per dichiarazione del legislatore tale lavoro viene contrattualizzato a livello sindacale. Siamo al di fuori di ogni logica! È un prezzo – lo abbiamo già detto in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 2 – che si paga alle Confederazioni sindacali. Ieri è stato approvato il provvedimento concernente norme in materia di attività produttive e quindi si è dato qualcosa alla grande industria, oggi si paga il prezzo dovuto a tali Confederazioni. Complimenti! Questa è la linea del nostro Governo, al di là dei patti sociali, delle dichiarazioni di principio e di volontà fatte dal Presidente del Consiglio e anche da validi esponenti di questa maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario su questo articolo e anche per rimarcare certe frasi quanto meno ambigue, se non equivoche. Quando si dice che è possibile «lavorare in coppia» ... dando luogo ... «ad un unico rapporto», sembra quasi che si tratti del «processo Clinton», piuttosto che di una legge sul lavoro. A maggior ragione perchè poi si parla di rapporto atipico ed improprio.

Inviterei dunque ad usare nei prossimi provvedimenti termini meno equivoci. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, aggiungo la mia firma agli emendamenti 4.1, 4.2, 4.6 e li do per illustrati.

TURINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.95.

MULAS. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 4.96 e lo do per illustrato insieme agli altri emendamenti 4.3 e 4.7 da me presentati.

ZANOLETTI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.97.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti 4.4 e 4.8.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.98 e 4.100, che sono estremamente semplici; tra l'altro, quest'ultimo ne riprende uno analogo che ho già presentato all'articolo 1.

Intendo, invece, illustrare gli emendamenti 4.101 e 4.102, che trattano la stessa materia. Il comma 2 dell'articolo 4 recita: «I contratti o accordi collettivi nazionali ... possono prevedere il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità all'atto della cessazione del rapporto». Con il primo dei due emendamenti da me ricordati poc'anzi, chiediamo di sostituire la parola «possono» con la parola «devono», con il secondo indichiamo anche i criteri per commisurare questa indennità, assimilabile a quella di fine rapporto, alla durata e all'entità del corrispettivo lordo previsto.

PELELLA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 4.5.

MORO. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 4.99.

MANZI. Signor Presidente, vorrei poter illustrare l'emendamento 4.9. Noi proponiamo di sostituire il comma 2 dell'articolo 4 che recita: «I contratti o accordi collettivi (...) possono prevedere il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità all'atto della cessazione del rapporto». A noi pare che la parola «possono» lasci interamente la decisione nelle mani dell'imprenditore e questo, visto che si parla di contratti stipulati tra imprenditore e prestatore d'opera, non mi pare sia un modo corretto.

Proponiamo quindi di sostituire il comma 2 dell'articolo 4 con un emendamento che recita: «All'atto della cessazione del rapporto è dovuta una indennità pari al 10 per cento dei compensi complessivamente percepiti».

RIPAMONTI. Do per illustrato l'emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti che sono stati proposti riguardano per una parte la soppressione dell'intero articolo 4 e per un'altra parte la soppressione del comma 1 dello stesso articolo. Vorrei in qualche modo convenire sulle perplessità che sono state manifestate, tenendo comunque conto del fatto (in risposta alle affermazioni del senatore Pastore) che non siamo dinanzi a lavoratori autonomi ma a lavoratori parasubordinati, per usare una accezione comune.

Vorrei rivolgermi ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti dal 4.1 al 4.4, rivolgendo loro la richiesta di rinunciare agli emendamenti e accogliere una mia proposta di riformulazione dell'intero articolo 4.

Il nuovo testo sarebbe il seguente: «I contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale possono prevedere in relazione alla cessazione dei rapporti di cui all'articolo 1: a) il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità di fine rapporto; b) il diritto di preferenza del prestatore di lavoro rispetto ad altri aspiranti nei casi in cui il committente intenda procedere alla stipulazione di un contratto di tipo analogo e per lo stesso tipo di prestazione, qualora lo stesso prestatore di lavoro non abbia subito fondate contestazioni circa la prestazione effettuata e non sia stata anticipata per ragioni giustificate e obiettive la cessazione del rapporto di lavoro rispetto alla sua durata contrattualmente prevista».

In pratica con questa mia proposta quello che era previsto come diritto a una preferenza nel nuovo rapporto diventa, invece, una materia che viene demandata alla possibilità della contrattazione, con ciò rispettando il ruolo delle parti sociali.

PRESIDENTE. Do lettura della proposta di emendamento presentata dal senatore Montagnino:

«I contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale possono prevedere in relazione alla cessazione dei rapporti di cui all'articolo 1: *a)* il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità di fine rapporto; *b)* il diritto di preferenza del prestatore di lavoro rispetto ad altri aspiranti nei casi in cui il committente intenda procedere alla stipulazione di un contratto di tipo analogo e per lo stesso tipo di prestazione, qualora lo stesso prestatore di lavoro non abbia subito fondate contestazioni circa la prestazione effettuata e non sia stata anticipata per ragioni giustificate e obiettive la cessazione del rapporto di lavoro rispetto alla sua durata contrattualmente prevista».

4.100

IL RELATORE

Questo emendamento sostituirebbe l'intero articolo 4, vero, senatore Montagnino?

MONTAGNINO, *relatore*. Sì.

MULAS. Tutto l'articolo 4, non la seconda parte?

MONTAGNINO, *relatore*. Questo emendamento è sostitutivo dell'intero articolo 4. Praticamente, se lei concorda, signor Presidente, se venisse approvato quest'emendamento resterebbero preclusi i restanti emendamenti, altrimenti sugli emendamenti che riguardano il comma 2 il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento di cui ho dato testé lettura.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo è favorevole all'emendamento proposto dal relatore, perché rende meno rigida e particolareggiata la normativa che valorizza il ruolo della contrattazione collettiva delle parti sociali, ed è contrario agli emendamenti 4.6, 4.7, 4.8, 4.99, 4.9, 4.100, 4.10, 4.101 e 4.102.

PRESIDENTE. Per ordine dobbiamo votare innanzi tutto gli emendamenti volti a sopprimere l'articolo 4, perché precedono qualunque altra votazione sull'articolo 4.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 4.1, identico agli emendamenti 4.95, 4.96 e 4.97.

### Verifica del numero legale

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Novi e Filograna, identico agli emendamenti 4.95, presentato dal senatore Turini, 4.96, presentato dal senatore Bonatesta, e 4.97, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Abbiamo compiuto la verifica del numero legale, senatore Mulas.

MULAS. Lo so, signor Presidente, però siccome qui si sta operando il tentativo di modificare questo articolo, osservo che, se guardiamo bene questo emendamento testé presentato dal relatore, con esso nella sostanza a me non sembra che sia stata proposta alcuna modifica essenziale.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, lei potrà parlare sull'emendamento presentato dal relatore fra poco perché dovrò metterlo in votazione.

MULAS. Signor Presidente, siccome se fosse soppresso l'articolo 4 io penso che molti problemi verrebbero già risolti *a priori*, volevo esclusivamente esprimere il mio giudizio preventivamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Novi e Filograna, identico agli emendamenti 4.95, presentato dal senatore Turini, 4.96, presentato dal senatore Bonatesta, e 4.97, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Adesso possiamo esaminare l'emendamento 4.1000, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo, di cui ho dato poc'anzi lettura.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intendo intervenire su questo emendamento perché il diritto di prelazione a nostro parere avrebbe un significato qualora lo spirito fosse quello di innestare il principio meritocratico in un contesto in cui vive l'esigenza di continuità del rapporto, di rinnovo di una fiducia già sperimentata, nonché quella di non sprecare un investimento di risorse umane effettuato dal committente. Invece questo principio non è presente: qui *sic et simpliciter* si propone che in un modo o nell'altro si continui in un lavoro che forse non va bene per tutti e due essere continuato; dobbiamo quindi verificare se esiste realmente ancora l'interesse da parte di tutti e due di continuare questo tipo di lavoro.

Poi, circa l'inserimento a qualsiasi titolo delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, a parte il fatto che ricadremmo sempre nella discussione su quali siano queste organizzazioni maggiormente rappresentative, ripartiamo dal concetto, che è stato già espresso e qui ribadito dal vostro Governo, tramite il suo rappresentante, che alcune situazioni sono in via di trasformazione generale per i lavori normali, quindi noi non riusciamo a capire perché, per questi che sono lavori atipici, si voglia tornare sempre su concetti che ormai stanno per essere superati, appunto, anche per i lavori normali.

A parer nostro, pertanto, tutte le volte in cui noi parliamo di indennità al momento della cessazione del rapporto, questa indennità – che ci può essere ma non si sa chi è che lo debba stabilire, quindi è una mannaia che pesa sui nuovi contratti che potrebbero essere stipulati in questo senso – non fa che appesantire i doveri del datore di lavoro, rischia di ingessare questi lavori appena nati, i quali, peraltro, lo ricordiamo, sono nati sul fondamento della flessibilità nonché sull'esigenza di riduzione dei costi di lavoro di fronte al contesto di crescita di competizione nel sistema mondiale della produzione. Qui invece, chissà perché, proprio per questi lavori che dovrebbero essere più flessibili, che dovrebbero costare di meno (proprio per questo hanno avuto successo), si riformula l'articolo, ma in sostanza non mi sembra si evidenzi nulla, se non una possibilità che non si sa esattamente chi deciderà se esisterà realmente o meno, e in quali zone. Penso che avrebbe un significato parlare di contrattazione decentrata, di concertazione in zone particolari; invece ci si rifà ad una rigidità, quale è rappresentata dal contratto nazionale di lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, mi dispiace molto che il senatore Mulas non abbia colto la dimostrazione di buona volontà offerta dal relatore, il quale ha voluto dimostrare in questo modo – e d'accordo è stato anche il Governo – che non c'è alcuna forma di chiusura di fronte alle osservazioni e alle proposte che vengono dall'Aula.

Non è assolutamente vero che non ci sia una differenza sostanziale tra quel che si propone e il testo precedente, sul quale qualcuno ha obiettato che era eccessivamente rigido perché prevedeva la possibilità di una sorta di diritto di preferenza una volta che il lavoratore non avesse demeritato. Questo testo, secondo la formulazione del relatore, viene modificato non prevedendo un diritto immediatamente agibile, ma rinviando alla contrattazione collettiva – quando ci sarà e se riterrà opportuno farlo – di stabilire un eventuale diritto di prelazione.

Mi pare – semmai – che sia stata fortemente elasticizzata la possibilità, tolto un vincolo. Sono veramente spiacente che il senatore Mulas e altri senatori non abbiano colto positivamente quella che, invece, era una proposta di distensione, tendente in qualche modo a proseguire cercando di trovare un punto che in qualche maniera vedesse confluire le varie posizioni.

Pertanto sono favorevole alla proposta formulata dal relatore, cui ha aderito il Governo, che dunque voterò.

PRESIDENTE. Ho dato lettura dell'emendamento che sostituisce l'intero articolo 4 e quindi modifica il testo dell'articolo 4 presentato dal relatore, al quale il Governo è favorevole.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, gradirei avere il testo a disposizione, per cortesia. Per me non è possibile effettuare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È stato presentato poco fa. Cosa dobbiamo fare, senatore Pastore?

PASTORE. Proprio perché è un articolo molto discusso, sembra che ci sia stata una grande apertura da parte della maggioranza, vorrei rendermene conto *de visu*. (*Commenti della senatrice Barbieri*).

PRESIDENTE. Rimaniamo in attesa che arrivino le fotocopie dell'emendamento del relatore.

(*Il senatore Pastore riceve il testo dell'emendamento*).

PASTORE. Mi rendo conto che è stato fatto un passo avanti, perché dall'automatismo dell'articolo 4 si passa ad un sistema di sindaca-

lizzazione di questi diritti, soprattutto di quello di preferenza, però non cambia la natura del problema. La natura del problema è, innanzi tutto, che si ha un appesantimento generalizzato di questo tipo di rapporti che, indipendentemente dal fatto che ora si chiamino parasubordinati, in realtà sono e restano rapporti di lavoro autonomo, perché effettuati senza vincolo di subordinazione. Quindi, se mi si vuol dire che si chiamano parasubordinati accettiamo questo termine, ma certamente non sono subordinati; è un *tertium genus*.

Ripeto, si tratta di un appesantimento che non fa altro che spostare dalla legge ai sindacati la possibilità di inserire questi poteri. Tra l'altro – non sono un esperto di diritto del lavoro – mi domando se nella contrattazione collettiva per le imprese non soggette allo statuto dei lavoratori sia previsto, per i lavoratori licenziati, un diritto di preferenza in caso di riassunzione. Sinceramente confesso la mia ignoranza giuridica in questo campo, ma è una domanda che porgo a chi è più competente di me: «Esiste nel sistema del lavoro subordinato un diritto del genere, estensibile a tutti i tipi di rapporto di lavoro dipendente?» Lo chiedo e mi aspetto una risposta. Se così non dovesse essere, come temo che non sia, c'è da ritenere che questo genere di rapporto di lavoro, che si qualifica appunto atipico, come la stessa legge lo definisce sia penalizzato rispetto ai rapporti di lavoro subordinato.

Tra l'altro si tratta di ipotesi residuali, cioè di rapporti che si stabiliscono con uno, due, tre o quattro soggetti. Non credo che un professionista o un imprenditore possa operare normalmente con 15, 20, 30 o 200 soggetti collaboratori alla stregua di questa legge. Credo si tratti di un fenomeno che non sia stato riscontrato nella realtà e che non sia nemmeno ipotizzabile.

Quindi, si tratta di fenomeni che riguardano rapporti di lavoro con un numero minimo di soggetti, quando non siano 1 o 2 soggetti che lavorano all'esterno dell'impresa o dello studio professionale per apportare le loro conoscenze e capacità di lavoro senza questo vincolo di subordinazione.

Vi invito sinceramente a riflettere, affinché la riflessione che sto facendo a voce alta – non avendo potuto partecipare, non essendone componente, ai lavori della Commissione competente – la facciano un po' tutti: questo tipo di situazione giuridica è peggiorativa rispetto ai rapporti di lavoro subordinato? (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, in questa riformulazione dell'articolo 4 in pratica non sono stati assolutamente spostati i termini del comma 2, dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, il quale prevede – come tutti sanno o spero che sappiano – una indennità, qualora l'azione sindacale decida di attribuire un'indennità di fine rapporto ai lavoratori. Ma il rapporto di lavoro autonomo senza subordinazione è un rapporto di lavoro che già prevede nello stipendio – chiamiamolo così – di



fine mese, sia le ferie, sia la fine del rapporto di lavoro. Pertanto ciò andrà ad aggravare il costo definitivo delle aziende proprio in un momento in cui le imprese italiane sopportano i costi maggiori in Europa.

Si tratta a mio avviso, quindi, di un emendamento improponibile tenuto presente che vi saranno decine e decine di lavoratori espulsi perché in queste condizioni i loro posti di lavoro non potranno più essere mantenuti dai datori di lavoro.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se l'espressione «dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori» sia quella giusta, o non sia più opportuna la seguente: «dalle rappresentanze dei datori di lavoro e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori».

MONTAGNINO, *relatore*. Il termine che usiamo è organizzazioni, ma è chiaro che si tratta delle rappresentanze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo 4.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione sono preclusi i restanti emendamenti all'articolo 4.

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, potrei dare per illustrato l'emendamento 6.1, sperando che i colleghi comprendano il suo fine. Per essere più chiari, comunque l'emendamento 6.1 è chiaramente teso ad evitare una disparità di trattamento fra i lavoratori autonomi che svolgono attività occasionale e non sono assoggettati all'iscrizione al fondo di cui alla legge n. 335 del 1995, rispetto ai lavoratori a domicilio – anche se occasionali – che vengono assoggettati invece a tale norma. Per definire l'occasionalità della prestazione lavorativa invece di usare una terminologia di carattere giuridico si è determinato l'ammontare che è pari a quanto previsto dall'assegno sociale.

PINGGERA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 6.103. Annuncio inoltre sin d'ora la mia disponibilità a trasformarlo in un ordine del giorno qualora fosse accolto dal Governo. Ritengo altresì che una sede adeguata per attuare quanto previsto nel mio emendamento potrebbe essere sia quella del disegno di legge in materia di lavori sociali, attualmente all'esame della competente Commissione del Senato, sia, eventualmente, l'emanando decreto-legge.

BATTAFARANO. Signor Presidente, l'emendamento 6.0.1 intende affrontare il problema della ricongiunzione di varie posizioni assicurative; infatti, come è noto, questi lavoratori possono avere differenti enti di riferimento. Con il nostro emendamento si propone una delega al Governo, affinché nel giro di sei mesi si possano emanare uno o più decreti legislativi per regolamentare la questione.

Inoltre, rispetto al testo allegato nel fascicolo, abbiamo proposto una riformulazione che risolve il problema sollevato dalla 5ª Commissione, nel senso che al terzo comma si prevede un corrispondente adeguamento del contributo alla gestione sociale del fondo del 12 per cento. In tal modo pensiamo che il problema posto dalla 5ª Commissione possa trovare soluzione.

PRESIDENTE. Poiché il testo dell'emendamento 6.0.1 prevedeva una copertura finanziaria, sulla quale la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiedo al senatore Morando di pronunciarsi sulla nuova formulazione.

MORANDO. Signor Presidente, la nuova formulazione dell'emendamento 6.0.1 supera le obiezioni espresse dalla 5ª Commissione: esprimiamo parere di nulla osta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per una piccola considerazione: continuiamo con la procedura del conferimento di deleghe e non riesco a quantificare il numero di secoli che saranno necessari al Governo per poter emanare tutti i conseguenti decreti delegati. Conferendo questa ulteriore delega di cui all'emendamento 6.0.1 stiamo entrando in un momento di confusione ancora più grave. Si tratta infatti di una delega volta ad assicurare, per coloro che svolgono le prestazioni lavorative di cui all'articolo 1, la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi. Ma il Governo non aveva assunto l'impegno di modificare il *welfare*? Non riesco a capire se si intenda menare il can per l'aia, delegando il Governo affinché ogni parlamentare possa liberarsi da qualche onere oppure si intende far sì che in relazione ad un tipo di lavoro, che nasce di per sé flessibile, che è nato con tanti problemi si creino tanti altri problemi aspettando che il Governo – chissà quando – emani un provvedimento per regolare qualcosa che ha già promesso di disciplinare da tempo. Stiamo andando verso la doppia legislazione, procrastinando o dando nuovi impegni al Governo, senza che da parte di quest'ultimo vi sia la possibilità materiale – almeno che non duri in carica un'eternità – di espletare gli adempimenti relativi. Chiedo una valutazione più serena e seria della decisione di affidare deleghe al Governo perché non sappiamo esattamente quale esito avranno.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.103 è stato ritirato e trasformato in nell'ordine del giorno n. 150, che impegna il Governo a recepire quanto previsto dall'emendamento.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno che sostituisce l'emendamento 6.103. Rassicurando il senatore Mulas che la delega è conferita con serietà e non con superficialità, esprimo parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento 6.0.1.

Proporrei un'integrazione al primo periodo dell'articolo 6. Essendo stato emanato il decreto previsto dalla legge finanziaria del 1997, è necessario inserire, dopo la parola «maternità», le seguenti: «definita nei termini di cui al decreto ministeriale del 27 maggio 1998». Di conseguenza propongo altresì la non approvazione dell'articolo 7. Quest'ultimo prevede infatti che il decreto previsto dall'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 – che, come ho detto, è stato già emanato – sia emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, la invito a far pervenire il testo dell'emendamento alla Presidenza.

MULAS. Signor Presidente, per la confusione o per un difetto dell'impianto di amplificazione, non sono riuscito a capire cosa ha detto il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, do lettura della riformulazione dell'emendamento 6.1 da parte del relatore. L'emendamento 6.1 viene integrato come segue: *Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «maternità» inserire le seguenti: «definita nei termini di cui al decreto ministeriale 27 maggio 1998 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 1998».*

La rimanente parte dell'emendamento 6.1 resta così com'è.  
Senatore Mulas lei concorda?

MULAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è favorevole a questa integrazione dell'emendamento 6.1 che precisa quanto è avvenuto anche per l'azione del Governo, a testimonianza del fatto che il Governo le deleghe le esercita.

Esprimo dunque parere favorevole sull'emendamento 6.1, riformulato, del relatore ed accolgo come raccomandazione (considerato il contenuto molto particolareggiato) l'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 6.103.

Infine esprimo parere favorevole all'emendamento 6.0.1 nella nuova formulazione presentata.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal relatore, con l'integrazione testè proposta.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 6.103 è stato ritirato dai presentatori e trasformato nell'ordine del giorno n. 150, accolto come raccomandazione dal Governo. Pertanto non sarà messo in votazione.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.1, nel testo riformulato.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario su questo emendamento. Già stamattina, quando ho avuto modo di intervenire sull'articolo 1 avevo notato che l'unica finalità del provvedimento è quella di avviare una deportazione dei lavoratori atipici verso il sistema del lavoro sindacalizzato; deportazione che provocherebbe anche un aumento dei contributi. E qui, infatti, arriviamo al punto.

Questo articolo aggiuntivo presentato dal collega Battafarano introduce una nuova delega. Ce ne fosse stato bisogno! Tra l'altro, Presidente, mi consenta un'annotazione: ieri sera, nelle Commissioni riunite bilancio e lavoro, abbiamo approvato un emendamento in base al quale si istituisce un gruppo di studio, un comitato di esperti che deve attuare le deleghe che il Governo benignamente si fa concedere. In questo caso, abbiamo sì una produzione di lavoro a mezzo di delega: non voglio nutrire il sospetto che le deleghe non servano a modificare la normativa in materia ma semplicemente a distribuire posti di collateralismo culturale se non politico a esperti e studiosi per i quali poi spendiamo dei soldi che forse sarebbe meglio risparmiare, o spendere per effettivi interventi. Quindi, la proliferazione di deleghe è assolutamente da combattere, anche sotto il profilo morale piuttosto che giuridico.

Esiste anche un problema di copertura. È stato fornito qui in Aula, un pò a «cuor leggero», un parere favorevole da parte della Commissione bilancio, dopo che sull'emendamento originario si era pronunciata in senso contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. A «cuor leggero», perchè se si trattasse di un periodo di normale attività di questo e dell'altro ramo del Parlamento, dovremmo notare che questo emendamento, signor Presidente, è privo assolutamente di quantificazione, perchè le nuove spese vanno prima quantificate e poi coperte. Se poi la co-

pertura, se guardiamo l'articolo 2 della legge finanziaria vigente, ossia del 1999, viene attuata con nuovi prelievi di carattere fiscale o parafiscale, non è che si possa sempre utilizzare questo mezzo, lo si può fare solo nei casi limitati previsti dal comma 1 dell'articolo 2 della legge finanziaria. Il caso al nostro esame non rientra nella fattispecie, perchè non c'è una grave calamità nazionale o realtà simili. Si tratta solo di un aumento di spesa, cui si fa fronte con un aumento di entrate. Siamo dunque, ripeto, in contrasto con il comma 1, articolo 2, della legge finanziaria, la quale a sua volta è richiamata dall'articolo 11-ter della legge di contabilità. Quindi, siamo anche in assoluta violazione delle norme di contabilità.

Guardiamo poi alla sostanza di questo emendamento. Qual è il suo obiettivo? È quello di cercare di rimuovere l'ineguaglianza che esisteva a vantaggio dei lavoratori atipici con il metodo più semplice, ossia con quello che prevede l'aumento dei contributi sociali. Non a caso il comma 2, lettera a) dell'emendamento dice che si tenderà ad omogeneizzare questi contributi. Traduco tale termine in italiano per chi non scrive nella lingua di Dante, omogeneizzare significa aumentare il livello contributivo dal 12 per cento fino, probabilmente, al 32 per cento, quale è il livello contributivo degli altri lavoratori. Complimenti, signori della maggioranza, l'unico risultato cui porterà questo emendamento, ma anche tutta la legge, sarà quello di trasformare il lavoro, che pure esisteva, se vogliamo era anche una forma minore, ma era pur tale, in lavoro nero, quindi sfuggirà anche questo, oppure semplicemente in non lavoro. Andate avanti così e questo paese avrà un radioso futuro. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, nel testo riformulato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7.

MONTAGNINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, io le do la parola, però di volta in volta ci troviamo di fronte a novità rispetto ai testi. Ciò oltre tutto non rientra nella tradizione del Senato.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei parlare sull'articolo 7 perchè sono ad esso contrario.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, non ho alcuna difficoltà a darle la parola.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, avevo detto che con l'inserimento all'articolo 6 del riferimento al decreto ministeriale, l'articolo 7 non aveva ragione di esistere. Di conseguenza, dovrebbe essere

soppresso. Essendo ciò però impossibile, chiedo all'Aula che voti contro tale articolo.

PRESIDENTE. Il relatore, quindi, proporrebbe la non approvazione dell'articolo 7.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi in merito.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole in quanto l'articolo in questione è superato dai fatti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MULAS. Signor Presidente, abbiamo presentato due emendamenti, il primo dei quali, l'8.1, è relativo alla composizione del comitato amministratore del fondo. La filosofia che ci ha ispirato in questo emendamento è quella di diminuire, giustamente a nostro parere, il numero di componenti nominati dal Ministro e di aumentare, invece, quello dei rappresentanti delle associazioni datoriali, per dare più spazio a chi in questo settore opera. L'emendamento, inoltre, specifica che i componenti designati debbono avere qualifica e comprovata esperienza in materia

previdenziale. Si tratta, infatti, con la composizione di questo comitato, di intervenire in un tipo di lavoro che, come dice il nome stesso, è atipico, nuovo. Quindi, non devono far parte del comitato le solite figure che conosciamo, che vanno lì esclusivamente per occupare un posto senza che abbiano una qualifica ben precisa. Trattandosi di lavori nuovi, riteniamo che almeno in questo campo debba essere data dimostrazione di serietà e quindi chiediamo che i membri del comitato abbiano specifiche competenze.

L'emendamento 8.4 recita: «Il presidente del comitato è eletto per un biennio dai componenti indicati dalle associazioni datoriali e per un biennio dai componenti indicati dalle organizzazioni sindacali». In pratica, vorremmo introdurre il concetto dell'alternanza perché, così facendo, si riconoscerebbe una maggiore garanzia per tutti. Inoltre, va tenuto conto del fatto che questa è una legge in un certo senso sperimentale, che non regola definitivamente la materia; quindi, prevedendo la possibilità dell'alternanza, nel momento in cui dovremo dare un giudizio definitivo su di essa, forse sapremo se così facendo le cose andranno meglio oppure se è opportuno mantenere le solite modalità di elezione, magari su disposizione o su ordine dei sindacati. Invece, introducendo il concetto dell'alternanza, forse è possibile modificarne, nei tempi, la composizione, dando quindi maggior vigore e prestigio a questo comitato.

LAGO. Do per illustrato l'emendamento 8.104, signor Presidente.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.2.

MONTAGNINO, *relatore*. L'emendamento 8.100 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 8.1, 8.104, 8.2, 8.3, 8.4 e 8.5 e parere ovviamente favorevole all'8.100.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere analogo a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.104, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dal senatore Di Benedetto, identico all'emendamento 8.3, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.4.

### **Verifica del numero legale**

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

MULAS. Signor Presidente, faccio notare che ci sono delle luci accese tra i banchi della Sinistra cui non corrisponde alcun senatore.

PRESIDENTE. Effettivamente ci sono due posti vacanti, nel senso che ci sono due luci tra i banchi della Sinistra e non anche due senatori in corrispondenza.

MULAS. Lassù, signor Presidente, al secondo banco.

PRESIDENTE. Per una luce c'è il senatore Besostri. Senatore Albertini si sbrighi. *(Il senatore Mulas indica i banchi della Sinistra). Qual è la seconda fila? (Commenti). Allora è la penultima fila! Dopo il senatore Parola chi c'è? (I senatori prendono posto in corrispondenza dei dispositivi elettronici. Applausi ironici dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PAGANO. Siete ridicoli! Si raggiunge proprio il ridicolo!

PRESIDENTE. Ma bisogna stare ai propri posti.  
Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 8.100, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

DI BENEDETTO. Do per illustrato l'emendamento 9.1, signor Presidente.

MULAS. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti a mia firma.

Ripeto, credo che l'articolo 9 sui diritti sindacali debba essere totalmente soppresso. Devo chiarire che nessuno di noi vuole negare i diritti sindacali a nessuno, anzi, io credo che tutti riconoscano che la mia parte politica, quando è necessario, parla di diritti sindacali, di sicurezza e di igiene nel posto di lavoro; però, questo è un articolo che serve soltanto ad appesantire il testo. Infatti, i diritti di associazione sindacale sono già garantiti dalla Costituzione e dalla legge n. 300 del 1970. Non riusciamo dunque a capire perché li si vuole ribadire.

Per quanto riguarda invece la contrattazione collettiva indicata nelle lettere *d)* ed *e)* del comma 1, essa, per le ragioni già esposte all'articolo 2, non può essere inserita in una normativa relativa a lavori che, non per nulla, si chiamano atipici e che lo sono quindi anche quando riguardano la contrattazione collettiva. Fra l'altro, una eccessiva rigidità potrebbe provocare lavoro in nero e una perdita di gettito contributivo e fiscale ai danni dell'INPS e del Ministero delle finanze.

In questo provvedimento notiamo che, per quanto riguarda i diritti sindacali, che sono giusti quando espletati nel modo corretto e necessario, c'è un irrigidimento, cioè si tende a dare ai lavori atipici maggiori garanzie rispetto ai lavori normali. Qui stiamo capovolgendo completamente la situazione. È stato ribadito, in varie occasioni, che l'eccessiva rigidità non crea alcun beneficio sia per quanto riguarda i diritti stessi sia per quanto riguarda le garanzie di avere un lavoro, certo, per quel che è possibile nella situazione mondiale che stiamo attraversando.

Noi riteniamo dunque che questo articolo vada abolito completamente e che ci si rifaccia alla contrattazione decentrata e alla concertazione, se vogliamo utilizzarla. Credo che proprio per la loro diversità, proprio per il fatto di essere nuovi, proprio per il fatto che le esigenze variano da zona a zona e da lavoro a lavoro, noi dobbiamo dare mag-

gior spazio alla contrattazione decentrata e abolire in questo campo i contratti nazionali di lavoro, che servirebbero soltanto ad irrigidire e non darebbero alcun beneficio reale a chi in questo campo opera. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Si intende che i senatori Novi, Bonatesta, Zanoletti, Turini, Manzi, Manfroi e Lago abbiano dato per illustrati i loro emendamenti.

CÒ. Signor Presidente, l'articolo 9 riguarda un tema estremamente importante, che è quello dei diritti sindacali e delle modalità attraverso le quali i lavoratori organizzano l'esercizio di tale diritto.

Con l'emendamento 9.108, anche al fine di ricostituire l'unità tra i lavoratori dipendenti e il gruppo dei lavoratori cosiddetti atipici, chiediamo che nelle singole aziende si possano accreditare associazioni professionali di lavoratori, che sono quelle previste – appunto – dall'articolo 1 del disegno di legge.

Naturalmente, riprendiamo anche il testo originario della norma laddove si prevede che la contrattazione collettiva nazionale possa individuare forme di rappresentanza diverse da quelle previste dal comma 1 e che, in attesa dell'approvazione della legge sulle rappresentanze sindacali, questi stessi contratti collettivi determinino le modalità di partecipazione alle elezioni della rappresentanze unitarie aziendali dei lavoratori. Qualora i datori di lavoro, i lavoratori e le organizzazioni sindacali non raggiungessero un accordo, prevediamo un intervento del Ministero del lavoro per adottare norme transitorie che consentano la partecipazione a dette elezioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere negativo su tutti gli emendamenti, tranne che sull'emendamento 9.4, per il quale il parere è favorevole.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 9.4, sul quale esprime parere favorevole essendo il diritto di informazione già compreso nel testo del provvedimento, all'articolo 2, comma 1.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dei singoli emendamenti, mi chiedevo se fosse proprio necessario inserire in una legge, magari per poi votare in senso contrario, un diritto già sancito dalla Carta costituzionale all'articolo 18. «Compete ai prestatori di lavoro...» «Compete alle forze produttive di organizzarsi...». Esiste la libertà di associazione, per cui mi chiedo se non sia possibile ritirare questi emendamenti che, per la verità, non aggiungono e non tolgono nulla all'articolo 18 della Costituzione.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal senatore Di Benedetto, identico all'emendamento 9.2, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori, nonché all'emendamento 9.3, presentato dai senatori Novi e Filograna.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.105, identico agli emendamenti 9.106 e 9.107.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, non riesco a comprendere come l'emendamento 9.107, sui diritti sindacali, da me presentato e che si esprime nei seguenti termini «Compete ai prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 il diritto di organizzarsi in associazioni di categoria o di settore o di ramo di attività», proprio secondo quanto prescritto dalla Costituzione, si possa bocciare. È incomprensibile. È veramente incomprensibile!

PRESIDENTE. Ma diventa anche pleonastico, senatore Turini, mi consenta. Se la Carta costituzionale ammette la libertà di associazione è superfluo sostenere in una legge ordinaria che esiste la facoltà di associarsi. (*Commenti dei senatori Turini e Mulas*). In generale, questo è quanto credo, tuttavia non posso che procedere alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 9.105, presentato dal senatore Bonatesta, identico all'emendamento 9.106, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, nonché all'emendamento 9.107, presentato dal senatore Turini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.108, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.6, presentato dai senatori Novi e Filograna

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.7, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.8, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.10, presentato dal senatore Manfroi, identico all'emendamento 9.109, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.11, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.12, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 9, nel testo emendato.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro l'articolo 9 per le ragioni che ha già esposto il collega Mulas. Vorrei però ribadirle.

Si tratta di un articolo che enuncia – e lei Presidente lo ha confermato leggendo gli emendamenti – diritti sacrosanti previsti in Costituzione, e quindi è del tutto superfluo. Tra l'altro, si corre il rischio di formulare una norma di legge ordinaria che, in qualche punto, potrebbe anche creare problemi di conflitto con la norma costituzionale. In questi casi è meglio non dire nulla, perché la nostra Costituzione già provvede ampiamente. Tuttavia è una norma che si giustifica nell'ottica di questo provvedimento, che è quella di porre in primo piano i diritti «sindacali», che si vogliono attribuire a tutti, anche a chi potrebbe far benissimo a

meno di organizzarsi, perché, per definizione, è un soggetto non organizzato. Si chiamerà pure «parasubordinato», ma è un soggetto libero nelle sue determinazioni soprattutto perché svolge un'attività fino ad oggi considerata di lavoro autonomo, checchè se ne dica. È la stessa cosa che si è verificata recentemente in tema di locazioni ad uso abitativo; si è scritto che la parte può farsi assistere da un'organizzazione sindacale, come se ad un soggetto fosse vietato farsi assistere da chi vuole.

In questo caso, semplicemente, si vuole far emergere formalmente la presenza di queste entità, che anche sotto un profilo sostanziale emergono in modo piuttosto pesante.

Pertanto, mi meraviglio dell'insistenza nel voler mantenere l'articolo 9 e questo si può spiegare solo nella logica, tipica della Sinistra, che vede nel sindacato un punto di riferimento costante ed elettorale, di potere e anche di cultura storica ed ideologica.

Dal momento che a questa cultura non partecipiamo, siamo fermamente convinti nell'esprimere un voto contrario sull'articolo 9.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, eravamo pienamente convinti della inutilità dell'articolo 9, tant'è vero che avevamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo ed emendamenti volti a sopprimere i vari commi. Devo riconoscere che su uno di tali emendamenti addirittura il relatore si è espresso con un parere favorevole e l'emendamento è stato quindi approvato.

Vorrei chiarire questo punto perché non sappiamo come giudicare tale approvazione, non sappiamo cioè se interpretarla come un gesto di buona volontà o come un atto volto a fingere una concessione.

L'articolo 9 è inutile e serve a ribadire principi già sanciti dalla Costituzione. Infatti, in questo disegno di legge si potrebbe praticamente inserire tutta la Costituzione e nessuno avrebbe nulla da ridire.

Abbiamo però capito che qualsiasi articolo aggiuntivo, che non serve a nulla, avrà soltanto il compito di rendere più difficile e complicata l'interpretazione del disegno di legge in discussione.

Pertanto, abbiamo proposto la soppressione dell'intero articolo 9 e, in subordine, di eliminare i vari commi; è stata invece approvata la soppressione di un comma che non ha alcun significato. Infatti, la nostra intenzione non era quella di eliminare il comma in sé dal momento che l'articolo contiene – ripeto – diritti sanciti dalla Costituzione, ma semplicemente di snellire e semplificare l'articolato del disegno di legge in esame.

Pertanto, rimaniamo dello stesso avviso in precedenza dichiarato, cioè che l'articolo 9 è completamente inutile.

Esclusivamente per questo motivo, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo in questione. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 10.1 e 10.3.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.2 si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 10.1 e 10.3. Esprimo, invece, parere contrario sull'emendamento 10.2.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore De Luca Michele.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dai senatori Novi e Filograna.

**Non è approvato**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore De Luca Michele.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE LUCA Michele. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.2.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 11.1 e 11.5 si danno per illustrati.

DUVA. Signor Presidente, vorrei brevemente illustrare l'emendamento 11.3 perché lo considero di particolare rilievo.

La norma proposta dal testo in esame intende conseguire, attraverso una sanzione piuttosto rilevante, la tutela del singolo lavoratore che inizia a trovarsi nella condizione descritta, cioè in un rapporto di lavoro che, in realtà, non è atipico ma subordinato.

Questo obiettivo sarebbe sicuramente conseguito attraverso tale soluzione ma ad un prezzo che a me sembra piuttosto elevato e improprio. Una tutela così forte, infatti, non potrà che produrre un sicuro effetto disincentivante del ricorso a questa forma di rapporto di lavoro.

L'effetto finale della norma così definita, a mio avviso, sarà perciò quello di frenare il volume di lavoro globale correttamente regolato, cioè del lavoro emerso, di quello alla luce del sole. In termini specifici, poi, vorrei aggiungere che la sanzione prevista dalla norma di cui all'articolo 11 appare anche un po' disallineata con l'evoluzione normativa avvenuta in questo campo. La recente riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di violazione della disciplina del contratto di lavoro a termine ha infatti limitato, rispetto alla legislazione precedentemente in vigore, la sanzione della conversione *ab initio* del rapporto a tempo indeterminato. La sanzione qui prevista risulta pertanto eccessiva e fortemente compressiva della volontà delle parti e ostacola quindi l'orientamento dell'impresa verso il ricorso a questa forma contrattuale.

L'emendamento che propongo prevede dunque di sostituire questa sanzione con una di natura diversa: una sanzione risarcitoria, che mi pare più adatta alla fattispecie del lavoro coordinato.

In conclusione, ho espresso più volte, e ribadisco in questa circostanza, la convinzione che questo provvedimento sia, nel suo complesso, positivo e importante. Proprio per questa ragione ritengo, però, molto utile introdurre al suo interno alcuni correttivi specifici, che contribuiscano a renderlo realmente efficace e soprattutto applicabile.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 11.4 e 11.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.6 si intende illustrato.

MONTAGNINO, *relatore*. Do per illustrato il nuovo testo dell'emendamento 11.7.

LAGO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.110.

MULAS. Signor Presidente, l'emendamento 11.8 prevede esattamente il contrario di ciò che stabilisce l'articolo 11. Quest'ultimo infatti, al comma 2, sancisce che è fatto divieto al committente di trasformare contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato in contratti di cui all'articolo 1 della presente legge. Ebbene non riusciamo a capire le motivazioni che possano impedire la trasformazione di un contratto in uno di altro tipo quando le parti sono d'accordo e tutto avviene secondo le leggi della Repubblica italiana. L'emendamento 11.8 prevede, invece,

che ciò sia possibile se le parti sono d'accordo e tutto si svolge secondo la legge. Ritengo che questa sia la soluzione più naturale: si tratta infatti di lavori di tipo diverso ed è appurato che nessuno può pensare – sarà comunque molto difficile il contrario – di svolgere sempre lo stesso tipo di lavoro nella propria vita. Si dice che nelle nazioni più evolute si cambino almeno sette tipi di lavoro nel corso della vita. In questo caso, si tratta di rifiutare un tipo di lavoro e, se le parti sono d'accordo, di stipulare un nuovo contratto. Il testo dell'articolo 11 vuole impedire questa possibilità, alla quale noi siamo invece favorevoli.

MANZI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.10, nel nuovo testo.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.111.

DEBENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 11.3.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Debenedetti.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11, eccetto naturalmente su quello a mia firma. Quanto alle motivazioni, in particolare per gli emendamenti 11.3 e 11.4, rinvio agli approfondimenti effettuati nelle sedute della 11<sup>a</sup> Commissione, dove il disegno di legge n. 2049 è stato esaminato due volte.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.7 e contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dai senatori Novi e Filograna.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.2, presentato dal senatore De Luca Michele.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dal senatore Duva e al quale ha aggiunto la propria firma il senatore Debenedetti.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.5, presentato dai senatori Novi e Filograna.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.6, presentato dal senatore Ripamonti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.7 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.110, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.8, identico all'emendamento 11.9

### **Verifica del numero legale**

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.8, presentato dal senatore Mulas, e da altri senatori, identico all'emendamento 11.9, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.111, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAGO. Do per illustrato l'emendamento 12.112.

SMURAGLIA. Do per illustrato l'emendamento 12.1.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 12.2 e 12.3 si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 12.112 e parere favorevole sull'emendamento 12.1. Ritengo che l'emendamento 12.2 venga assorbito dall'emendamento 12.1, mentre sull'emendamento 12.3 esprimo parere contrario per motivazioni che credo siano evidenti: la normativa è in ogni caso contenuta nelle disposizioni approvate precedentemente.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è contrario all'emendamento 12.112 e favorevole all'emendamento 12.1. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 12.2 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 12.3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.112, presentato dal senatore Lago e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.1, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori.

**È approvato.**

L'emendamento 12.2 è pertanto assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Ripamonti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DE LUCA Michele. L'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento; altrimenti il mio parere è contrario.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, ritira l'emendamento?

DE LUCA Michele. Signor Presidente, a questo punto devo spiegare: richiamare la legge significa anche richiamare le disposizioni di diritto sostanziale oltre che quelle processuali. Fate come credete però sappiate che sbagliate. Pertanto, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore De Luca Michele.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 13.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Do per illustrati gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.113 e 14.114, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 14.115.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.113, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.114, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.115, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Volevo far notare che si tratta di un'altra delega al Governo: questo disegno di legge che doveva essere semplice e che sarebbe dovuto entrare in vigore subito in modo tale da fornire dei chiarimenti, dispone invece una nuova delega ad emanare... Logicamente entro 180 giorni! Volevamo semplicemente far notare questo. Abbiamo letto perfettamente l'articolo: abbiamo sempre sognato di vedere una legge bella, completa e chiara sin dall'inizio, ma qui si continua nel produrre una legislazione doppia, che si rifà ad altre leggi mai attuate, e a delegare il Governo, che evidentemente dovrà espropriare completamente tutte le competenze del Parlamento, in un modo tale che le cose restino poi come prima.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.116, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 17.117.

MANZI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 17.5 e 17.7.

MULAS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 17.6.

DUVA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 17.8 e mia firma.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, eprimo parere contrario sugli emendamenti 17.117, 17.2, 17.3, 17.4, 17.7 e 17.8, favorevole invece sugli emendamenti 17.1, 17.5 e 17.6.

VIVIANI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.117, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.1, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.3, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.4, presentato dal senatore Manzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.5, presentato dal senatore Di Benedetto, identico all'emendamento 17.6, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.7, presentato dal senatore Di Benedetto.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 17.8, presentato dal senatore Duva.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo articolo perchè, pur se lei ha giustamente ingranato una marcia – e me ne complimento – da *sprinter*, credo che occorra riflettere, anche per il fatto che dobbiamo rendere conto, soprattutto all'opinione pubblica, di ciò che si sta per approvare.

Mi ricollego a quanto detto dal collega Mulas: ci voleva una legge semplice, che scoraggiasse le forme di elusione, ossia il contrabbandare i rapporti di lavoro subordinato come rapporti di lavoro atipico, preve-

dendo al riguardo sanzioni, accertamenti e tutte quelle formalità necessarie ma essenziali. Niente di più. Qui, invece, sono previste – mi sembra – un paio di deleghe, delle verifiche biennali sull'efficacia della legge, una certificazione del rapporto, meccanismo tra l'altro veramente originale, al quale non siamo probabilmente abituati, per la cui regolamentazione è addirittura richiesta, udite udite, colleghi, un decreto legislativo. Forse sarebbe stato sufficiente un regolamento ministeriale o interministeriale, o qualcosa di più essenziale.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(Segue PASTORE). Ci dobbiamo rendere conto che si stanno superando i limiti della ragionevolezza. Questa legge è infarcita di tante e tali di quelle norme, di quelle complicazioni, di quelle minacce, di quelle conversioni forzate, di quelle sanzioni e via discorrendo, che credo che quando tra due anni procederemo alla sua verifica, il risultato della stessa sarà che questo tipo di rapporti non esisterà più. E questo perchè o si saranno trasformati in rapporti di lavoro autonomo professionale, soggetti dunque a regime IVA, o in rapporti di lavoro subordinato o, cosa più probabile, in lavoro nero. E questa credo sia la conseguenza cui probabilmente approderemo. Quindi si trattava semplicemente di non far passare sotto silenzio questa norma.

Noi parliamo e sappiamo bene che il destino di questa legge è ed era segnato, ma il dovere dell'opposizione è anche di far presente in quest'Aula e all'esterno le proprie rimostranze, i propri dubbi e la propria forte contrarietà. Per questo voteremo contro l'articolo 17.

### **Verifica del numero legale**

MULAS. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

MACERATINI. C'è una luce accesa e nessun senatore.

MULAS. Guarda caso, c'è sopra un giornale.

SALVI. Forse lo hanno lasciato.

*(La tessera viene estratta. Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2049**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 17, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Mundi. Ne ha facoltà.

MUNDI. Rinuncio ad intervenire. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano).*

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI. Signor Presidente, anche nel nostro paese sono avvenute di recente profonde trasformazioni economiche e sono sorte nuove figure diverse da quelle tradizionali del lavoro subordinato e del lavoro autonomo. Queste figure sono anche molto numerose, se è vero che si parla di più di 2 milioni di persone.

Dunque, se le cose stanno così, è sicuramente opportuna una normativa specifica che regolamenti il settore. C'è necessità di una norma che sia di equilibrio tra la tutela del lavoratore e le esigenze dell'organizzazione aziendale. Su questa opportunità noi abbiamo da sempre convenuto, però il disegno di legge in esame non ha questo equilibrio. Com'è stato sottolineato più volte, è un provvedimento troppo rigido che spinge la regolamentazione dei lavori atipici verso il lavoro subordinato, propone norme di difficile applicazione, aumenta i costi del lavoro, è lontano dagli esempi degli altri paesi. Dunque, nel complesso noi riteniamo che non raggiunga gli scopi che invece si doveva prefiggere.

Aggiungo che nessuno degli emendamenti che abbiamo proposto è stato accolto e, ancora, che pure in questa occasione viene ripetuto in modo insistente ed eccessivo il ricorso alle deleghe al Governo.

Per tutti questi motivi annuncio il voto contrario del Gruppo del Centro Cristiano Democratico.



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Di Benedetto. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, mi riservo di consegnare la mia dichiarazione di voto per iscritto. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano*).

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il Gruppo comunista aveva presentato una ventina di emendamenti con l'idea di migliorare questo disegno di legge. Il senatore Smuraglia nel suo intervento ha detto che non vi era chiusura da parte del relatore. Ne prendo atto, ma prendo anche atto del fatto che dei nostri 20 emendamenti non ne è stato accettato neanche uno. Si vede che oggi non eravamo sulla stessa lunghezza d'onda con il relatore.

Questo fa un po' a pugni con tante dichiarazioni fatte da alcuni colleghi del Polo su questo provvedimento, che sarebbe contrario agli interessi degli imprenditori, non consentirebbe una riduzione del costo del lavoro, e di conseguenza una maggiore capacità di concorrenza sul mercato, che non sarebbe sostanzialmente abbastanza flessibile. A noi pare che questa preoccupazione sia veramente ingiustificata; la realtà è che con questo provvedimento il Parlamento prende atto dell'esistenza nel paese di questi lavori atipici che favoriscono gli imprenditori e cerca di garantire alcune norme minime di tutela per questi lavoratori.

Questo lo si ottiene anche grazie al fatto di aver rinviato in Commissione per un ulteriore esame il provvedimento, che lo ha certamente migliorato, anche perché la Commissione ha recepito osservazioni e proposte provenienti da varie parti, compresa la nostra parte politica, che lo hanno reso più completo e più comprensibile.

In Aula avevamo chiesto un maggior coordinamento tra il disegno di legge n. 2049 e la direttiva comunitaria 91/533/CEE; adesso tale richiesta è recepita nell'articolo 14, dove il Governo «è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme di coordinamento, per quanto riguarda i prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 della presente legge, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, in attuazione della direttiva comunitaria 91/533/CEE»; ciò precisando i criteri fondamentali, come il pieno rispetto delle normative vigenti interna e comunitaria, tra cui la considerazione della peculiarità dei rapporti in questione, con l'obiettivo di ottenere il maggior risultato per la tutela della salute, per il riconoscimento dei diritti di informazione ed anche per la formazione permanente e continua. Tutto questo dovrebbe potersi realizzare senza nuovi aggravii per le imprese, il che avrebbe dovuto essere riconosciuto nei vari interventi dei colleghi.

In questa delega ci sono ancora dei punti che il Governo dovrà precisare meglio con le norme necessarie al coordinamento e all'applicazione; avendo dinanzi sei mesi di tempo è auspicabile che il Governo tenga conto di tutte le raccomandazioni emerse nel dibattito.

Tanti colleghi sono entusiasti di questa nuova esperienza di lavoro. Io non nego che in questo momento anche questa esperienza sia utile, ma non sono posti di lavoro in più, sono solo occasioni di lavoro, e questo bisogna averlo ben presente, come hanno ben capito i giovani lavoratori interessati che qualche mese fa hanno risposto alle domande dell'INCA-CGIL quando ha svolto una ricerca tra i lavoratori atipici e le risposte furono le seguenti. Alla domanda sulle ragioni che avevano portato questi giovani a scegliere quel tipo di lavoro, il 33 per cento ha risposto dicendo che aveva scelto un lavoro atipico perché non aveva altre alternative; l'8 per cento ha detto che aveva compiuto quella scelta per avere un primo contatto con il mondo del lavoro; il 2 per cento per farsi conoscere da potenziali datori di lavoro; il 2 per cento per occupare il tempo durante la preparazione dei congressi; il 6 per cento per rendersi autonomo dalla famiglia di origine; il 32 per cento dice in fine di aver fatto quella scelta perché è il modello di lavoro che preferisce; il resto degli intervistati è rappresentato dagli indecisi.

Quindi, se vogliamo essere obiettivi, solo il 32 per cento dei lavoratori atipici considera questo lavoro come la propria strada, mentre gli altri, chi più chi meno, ne sono insoddisfatti.

Perché sono insoddisfatti? I motivi sono diversi, ma prima di tutto vi è la preoccupazione di non poter contare su entrate fisse (lo dice il 69 per cento degli intervistati); ma vi erano anche altri problemi, oltre a quello del salario, come la questione della sicurezza, della previdenza e della maternità, che preoccupavano questi giovani lavoratori e lavoratrici: ed è giusto riconoscere che con questo disegno di legge si comincia a dare una prima risposta anche a questi problemi, cercando così di rendere più dignitoso, più accettabile impegnarsi in questo tipo di lavoro. Dobbiamo però aver ben presente che questi lavori sono accettati da molti giovani, ma solo provvisoriamente, con la speranza di trovare qualcosa di meglio, cioè un posto di lavoro più sicuro.

Questo, colleghi, non ritengo che sia un bene, a differenza di quel che dicevano altri colleghi; non ritengo sia un bene che all'inizio della propria attività lavorativa un giovane affronti il lavoro con insoddisfazione, con una forte dose di sfiducia verso le istituzioni, i partiti e lo Stato, che non gli consentono un posto di lavoro abbastanza stabile e abbastanza sicuro, perché capiscono che la disoccupazione è forte e che è ancora in corso nel paese un processo che ristrutturava la forza lavoro in senso contrario alle loro aspettative.

Da una parte l'occupazione tutelata dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato, prevalentemente occupati nella grande e media industria, confinati in un'area sempre più ristretta e circondata, dall'altra, da una galassia di lavoratori precari, ciascuno con un proprio stato giuridico differenziato da quello di tutti gli altri. E chi si illudeva, anche nei sindacati, che la destrutturazione del mercato del lavoro esterno fosse il prezzo da pagare per la difesa dei lavoratori collocati nell'area tutelata

deve ricredersi, anche se ancora oggi da varie parti tutto questo viene sostenuto e giustificato con l'affermazione che porterebbe ad un aumento dell'occupazione.

Una cosa è certa, ed è che approvando questo provvedimento i giovani prenderanno atto di una nuova situazione lavorativa nel paese, dove non esistono più due tipologie di condizioni lavorative, quella subordinata e quella autonoma, ma ve n'è una terza situata a metà strada tra le altre due: quella, appunto, del lavoro atipico. E la maggiore flessibilità intesa come possibilità di licenziare, di poter ricorrere più facilmente ai contratti di lavoro a tempo determinato, alla riduzione degli oneri sociali è in molti casi purtroppo già attuata senza che si sia riusciti ad intaccare seriamente il fenomeno del lavoro nero. Al contrario, sembra che accanto ad ogni forma di lavoro flessibile si crei il suo doppio nel lavoro nero.

Noi sappiamo benissimo che buona parte di questi lavori atipici è riconducibile ad un rapporto di lavoro subordinato, ma di fatto nasconde un lavoro subordinato a tempo determinato.

Per questo ci siamo impegnati come Gruppo Comunista per cercare di migliorare questo provvedimento con nuove tutele e garanzie per i lavoratori atipici. In parte anche minima ci siamo riusciti e per questo voteremo a favore, anche se rimangono in noi molte perplessità sullo sviluppo di queste nuove forme di lavoro e sulle conseguenze che ne potranno derivare sugli altri lavoratori. *(Applausi dal Gruppo Comunista).*

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo assistito negli ultimi anni ad una accelerazione imponente del processo di precarizzazione e flessibilizzazione del rapporto di lavoro all'insegna della centralità dell'impresa. Tale processo non solo non è stato contrastato in modo sufficiente sul terreno sindacale, ma anzi è stato proprio dai sindacati favorito nell'illusione che esso portasse a contrastare la disoccupazione.

I risultati sono stati: l'aumento della disoccupazione e la precarizzazione del rapporto di lavoro per chi questo lavoro ha potuto conoscere.

Era del resto prevedibile che sarebbe stato così. Infatti, non c'è limite, una volta imboccata la strada del primato dell'impresa e della massimizzazione del profitto, alla ricerca di nuove metodologie di sfruttamento che, forti del ricatto della disoccupazione, determinano la totale disponibilità della forza lavoro da parte dell'impresa e implicano una flessibilità della medesima durante il rapporto di lavoro, nonché la precarizzazione sul fronte della durata temporale del rapporto.

Le nuove tipologie del lavoro sono state introdotte – in verità – come una risposta dell'impresa alle tutele proprie dei lavori subordinati e fanno tornare, pur nella modernità dei modelli, il grado di tutela ai livelli precedenti le grandi stagioni di lotta del movimento

operaio, che hanno dato vita allo Statuto dei lavoratori e al riconoscimento dei diritti sindacali.

Anziché, dunque, confrontarsi con questo livello dello scontro e contrastare questo processo, anche attraverso forme moderne di tutela, adeguate a ricostruire le necessarie protezioni, si introduce oggi una normativa che non incide adeguatamente sulla modernità dello sfruttamento e sull'alienazione del lavoro; oggi ancora più incisiva perché mistificata dalla parcellizzazione della prestazione, che consente al lavoratore di coltivare l'illusione di svolgere un lavoro libero dalla subordinazione, mentre in realtà egli svolge un lavoro eterodiretto senza neppure averne la coscienza.

Ed è proprio questo elemento della direzione esterna che non viene colto fino in fondo per far emergere quella condizione di sostanziale subordinazione, pur nella peculiarità del rapporto, che rappresenta il vero elemento di novità dei nuovi lavori cosiddetti atipici. Essi, attraverso il decentramento consentito anche dalle nuove tecnologie e l'espropriazione di una totale autonomia nello svolgimento della prestazione, rappresentano in realtà un macroscopico fenomeno di esternalizzazione della produzione e, sul piano giuridico-formale, un esteso momento elusivo delle norme di protezione a garanzia propria del lavoro subordinato.

Qui si annida il limite profondo di questo disegno di legge, che si limita a regolare il fenomeno dal punto di vista della sua emersione, ma non incide su di esso per relegarlo quanto meno a fenomeno marginale e per ridurne l'ulteriore allargamento.

Non si comprende la pericolosità delle figure atipiche del lavoro e non ci si impegna in modo sufficiente a contrastarlo come fenomeno negativo di precarizzazione.

Tre sono i terreni sui quali occorre decisamente intervenire. In primo luogo non è accettabile la definizione data nella legge del lavoro atipico. Esso non è più considerata una categoria residuale, fatto questo che imporrebbe uno sforzo ermeneutico di assimilazione di gran parte di questi lavori al rapporto subordinato. E questo è un terreno che è stato totalmente abbandonato dal sindacato, che ha rinunciato alla vertenzialità, sottraendo alla magistratura più sensibile il compito di riaffermare anche i limiti nel rispetto dei diritti della contrattazione. La definizione dei lavori atipici viene operata attraverso un'interpretazione assolutamente ideologica, perché li assimila alle libere professioni, cosa non vera e ad altissimo rischio di destrutturazione, soprattutto per tutti i lavoratori che appartengono alle fasce più basse.

In secondo luogo, nel provvedimento si assume il punto di vista e l'interesse prevalente della libertà dell'impresa di deregolare anche aree che oggi sono di lavoro tipico, soprattutto attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, mentre non si assume il punto di vista e l'interesse della libertà dei lavoratori di esercitare un lavoro non subordinato.

Infine, la legge non si fa carico di definire i modi, le forme, l'entità delle tutele sociali, soprattutto per quanto riguarda la malattia, gli infortuni, il sistema pensionistico e la maternità. Censurabile, dunque, sotto questo profilo è la previsione che alla contrattazione collettiva nazionale viene demandata la regolamentazione del trattamento in caso di malattia

e di infortunio, non cogliendo qui la questione fondamentale che i diritti costituzionalmente garantiti non possono avere natura pattizia e devono invece essere riconosciuti proprio al contraente più debole.

Cade qui una prospettiva strategica secondo cui il legislatore deve costruire argini di protezione anche e soprattutto laddove la parte debole non ha la forza per conquistarsi, nell'ambito dell'astratta libertà contrattuale, l'esercizio di fatto di quei diritti.

La deregolamentazione non è mai stata un processo di semplificazione di mere procedure burocratiche, ma l'abbattimento di regole preposte a tutela di diritti e di valori. Del resto, solo l'annullamento delle garanzie consente alle imprese – soggetto economicamente e socialmente forte – di decidere sulle modalità di uso della forza lavoro che viene prestata. Così si è lasciato alla contrattazione la possibilità di prevedere il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità all'atto della cessazione del rapporto ed altresì quella di prevedere i motivi, senza il requisito della gravità, che possono giustificare la cessazione anticipata del rapporto, rinunciando così al compito fondamentale di costruire una cornice normativa di garanzie e formalizzando l'esistenza di una categoria di lavoratori non protetti, precari, dispersi e parcellizzati.

Rifondazione Comunista voterà contro questo provvedimento che segnala soltanto un'attenzione del legislatore ad un fenomeno ormai non più occultabile, ma che rinuncia a prendere posizioni nette per correggere decisamente gli elementi di negatività.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà con convinzione contro questo provvedimento perché è dannoso per i disoccupati, per i lavoratori precari, per chi già svolge un lavoro atipico, è dannoso per le imprese e per l'economia del paese.

Quello al nostro esame sembra essere un provvedimento più che altro frutto di quella categoria filosofica della sinistra che si può definire come «benaltrismo». Sappiamo infatti che il problema delle entrate dello Stato deriva da ben altro, cioè dall'evasione fiscale, e sappiamo anche che il problema del lavoro non deriva dall'insufficienza dello sviluppo economico o della legislazione che lega troppo le imprese, bensì dall'esistenza di questo tipo di lavoro.

Signor Presidente, questo è un provvedimento che non ha altra finalità se non quella di ingannare chi desidera lavorare.

Resta il fatto che, come nel caso in esame, tutta la politica di questo Governo ha, come si dice delle bugie, «le gambe corte». Ha le gambe altrettanto corte anche la pretesa secondo cui introducendo riduzioni di orario a parità di retribuzione possano crescere i posti di lavoro, quando anzi – non lo dico io ma lo affermano tutti gli economisti e lo constata anche la realtà in altri paesi europei, come la Germania, dove ciò non succede affatto – ne deriva una riduzione complessiva del lavoro, e quindi anche le speranze di nuova occupazione vanno frustrate.

Le gambe corte le ha anche il fatto che il provvedimento in esame, come altri che vengono adottati da parte di questo Governo, non serve ad altro che a mascherare un conferimento di nuovi poteri e finanziamenti ad organismi collaterali rispetto al potere politico, come quelli sindacali; al riguardo, basta leggere il comma 3 dell' articolo 2 del testo in esame per accorgersi che questa norma serve ancora una volta a drenare risorse a carico di questo o di quel soggetto.

Siamo del resto abituati a questa prassi: basti ricordare i provvedimenti in materia di CAF che costituiscono un vero e proprio scandalo contro il quale però non si leva nessuna voce da parte della maggioranza, e in presenza della richiesta formulata dall' opposizione alla Camera di rendere come per qualsiasi organismo – perché no – trasparenti e pubblici i bilanci dei sindacati, si è opposto un duro rifiuto. Signor Presidente, mi chiedo perché i bilanci dei sindacati non debbano essere pubblici e conoscibili dal momento che lo sono quelli dei partiti, quelli delle imprese, quelli delle società per azioni; perché quindi solo una parte è esclusa da queste necessità? D'altronde si continua con la serie degli annunci che hanno le gambe corte: che cos'altro sono i patti che promettono sviluppo alle zone del Mezzogiorno, le cento proposte di Catania? Ernesto Rossi avrebbe detto che si tratta niente altro che di aria fritta, o meglio di aria fritta condita con qualche sostanza, quando si tratta di corroborare qualche patto con finanziamenti precisi che costano magari, per ogni nuovo posto di lavoro, mezzo miliardo. Credo che questa somma possa essere spesa più proficuamente, se non altro detassando il sistema produttivo italiano con effetti sicuramente superiori sotto il profilo dell' impatto occupazionale.

In realtà, il provvedimento in esame serve solo a difendere lo *statu quo* mantenendo l'attuale assetto sociale e, se possibile, peggiorandolo. Per esempio, si pone un ulteriore ostacolo nel percorso di miglioramento del *welfare* – lo abbiamo visto *per tabulas* con l'approvazione dell'emendamento 6.0.1 – perché si va nella direzione di incrementare la pressione contributiva. Che senso ha allora parlare dell'intenzione del Governo di diminuire la pressione contributiva di 0,82 punti – e non per tutti – quando si andrà probabilmente verso l'equiparazione tra i contributi pagati dai cosiddetti dodicipercentisti e quelli pagati dai lavoratori dipendenti? È un aumento di 20 e non di 0,82 punti; siamo al 2.500 per cento circa di incremento della pressione contributiva rispetto alla promessa di diminuirla.

D'altronde, guardando sempre alla politica di annunci del Governo, quale annuncio maggiormente inconsistente se non il cosiddetto Patto sociale, tanto pubblicizzato e divenuto già carta straccia dopo un mese? Signor Presidente, dopo un mese dall'approvazione, con gaudio anche di quest'Assemblea, del Patto sociale ci troviamo davanti alla dimostrazione che non è null'altro che un pezzo di carta. Proprio in questi giorni abbiamo davanti agli occhi l'esempio del contratto dei metalmeccanici rispetto al quale constatiamo che questa benedetta pace sociale non è null'altro che aria fritta. Non che la pace sociale sia un bene in sè – abbiamo avuto già modo di soffermarci su questo tema – ma lo è ancor meno quando non esiste, non è altro se non parole gettate al vento.

In conclusione, dobbiamo sottolineare che il provvedimento in esame ha sostanzialmente due effetti: uno positivo, ma solo per una parte, cioè per chi ottiene il privilegio di governare il consenso di quei pochi lavoratori che sopravviveranno a questa legge liberticida e lavoricida. L'altro risultato concreto sarà quello di spingere fuori dal mercato del lavoro o di non fare neppure assumere molti lavoratori, ovvero di spingere verso il lavoro nero, con effetti nocivi sia sotto il profilo economico, per l'economia complessiva e per le finanze dello Stato, sia sotto il profilo morale.

Anche il collega Manzi si è chiesto quale senso abbia mantenere il lavoro atipico quando questo tipo di lavoro viene considerato innovativo soltanto dal 30 per cento circa dei giovani che vi si avvicinano. È giusto, secondo questa impostazione, superare i meccanismi di libertà contrattuale, per togliere questa facoltà, e utilizzare un sistema che dà lo stesso trattamento a tutti, con gli effetti che vediamo?

In realtà questo provvedimento non avrà altri effetti se non incentivare il lavoro nero, togliere il lavoro a chi già lo ha e si trova in posizione marginale, consolidare le oligarchie sindacal-politiche. In sostanza il potere per la maggioranza che ci governa, che si basa anche su questi gangli, fa premio sulla libertà e sullo sviluppo anche quando, come accade, per consolidare questo potere si fa disinvoltamente ricorso ai denari dei contribuenti. Non credo che i lavoratori italiani disoccupati, i giovani in attesa di lavoro e quanti si trovano ai margini del mercato del lavoro troveranno digeribile la polpetta avvelenata che il Governo sta preparando. Credo, anzi, che troveranno le ragioni per levare una vibrata protesta e distanziarsi sempre di più da coloro che vogliono prenderli in giro dicendo di fare il loro bene quando invece perseguono esattamente ed esclusivamente il bene proprio. Provvedimenti come questo – ma come dicevo non è il solo – vanno a costruire un paese di privilegiati, di mandarini, di satrapi e contemporaneamente vanno ad ampliare il paese reale, quello a cui manca una prospettiva seria di sviluppo.

Credo che dopo le belle parole pronunciate anche recentemente dal Presidente del Consiglio in materia di elasticità del lavoro, di necessità di rivedere la nostra legislazione lavoristica, questo sia il primo appuntamento concreto nel quale le belle parole si scontrano con la dura realtà di potere che sta dietro a questa maggioranza. Penso che gli italiani sapranno ben giudicare le parole dai fatti. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e Centro Cristiano Democratico e del senatore Moro*).

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si pone l'obiettivo di introdurre e disciplinare tipologie di lavoro e di rapporti di lavoro; esso riguarda quindi i lavoratori attualmente non riconducibili a posizioni definite. Queste categorie con l'evoluzione del mercato del lavoro sono destinate a crescere ponendosi in una situazione

intermedia fra lavoro autonomo e lavoro subordinato. Condividiamo quindi lo spirito del disegno di legge, ma dobbiamo subito evidenziare che il provvedimento in discussione non eviterà il lavoro nero, soprattutto in quelle regioni dove questa è l'unica possibilità per coloro che sono in cerca di occupazione, anche di una prima occupazione.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti che ritenevamo migliorativi del testo uscito dalla Commissione. Purtroppo, come succede quasi naturalmente, nessuna delle nostre proposte è stata accolta dal Governo e soprattutto non sono state superate alcune riserve che ostacolano l'ingresso specie dei giovani nel mondo del lavoro e non è stata modificata la norma che garantisce esclusivamente un'autonomia operativa al lavoratore.

Anche la normativa che prevede il rinvio alla contrattazione collettiva nazionale non ci soddisfa e lede la particolarità del rapporto tra committente e lavoratore. Siamo inoltre scettici sul finanziamento alle iniziative di formazione professionale: è di poche settimane fa la denuncia dello stesso ministro del lavoro Bassolino circa il fallimento e lo sperpero inutile che interessa quasi tutte queste iniziative.

Per queste ragioni la Lega Nord-Per la Padania indipendente esprime voto contrario. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Non volendo costringere il senatore Mulas a ridurre il tempo del suo intervento in dichiarazione di voto, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in esame alla prossima seduta.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

BONFIETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIETTI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta ad alcune interrogazioni. Anzitutto l'interrogazione 4-09473, del 5 febbraio 1998, rivolta al Ministro della difesa; l'interrogazione 4-09472, del 5 febbraio 1998, anch'essa rivolta al Ministro della difesa; l'interrogazione 4-12937, del 4 novembre 1998, al Ministro di grazia e giustizia sulla vicenda del Cermis; infine l'interrogazione 4-10089, del 17 marzo 1998, sul sistema Echelon di controllo dei satelliti spia negli Stati Uniti, che sembra anche altri paesi abbiano installato.

PRESIDENTE. Prendo atto dalla sua richiesta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.



CORTELLONI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 4 febbraio 1999**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alla politica agricola comunitaria con particolare riferimento alle relazioni euromediterranee
- II. Ratifiche di accordi internazionali:
  1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (1924).
  2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (3525).
- III. Seguito della discussione del disegno di legge:

SMURAGLIA ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (2049).
- IV. Autorizzazioni a procedere e documenti in materia di insindacabilità.
- V. Discussione dei disegni di legge:
  1. Ratifica ed esecuzione dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni unite a Roma il 17 luglio 1998. Delega al Governo per l'attuazione dello statuto medesimo (3594).
  2. Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 452, recante proroga del termine per l'adesione al Consorzio nazionale imballaggi (*Relazione orale*) (3726).
  3. Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 450, recante disposizioni per assicurare interventi urgenti di attuazione del Piano sanitario nazionale 1998-2000 (*Relazione orale*) (3724).

4. Deputati MAMMOLA ed altri; LUCCHESI ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; PISCITELLO ed altri. – Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– BERTONI. – Misure per la prevenzione della corruzione e di altri delitti contro la pubblica amministrazione (3339) (*Relazione orale*).

5. Deputati BONITO ed altri. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– SALVATO. – Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).

6. DISEGNI DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PERA ed altri. – Inserimento nell'articolo 24 della Costituzione dei principi del giusto processo (3619).

– FOLLIERI ed altri. – Integrazione dell'articolo 24 della Costituzione (3623).

– PETTINATO ed altri. – Modifica all'articolo 101 della Costituzione (3630).

– SALVATO. – Norme costituzionali in materia di giusto processo e di garanzia dei diritti nel processo penale (3638).

– SALVI ed altri. – Inserimento nella Costituzione dell'articolo 110-bis concernente i principi del giusto processo (3665).

7. D'INIZIATIVA GOVERNATIVA. – Deputati SBARBATI; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; MOLINARI ed altri. – Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (3160).

– Modifiche alla legge 21 novembre 1991, n. 374.

La seduta è tolta (*ore 19,57*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Norme di tutela dei lavori «atipici» (2049)**ARTICOLO 3 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

*(Contenuto dei contratti)***Approvato con  
emendamenti**

1. I contratti di cui all'articolo 1, comma 1, devono essere stipulati in forma scritta e devono indicare:

- a) l'oggetto della prestazione;
- b) i criteri di determinazione del corrispettivo, che in ogni caso deve essere proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro, e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva del settore o della categoria affine, ovvero ai compensi medi in uso per lo stesso ramo di attività lavorativa autonoma;
- c) i tempi di pagamento del corrispettivo e la disciplina dei rimborsi spese;
- d) l'eventuale facoltà del prestatore di lavoro, previa accettazione del committente, di farsi sostituire temporaneamente da persona resa nota al committente stesso, o di lavorare in coppia, dando luogo, in entrambi i casi, ad un unico rapporto;
- e) la durata del contratto, che in ogni caso non può essere inferiore a tre mesi, salvo che per i rapporti destinati per loro particolare natura a concludersi in un periodo di tempo inferiore;
- f) la previsione di un periodo di preavviso per il recesso congruo e comunque proporzionato alla complessiva durata del rapporto, nonché l'indicazione dei motivi che possono giustificare la cessazione anticipata del rapporto, ove non ancora individuati dalla contrattazione collettiva nazionale;
- g) il rinvio ai contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale per la definizione delle modalità, forme e termini di legittima sospensione del rapporto, in caso di malattia o infortunio, nonché l'eventuale previsione di penalità nel caso di recesso ad opera di una delle

parti, senza giustificate ragioni, prima del termine convenuto o successivamente prorogato.

## EMENDAMENTI

- |                    |   |                       |
|--------------------|---|-----------------------|
|                    | <i>Al comma 1, sopprimere la lettera e).</i>  | <b>Respinto</b>       |
| 3.15               | MULAS, BONATESTA, SILIQUINI   |                       |
|                    | <i>Al comma 1, sopprimere la lettera e).</i>  | <b>Id. em. 3.15</b>   |
| 3.16               | DI BENEDETTO, MINARDO   |                       |
|                    | <i>Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «che in ogni caso» fino alla fine della lettera.</i>   | <b>Respinto</b>       |
| 3.81               | BONATESTA, MULAS  |                       |
|                    | <i>Al comma 1, lettera e) sopprimere le parole da: «che in ogni caso» fino alla fine della lettera.</i>   | <b>Id. em. 3.81</b>   |
| 3.82               | ZANOLETTI, TAROLLI, DENTAMARO, DE SANTIS, BOSI, NAPOLI BRUNO, BIASCO, CALLEGARO   |                       |
|                    | <i>Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «tre mesi» con: «sei mesi».</i>  | <b>Respinto</b>       |
| 3.17               | MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI   |                       |
|                    | <i>Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «tre mesi» con: «due mesi».</i>  | <b>Decaduto</b>       |
| 3.18               | MANFROI   |                       |
|                    | <i>Al comma 1, sopprimere la lettera f).</i>  | <b>V. nuovo testo</b> |
| 3.20               | DUVA  |                       |
|                    | <i>Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente:</i>  | <b>Approvato</b>      |
|                    | «f) indicazione dei motivi che possono giustificare la cessazione anticipata del rapporto, ove ancora non individuati dalla contrattazione collettiva nazionale». |                       |
| 3.20 (Nuovo testo) | DUVA  |                       |

- Al comma 1, sopprimere la lettera f).* **Decaduto**  
3.83 DI BENEDETTO, MINARDO
- Al comma 1, sostituire la lettera f), con la seguente:* **Precluso**  
«f) la previsione che, salva diversa volontà delle parti, il contratto cessa con la realizzazione del programma o della fase di esso che ne costituisce oggetto. Ciascuna delle parti può recedere dal contratto durante la realizzazione del programma dando preavviso secondo modalità e termini stabiliti dagli accordi collettivi, dagli usi o secondo equità. Il preavviso non è dovuto quando il recesso è determinato da inadempimento dell'altra parte.»  
3.21 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI
- Al comma 1, lettera f), sostituire le parole da: «periodo di preavviso» fino a: «rapporto» con le altre: «periodo di preavviso, non inferiore a un terzo della durata prevista per l'intera prestazione, le motivazioni che possono giustificare, solo per gravi motivi, la cessazione anticipata del rapporto, nonchè l'entità delle penali che il committente deve pagare al prestatore, o viceversa, in caso di cessazione anticipata non giustificata».* **Precluso**  
3.84 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Al comma 1, lettera f), sopprimere la parola: «comunque» e dopo le parole: «durata del rapporto» inserire le seguenti: «e comunque non inferiore a 30 giorni».* **Precluso**  
3.23 MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI
- Al comma 1, lettera f) sopprimere le parole da: «ove non ancora» fino a: «nazionale».* **Precluso**  
3.85 DI BENEDETTO, MINARDO
- Al comma 1, lettera f) sopprimere le parole da: «ove non ancora» fino a: «nazionale».* **Precluso**  
3.86 ZANOLETTI, TAROLLI, DENTAMARO, DE SANTIS, BOSI, NAPOLI Bruno, BIASCO, CALLEGARO
- Al comma 1, sopprimere la lettera g).* **Respinto**  
3.24 NOVI, FILOGRANA

*Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:*

**Respinto**

«g) il rinvio ai contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e datori di lavoro comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale fino all'approvazione della legge sulla rappresentanza sindacale della definizione delle modalità, forme, termini e condizioni di legittima sospensione temporanea o di interruzione definitiva della prestazione di lavoro, in caso di malattia o infortunio non riconducibili allo svolgimento della prestazione di lavoro, e le condizioni di assicurazione e di compensazione in caso di malattia o di infortunio riconducibili alla stessa prestazione di lavoro, fatto salvo il ricorso al codice civile e/o penale nei casi di incauta o colpevole conduzione del committente e di incauto o colpevole erogazione da parte del prestatore di lavoro. Trascorsi sei mesi dall'approvazione della legge, in caso di mancata stipulazione degli accordi di cui sopra, il Ministero del lavoro determina in via sperimentale la norma, le modalità ed i termini di legittima sospensione del rapporto, in caso di malattia ed infortuni, nonchè la durata ed il trattamento del periodo di ferie».

3.25

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:*

**Respinto**

«g) eventuale definizione delle modalità, forme e termini di legittime sospensioni degli obblighi assunti in caso di malattia e infortunio anche attraverso il rinvio a contratti e accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni di cui all'articolo 1».

3.26

DI BENEDETTO, MINARDO

*Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole da: «il rinvio», fino a: «nonchè».*

**Respinto**

3.87

BONATESTA, MULAS

*Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole da: «il rinvio», fino a: «nonchè».*

**Id. em. 3.87**

3.88

ZANOLETTI, TAROLLI, DENTAMARO, DE SANTIS, BOSI, NAPOLI Bruno, BIASCO, CALLEGARO

*Al comma 1, lettera g) sopprimere le parole: «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».*

**Respinto**

3.89

LAGO, ROSSI, MORO

*Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale», con le altre: «che, nei rispettivi ambiti nazionali, territoriale e aziendale abbiano, nel comparto o nell'area contrattuale, una rappresentatività non inferiore al 5 per cento».*

3.90

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, lettera g) sostituire le parole: «modalità, forme e termini di legittima sospensione del rapporto, in caso di malattia o infortunio», con le altre: «modalità, forme e termini di legittima sospensione temporanea o di interruzione definitiva della prestazione di lavoro, in caso di malattia o infortunio non riconducibili allo svolgimento della prestazione, e le condizioni di assicurazione e di compensazione in caso di malattia o infortunio riconducibili alla stessa prestazione di lavoro, fatto salvo il ricorso al codice civile e/o penale nei casi di colpevole o incauta conduzione del committente o di colpevole o incauta erogazione da parte del prestatore».*

3.91

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, lettera g) dopo le parole: «penalità», inserire le seguenti: «di natura amministrativa e civile».*

3.92 (Nuovo testo)

LAGO, ROSSI, MORO

*Al comma 1, lettera g) aggiungere, in fine, le parole: «nonchè la durata del periodo di ferie».*

3.93

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Salva diversa volontà delle parti il contratto cessa con la realizzazione del programma o della fase di esso che ne costituisce oggetto. Ciascuna delle parti può recedere dal contratto durante la realizzazione del programma dando preavviso in base a modalità e termini stabiliti dagli accordi collettivi, dagli usi o secondo equità. Ove il recesso sia determinato da inadempimento dell'altra parte, il preavviso non è dovuto».

3.28

DUVA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Salva diversa volontà delle parti il contratto cessa con la realizzazione del programma aziendale o della fase di esso che ne costitui-

sce oggetto. Ciascuna delle parti può recedere dal contratto durante la realizzazione del programma, dando preavviso in base a modalità e termini stabiliti dagli accordi collettivi, dagli usi o secondo equità. Ove il recesso è determinato da inadempimento dell'altra parte, il preavviso non è dovuto».

3.94

DI BENEDETTO, MINARDO

#### ARTICOLO 4 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

##### Art. 4.

##### *(Cessazione del rapporto)*

1. Alla cessazione del rapporto, qualora il committente intenda procedere alla stipulazione di un contratto di tipo analogo e per lo stesso tipo di prestazione, spetta al prestatore di cui all'articolo 1 il diritto di preferenza rispetto ad altri aspiranti, qualora lo stesso non abbia subito fondate contestazioni circa la prestazione effettuata o non sia stata anticipata, per ragioni giustificate ed obiettive, la cessazione del rapporto di lavoro rispetto alla sua durata contrattualmente fissata.

2. I contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale possono prevedere il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità all'atto della cessazione del rapporto.

**Approvato l'emendamento 4.100, interamente sostitutivo dell'articolo 4**

#### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo 4.*

**Respinto (\*)**

4.1

NOVI, FILOGRANA

(\*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dal senatore Vegas.

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 4.1**

4.95

TURINI

*Sopprimere l'articolo.*

**Id. em. 4.1 (\*)**

4.96

BONATESTA

(\*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Mulas.



*Sopprimere l'articolo.***Id. em. 4.1**

4.97 ZANOLETTI, TAROLLI, DENTAMARO, DE SANTIS, BOSI, NAPOLI Bruno, BIASCO, CALLEGARO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***Approvato**

«Art. 4.

1. I contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle rappresentanze dei datori di lavoro e dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, possono prevedere, in relazione alla cessazione dei rapporti di cui all'articolo 1:

a) il diritto del prestatore di lavoro ad una indennità di fine rapporto;

b) il diritto di preferenza del prestatore di lavoro, rispetto ad altri aspiranti, nei casi in cui il committente intenda procedere alla stipulazione di un contratto di tipo analogo e per lo stesso tipo di prestazione, qualora lo stesso prestatore di lavoro non abbia subito fondate contestazioni circa la prestazione effettuata e non sia stata anticipata, per ragioni giustificate ed obiettive, la cessazione del rapporto di lavoro rispetto alla sua durata contrattualmente prevista».

4.1000

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 1.***Precluso**

4.2

NOVI, FILOGRANA

*Sopprimere il comma 1.***Precluso (\*)**

4.3

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

---

(\*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dal senatore Vegas.

*Sopprimere il comma 1.***Precluso**

4.4

DI BENEDETTO

*Al comma 1, sostituire le parole:* «contratto di tipo analogo e per lo stesso tipo di prestazione» *con le altre:* «contratto nello stesso settore di attività, per lo stesso ramo di competenze e per compiti analoghi o contigui, per i quali il prestatore abbia acquisito o dimostri di avere le competenze e le abilità necessarie».

**Precluso**

4.98

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, sostituire le parole: «per ragioni giustificate ed obiet- tive» con le seguenti: «per grave inadempienza del prestatore di lavoro».* **Precluso**

4.5 PELELLA, PILONI, SMURAGLIA

*Sopprimere il comma 2.* **Precluso (\*)**

4.6 NOVI, FILOGRANA

---

(\*) Assenti i proponenti, è fatto proprio dal senatore Vegas.

*Sopprimere il comma 2.* **Precluso**

4.7 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Sopprimere il comma 2.* **Precluso**

4.8 DI BENEDETTO

*Sopprimere il comma 2.* **Precluso**

4.99 LAGO, ROSSI, MORO

*Sostituire il comma 2 con il seguente:* **Precluso**

«2. All'atto della cessazione del rapporto è dovuta una indennità pari al 10 per cento dei compensi complessivamente percepiti. L'indennità non è dovuta nel caso di recesso da parte del prestatore senza giustificate ragioni».

4.9 MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 2, sostituire le parole: «comparativamente più rappresentative sul piano nazionale» con le altre: «che, nei rispettivi ambiti nazionale, territoriale e aziendale abbiano, nel comparto o nell'area contrattuale, una rappresentatività non inferiore al 5 per cento».* **Precluso**

4.100 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 2, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».* **Precluso**

4.10 RIPAMONTI

*Al comma 2, sostituire la parola: «possono» con l'altra: «devono».*

4.101

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «commisurata alla durata e all'entità del corrispettivo lordo stabilito».* **Precluso**

4.102

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

#### ARTICOLO 5 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

**Approvato***(Regime fiscale)*

1. Il regime fiscale applicabile ai rapporti di cui all'articolo 1 è quello previsto dalla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

#### ARTICOLO 6 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

**Approvato con  
un emendamento***(Previdenza)*

1. Tutti coloro che svolgono le prestazioni di cui all'articolo 1 sono iscritti alla gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, anche per quanto riguarda la tutela relativa alla maternità. Nella stessa gestione sono iscritti i soggetti che esercitano attività di incaricato alla vendita a domicilio, di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, qualora il reddito annuo derivante da tale attività sia superiore all'importo annuo della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Alla stessa gestione, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti gli incaricati alla vendita a domicilio, di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, soltanto qualora il reddito annuo derivante da tale attività sia superiore all'importo, nel medesimo anno, dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Ai fini della copertura dell'onere derivante dal precedente periodo, il Ministro delle finanze, con propri decreti, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede, almeno ogni due anni, alla variazione delle aliquote e delle tariffe di cui all'articolo 2, commi 151, 152 e 153, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

V. nuovo testo

6.1

IL RELATORE

*Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «maternità», inserire le seguenti:* «definita nei termini di cui al decreto ministeriale 27 maggio 1998, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1998», *e sostituire il secondo periodo con il seguente:* «Alla stessa gestione, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, sono iscritti gli incaricati alla vendita a domicilio, di cui all'articolo 36 della legge 11 giugno 1971, n. 426, soltanto qualora il reddito annuo derivante da tale attività sia superiore all'importo, nel medesimo anno, dell'assegno sociale di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 8 agosto 1995, n. 335. Ai fini della copertura dell'onere derivante dal precedente periodo, il Ministro delle finanze, con propri decreti, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, provvede, almeno ogni due anni, alla variazione delle aliquote e delle tariffe di cui all'articolo 2, commi 151, 152 e 153, della legge 23 dicembre 1996, n. 662».

Approvato

6.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Ai fini previdenziali al rapporto di lavoro dipendente delle assistenti domiciliari all'infanzia di cui alla legge provinciale della provincia autonoma di Bolzano, 9 aprile 1996, n. 8, si applicano le disposizioni di cui alle leggi n. 339 del decreto-legge 2 aprile 1958 e n. 997 del decreto-legge 17 ottobre 1967».

Ritirato e trasformato nell'ODG n. 150

6.103

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,  
impegna il Governo a recepire quanto previsto dall'emendamento  
6.103.  
9.2049.150 (già em. 6.103)

**Non posto in vota-  
zione (\*)**

PINGGERA

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE  
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**V. nuovo testo**

«Art. 6-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti ad assicurare, per coloro che svolgono le prestazioni lavorative di cui all'articolo 1, la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi ed un'adeguata copertura, nei casi di legittima sospensione del rapporto, per i trattamenti per malattia ed infortunio.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) attuare gradualmente, nell'ambito di un processo di omogeneizzazione dei diversi regimi previdenziali, la possibilità di ricongiunzione di posizioni assicurative frazionate o realizzate con enti differenti, definendo i limiti anche finanziari delle operazioni di ricongiunzione;

b) nel disciplinare l'estensione della tutela in caso di malattia ed infortunio, utilizzare come parametro di riferimento quanto stabilito in materia per il lavoro dipendente, tenendo conto delle peculiarità dei rapporti di cui all'articolo 1.

3. L'onere derivante dall'attuazione del comma 1 è a carico della contribuzione alla gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e all'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nella misura che sarà determinata con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

6.0.1

BATTAFFARANO, SMURAGLIA, TAPPARO, PELELLA

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**Approvato**

«Art. 6-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi volti ad assicurare, per coloro che svolgono le prestazioni lavorative di cui all'articolo 1, la ricongiunzione di tutti i periodi contributivi ed un'adeguata copertura, nei casi di legittima sospensione del rapporto, per i trattamenti per malattia ed infortunio.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono emanati secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) attuare gradualmente, nell'ambito di un processo di omogeneizzazione dei diversi regimi previdenziali, la possibilità di ricongiunzione di posizioni assicurative frazionate o realizzate con enti differenti secondo le modalità previste dall'attuale disciplina per i soggetti iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (A.G.O.)

b) nel disciplinare l'estensione della tutela in caso di malattia ed infortunio, utilizzare come parametro di riferimento quanto stabilito in materia per il lavoro dipendente.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, si provvede mediante corrispondente adeguamento del contributo alla gestione speciale di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificato dall'articolo 59, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, determinato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

6.0.1 (Nuovo testo)                      BATTAFARANO, SMURAGLIA, TAPPARO, PELELLA

ARTICOLO 7 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

**Respinto**

*(Fissazione dei termini)*

1. Il decreto previsto dall'articolo 59, comma 16, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ARTICOLO 8 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

**Approvato con  
un emendamento**

*(Comitato amministratore del Fondo)*

1. Per la gestione speciale di cui all'articolo 6, è costituito un Fondo gestito da un comitato amministratore, composto di 13 membri, di cui 2 designati dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, 5 designati dalle associazioni datoriali e del lavoro autonomo in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, artigianato, commercio, agricoltura e 6 eletti dagli iscritti al Fondo. Il comitato amministratore opera avvalendosi delle strutture e di personale dell'INPS. I componenti del comitato amministratore durano in carica quattro anni.

2. Il presidente del comitato amministratore è eletto tra i componenti eletti dagli iscritti al Fondo.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale emana il regolamento attuativo del presente articolo e provvede quindi alla convocazione delle elezioni, informando tempestivamente gli iscritti della scadenza elettorale e del relativo regolamento elettorale, nonchè istituendo i seggi presso le sedi INPS.

4. Ai componenti del comitato amministratore è corrisposto un gettone di presenza nei limiti finanziari complessivi annui di cui al comma 5.

5. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in lire 20 milioni nel 1998 e lire 50 milioni per ciascuno degli anni 1999 e 2000 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «13 membri» fino a: «iscritti al Fondo» con le seguenti: «17 membri, di cui uno desi-*

**Respinto**

gnato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, 8 designati dalle associazioni datoriali in rappresentanza dell'industria, della piccola impresa, delle banche, delle assicurazioni, del terziario avanzato, dell'artigianato, del commercio, dell'agricoltura ed altrettanti designati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi. I componenti designati debbono avere qualifica e comprovata esperienza in materia previdenziale ed attuariale».

8.1 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «13 membri» con le altre: «12 membri» e le parole: «6 eletti» con le altre: «5 eletti».* **Respinto**

8.104 LAGO, ROSSI, MORO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «di cui 2 designati» fino a: «iscritti al Fondo» con le seguenti: «di cui 1 designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e 12 dalle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 1, comma 2, in modo da garantire la rappresentanza paritetica dei rappresentanti dei committenti e degli iscritti al Fondo».* **Respinto**

8.2 DI BENEDETTO

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «di cui 2 designati» fino a: «iscritti al Fondo» con le seguenti: «di cui 1 designato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale e 12 dalle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 1, comma 2, in modo da garantire la rappresentanza paritetica dei rappresentanti dei committenti e degli iscritti al Fondo».* **Id. em. 8.2**

8.3 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Sostituire il comma 2, con il seguente:* **Respinto**

«2. Il Presidente del Comitato è eletto per un biennio dai componenti indicati dalle associazioni datoriali e per un biennio dai componenti indicati dalle organizzazioni sindacali».

8.4 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Al comma 3, sostituire le parole da: «alla convocazione delle elezioni» fino alla fine del comma con le seguenti: «alla istituzione del Comitato individuando le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali che ne debbono far parte, applicando i criteri della maggiore rappresentatività e, richiedendo alle stesse la designazione delle persone da nominare, accertandosi che siano in possesso dei requisiti di cui al precedente comma 1».* **Respinto**

8.5 MULAS, BONATESTA, SILIQUINI



*Al comma 5, sopprimere le parole: «20 milioni nel 1998 e lire» e sostituire le parole: «bilancio triennale 1998-2000», con le altre: «bilancio triennale 1999-2001».* **Approvato**

8.100

IL RELATORE

ARTICOLO 9 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

*(Diritti sindacali)***Approvato con  
un emendamento**

1. Competono ai prestatori di lavoro di cui all'articolo 1:

a) il diritto di organizzarsi in associazioni di categoria o di settore o di ramo di attività;

b) il diritto di aderire ad organizzazioni sindacali di settore o di categoria, nonchè ogni altro diritto sindacale compatibile con la particolare struttura del rapporto;

c) il diritto di aderire ad organizzazioni o associazioni anche intercategoriale, conferendo ad esse specifici poteri di rappresentanza;

d) il diritto di ricevere le informazioni previste dalla contrattazione collettiva;

e) il diritto di partecipare alle assemblee indette dalle rappresentanze sindacali aziendali, all'interno delle unità produttive delle aziende.

2. Ulteriori forme di rappresentanza e di esercizio delle attività sindacali potranno essere individuate in sede di contrattazione collettiva nazionale.

## EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.***Respinto**

9.1

DI BENEDETTO

*Sopprimere l'articolo.***Id. em. 9.1**

9.2

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Sopprimere l'articolo.***Id. em. 9.1**

9.3

NOVI, FILOGRANA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Respinto**

«Art. 9. - (*Diritti sindacali*). - 1. Compete ai prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 il diritto di organizzarsi in associazioni di categoria o di settore o di ramo di attività».

9.105

BONATESTA

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Id. em. 9.105**

«Art. 9. - (*Diritti sindacali*). - 1. Compete ai prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 il diritto di organizzarsi in associazioni di categoria o di settore o di ramo di attività».

9.106

ZANOLETTI, TAROLLI, DENTAMARO, DE SANTIS, BOSI, NAPOLI BRUNO, BIASCO, CALLEGARO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Id. em. 9.105**

«Art. 9. - (*Diritti sindacali*). - 1. Compete ai prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 il diritto di organizzarsi in associazioni di categoria o di settore o di ramo di attività».

9.107

TURINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

**Approvato**

9.4

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

**Respinto**

9.5

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

**Respinto**

«2. Nell'ambito delle singole aziende possono accreditarsi associazioni professionali dei lavoratori di cui all'articolo 1 della presente legge. Ulteriori forme di rappresentanza e di esercizio delle attività sindacali potranno essere individuate in sede di contrattazione collettiva nazionale. Entro i sei mesi dalla approvazione della legge in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie aziendali, i contratti collettivi determinano le modalità di partecipazione alle dette elezioni dei lavoratori di cui all'articolo 1 della presente legge. In caso di mancato accordo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale adotta norme transitorie per consentire la partecipazione di cui sopra».

9.108

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

**Respinto**

«2. Ulteriori forme di rappresentanza e di esercizio delle attività sindacali potranno essere individuate in sede di contrattazione collettiva e individuale.

*2-bis.* Per le professionalità di cui all'articolo 8 sono costituite rappresentanze specifiche per l'esercizio dell'attività sindacale e per la contrattazione collettiva».

9.6

NOVI, FILOGRANA

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

**Respinto**

«2. La contrattazione collettiva può stabilire forme e modalità di esercizio dei diritti inerenti l'attività sindacale, in particolare quelli stabiliti dagli articoli 14, 20, 24, 25 e 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300».

9.7

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Al comma 2, premettere le parole:* «Nell'ambito delle singole aziende possono accreditarsi associazioni professionali dei lavoratori di cui all'articolo 1».

**Respinto**

9.8

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 2, sopprimere la parola:* «nazionale».

**Respinto**

9.10

MANFROI

*Al comma 2, sopprimere la parola:* «nazionale».

**Id. em. 9.10**

9.109

LAGO, ROSSI, MORO

*Al comma 2, sostituire la parola:* «nazionale» *con le seguenti:* «e individuale».

**Respinto**

9.11

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

**Respinto**

«2-bis. Entro sei mesi dall'approvazione della legge in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie aziendali, i contratti collettivi determinano le modalità di partecipazione a dette elezioni dei lavoratori di cui all'articolo 1. In caso di mancato accordo il Ministro del lavoro adotta norme transitorie per consentire la partecipazione».

9.12

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

ARTICOLO 10 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONEArt. 10.  
(Sanzioni)**Approvato con emendamenti**

1. Il controllo sull'osservanza delle norme della presente legge compete alla Direzione provinciale del lavoro-Settore Ispezione del lavoro competente per territorio. L'inosservanza delle disposizioni di cui all'articolo 3 è punita soltanto con una sanzione pecuniaria di importo non inferiore, nel minimo, alla totalità dei compensi dovuti fino al momento dell'accertamento e, nel massimo, al doppio di tale importo, fermo comunque restando il limite massimo di cui all'articolo 10 della legge 24 novembre 1981, n. 689. L'organo competente ad emanare l'ordinanza di ingiunzione di cui all'articolo 18 della citata legge n. 689 del 1981 è la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio.

## EMENDAMENTI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «alla Direzione provinciale del lavoro-Settore Ispezione del lavoro» con le seguenti: «al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che lo esercita attraverso l'organo».* **Approvato**

10.1 DE LUCA Michele

*Al comma 1, sopprimere il secondo e il terzo periodo.* **Respinto**

10.2 NOVI, FILOGRANA

*Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «è punita soltanto con» con le seguenti: «comporta soltanto».* **Approvato**

10.3 DE LUCA Michele

ARTICOLO 11 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONEArt. 11.  
(Conversione del rapporto)**Approvato con un emendamento**

1. Qualora venga accertato dagli organi competenti con provvedimento esecutivo che il rapporto costituito ai sensi dell'articolo 1 è in

realtà di lavoro subordinato, esso si converte automaticamente in rapporto a tempo indeterminato, con tutti gli effetti conseguenti. Si applica, inoltre, la sanzione prevista dall'articolo 10.

2. È fatto divieto al committente di trasformare contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in essere presso unità produttive del medesimo, in contratti di cui all'articolo 1, qualora non ricorrano documentate esigenze di ristrutturazione aziendale.

#### EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

11.1

NOVI, FILOGRANA

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «venga accertato dagli organi competenti con provvedimento esecutivo» con la seguente: «risulti».*

**Respinto**

11.2

DE LUCA Michele

*Al comma 1, sostituire le parole da: «esso si converte» fino a: «dall'articolo 10» con le altre: «è dichiarato nullo. In tal caso al prestatore di lavoro coordinato spetta un risarcimento commisurato ai compensi che sarebbero spettati fino alla scadenza del contratto, nel caso in cui le parti avevano concordato un termine. Altrimenti esso sarà determinato dal giudice secondo equità».*

**Respinto**

11.3

DUVA

*Al comma 1, sostituire le parole da: «esso si converte» fino a: «dall'articolo 10» con le seguenti: «è dichiarato nullo. In tal caso al prestatore di lavoro coordinato spetta un risarcimento commisurato ai compensi che sarebbero spettati fino alla scadenza del contratto, se le parti avevano concordato un termine, ovvero determinato dal giudice secondo equità».*

**Respinto**

11.4

DI BENEDETTO

*Al comma 1, sostituire le parole da: «esso si converte» fino a: «dall'articolo 10» con le seguenti: «è dichiarato nullo».*

**Respinto**

11.5

NOVI, FILOGRANA

*Al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole:* **Respinto**  
«e con la perdita, da parte del committente, di ogni beneficio, sgravio o agevolazione di cui egli si trovi a godere all'atto dell'accertamento, con le modalità e nei termini di cui all'articolo 36, commi terzo e quarto, della legge 20 maggio 1970, n. 300».

11.6

RIPAMONTI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

**Approvato**

«1-bis. Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che abbiano provveduto, alla data di entrata in vigore della presente legge, alla trasformazione dei rapporti di lavoro di cui al comma 1, sono esonerate dal pagamento dei contributi e degli oneri accessori derivanti da accertamenti effettuati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale successivamente a tale trasformazione e conseguenti al mancato riconoscimento, da parte del predetto Istituto, dell'appartenenza dei rapporti di lavoro alla tipologia di cui alla presente legge. Gli eventuali procedimenti amministrativi ed i giudizi ancora pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge sono dichiarati estinti, con integrale compensazione delle spese. Alle minori entrate derivanti dal presente comma, quantificate in trentacinque miliardi per il 1999, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'unità previsionale di base di parte corrente "fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

11.7 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Sopprimere il comma 2.*

**Respinto**

11.110

LAGO, ROSSI, MORO

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

**Respinto**

«2. Le parti possono concordare la trasformazione di contratti di lavoro subordinato in essere in contratti di cui all'articolo 1, comma 1. La trasformazione deve avvenire mediante atto scritto, copia del quale deve essere depositata presso la direzione provinciale del lavoro competente».

11.8

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Sostituire il comma 2, con il seguente:*

**Id. em. 11.8**

«2. Le parti possono concordare la trasformazione di contratti di lavoro subordinato in essere in contratti di cui all'articolo 1, comma 1. La trasformazione deve avvenire mediante atto scritto, copia del quale deve essere depositata presso la direzione provinciale del lavoro competente».

11.9

DI BENEDETTO

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «È fatto altresì divieto di stipulare contratti di cui all'articolo 1 al committente che abbia proceduto nei sei mesi precedenti a licenziamenti collettivi».

**Respinto**

11.10 (Nuovo testo)

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, in questo caso si applicano le disposizioni sui licenziamenti individuali e sui licenziamenti collettivi».

**Respinto**

11.111

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

## ARTICOLO 12 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 12.

*(Conversione volontaria del rapporto)*

**Approvato con  
un emendamento**

1. Qualora il committente, che ha in atto rapporti qualificati formalmente come appartenenti alla tipologia di cui alla presente legge, decida spontaneamente di farli rientrare nello schema di cui all'articolo 2094 del codice civile, il rapporto godrà dei benefici, sgravi o incentivi eventualmente riservati alle nuove assunzioni.

## EMENDAMENTI

*Sopprimere l'articolo.*

**Respinto**

12.112

LAGO, ROSSI, MORO

*Al comma 1, sostituire la parola:* «spontaneamente» *con le altre:* «previo consenso del lavoratore,»

**Approvato**

12.1

SMURAGLIA, PELELLA, GRUOSSO

*Al comma 1, sostituire la parola: «spontaneamente», con le seguenti: «con l'accordo dell'interessato».* **Assorbito**

12.2

RIPAMONTI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:* **Respinto**

«1-bis. Qualora il datore di lavoro intenda assumere lavoratori dipendenti aventi le stesse mansioni dei prestatori di lavoro con i quali ha in corso un contratto di cui all'articolo 1, ne dà preventiva comunicazione scritta agli stessi, i quali possono esercitare prelazione per l'assunzione quali lavoratori dipendenti. In caso di più richieste è data precedenza a coloro che hanno maggiore anzianità di rapporti contrattuali con il datore di lavoro».

12.3

RIPAMONTI

#### ARTICOLO 13 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 13.

**Approvato**

*(Competenza per le controversie)*

1. Le controversie relative ai contratti di cui all'articolo 1 rientrano nella competenza funzionale del pretore del lavoro; per il procedimento, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 409 e seguenti del codice di procedura civile.

#### EMENDAMENTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:* **Respinto**

«1. I contratti, di cui all'articolo 1, sono soggetti alle disposizioni della legge 11 agosto 1973, n. 533 e successive modifiche».

13.1

DE LUCA Michele

#### ARTICOLO 14 NEL NUOVO TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

**Approvato con  
un emendamento**

*(Coordinamento con la normativa comunitaria)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme di coordinamento,



per quanto riguarda i prestatori di lavoro di cui all'articolo 1 della presente legge, del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, in attuazione della direttiva comunitaria 91/533 CEE, recante obblighi di informazione sulle condizioni applicabili al contratto o al rapporto di lavoro, per le parti compatibili con la struttura dei rapporti di cui al predetto articolo.

2. Il Governo è altresì delegato ad emanare un decreto legislativo, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, che adegui alle particolari caratteristiche dei lavoratori di cui all'articolo 1, i sistemi di formazione previsti dalle leggi vigenti, nell'ambito degli stanziamenti previsti dalle singole norme e senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

3. Gli schemi dei decreti legislativi sono sottoposti alle Commissioni parlamentari competenti, che esprimono il parere entro trenta giorni. Trascorso detto termine, il decreto o i decreti potranno comunque essere emanati.

4. Criteri fondamentali per la delega sono i seguenti: pieno rispetto della normativa vigente, interna e comunitaria; considerazione della peculiarità dei rapporti in questione, con l'obiettivo di ottenere il maggior risultato per la tutela della salute, per il riconoscimento dei diritti di informazione, per la formazione permanente e continua, senza aggravii per le imprese. In particolare, all'interno del sistema formativo devono individuarsi modalità tali da consentire la migliore qualificazione professionale dei lavoratori di cui all'articolo 1, nonché la loro maggiore mobilità.

#### EMENDAMENTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le altre: «entro novanta giorni».* **Respinto**

14.113

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 2, sostituire le parole: «entro centottanta giorni» con le altre: «entro novanta giorni».* **Respinto**

14.114

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «, nonché la loro maggiore mobilità».* **Approvato**

14.115

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 15 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

**Approvato**

*(Privilegi)*

1. All'articolo 2751-*bis*, primo comma, del codice civile, dopo il numero 5-*bis*, è aggiunto il seguente:

«5-*ter*) i compensi dovuti ai prestatori di attività lavorative con carattere di continuità, non riconducibili alla tipologia del rapporto di lavoro subordinato».

ARTICOLO 16 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

**Approvato**

*(Verifica dell'efficacia della legge)*

1. Trascorsi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale riferisce, entro novanta giorni, alle competenti Commissioni parlamentari del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, sull'attuazione della legge stessa, sulla sua concreta efficacia e sugli effetti prodotti, sulla base dei dati e delle informazioni preventivamente acquisiti dagli organi di vigilanza.

EMENDAMENTO

*Al comma 1, sostituire le parole: «entro novanta giorni» con le altre: «entro trenta giorni».*

**Respinto**

16.116

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 17 NEL NUOVO TESTO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17.

*(Certificazione dei rapporti)*

**Approvato con  
emendamenti**

1. Al fine di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione del rapporto di lavoro di cui all'articolo 1, comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni in materia di certificazione volontaria del relativo contratto stipulato tra le parti, ispirate ai seguenti principi e criteri direttivi:

*a)* individuazione dell'organo preposto alla certificazione nell'organismo bilaterale istituito dai contratti o accordi collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ovvero, in caso di sua mancata costituzione, nella Direzione provinciale del lavoro, con previsione della presenza paritetica delle predette organizzazioni sindacali;

*b)* definizione delle modalità di organizzazione delle sedi di certificazione e di tenuta della relativa documentazione;

*c)* indicazione del contenuto della certificazione, da riferire alla descrizione dei dati di fatto risultanti dal contratto scritto di cui all'articolo 3 e dalle dichiarazioni dei contraenti anche in relazione alle tipologie contrattuali ed alle modalità di svolgimento della prestazione, in rapporto a quanto definito dalla contrattazione collettiva di cui all'articolo 1, comma 2;

*d)* in caso di controversia sulla effettiva corrispondenza delle mansioni in concreto svolte e delle modalità effettive della prestazione rispetto a quanto risultante dalla documentazione, ovvero sulla qualificazione del contratto, valutazione da parte dell'autorità giudiziaria competente anche del comportamento tenuto dalle parti in sede di certificazione;

*e)* verifica dell'attuazione delle disposizioni, dopo dodici mesi dalla data della loro entrata in vigore, da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali di cui alla lettera *a*).

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica almeno quaranta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega; le Commissioni parlamentari competenti per la materia si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma

1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni di cui al comma 1, il Governo può emanare, anche in base alla verifica effettuata ai sensi del comma 1, lettera e), eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 2.

## EMENDAMENTI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

**Respinto**

«Art. 17. - (Certificazione dei rapporti). - 1. La certificazione sulla qualità, quantità, durata e tipologia delle prestazioni di cui all'articolo 1 della presente legge avviene su presentazione dei contratti stipulati tra committente e prestatore di lavoro nelle forme previste all'articolo 3, comma 1, della presente legge».

17.117

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «bilaterale» inserire le parole: «di settore».*

**Approvato**

17.1

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «comparativamente più rappresentative» aggiungere le parole: «fino alla approvazione della legge sulle rappresentanze sindacali».*

**Respinto**

17.2

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

**Respinto**

17.3

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 1, sostituire la lettera b), con la seguente:*

**Respinto**

«b) in caso di controversia sulla effettiva corrispondenza delle mansioni in concreto svolte e delle modalità effettive della prestazione rispetto a quanto risultante dalla documentazione, ovvero sulla qualificazione del contratto, esclusione per l'Autorità Giudiziaria del potere di attribuzione di un valore determinante al comportamento tenuto dalle parti in sede di certificazione.».

17.4

MANZI, MARINO, MARCHETTI, ALBERTINI

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in rapporto a quanto» inserire la seguente: «eventualmente».* **Approvato**

17.5

DI BENEDETTO

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in rapporto a quanto» inserire la seguente: «eventualmente».* **Id. em. 17.5**

17.6

MULAS, BONATESTA, SILIQUINI

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «valutazione» fino a: «in sede di certificazione» con le seguenti: «la certificazione, che fa piena prova fino a querela di falso, costituisce altresì presunzione per quanto attiene alla regolare esecuzione del contratto».* **Respinto**

17.7

DI BENEDETTO

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «valutazione» fino a: «in sede di certificazione» con le seguenti: «il criterio al quale ispirarsi è che la certificazione, che fa piena prova fino a querela di falso, costituisce inoltre elemento di presunzione ai fini della regolare esecuzione del contratto».* **Respinto**

17.8

DUVA



Allegato B**Dichiarazione di voto finale del senatore Di Benedetto  
sul disegno di legge n. 2049**

Signor Presidente, Onorevoli Colleghi,

la discussione sul disegno di legge all'ordine del giorno in discussione su una sempre maggiore attenzione riservata al cosiddetto lavoro atipico, cioè a quella vasta categoria di lavori non riconducibili al contratto a tempo pieno e di durata indeterminata; rapporti in continuo aumento a fronte delle continue innovazioni tecnologiche e produttive.

La definizione di lavoro atipico è tutt'altro che pacifica e sembra riferibile a diverse tipologie di prestazioni di lavoro. Nell'ambito dell'Unione Europea i tentativi di regolazione del lavoro atipico hanno riguardato prevalentemente il *part-time* e i rapporti di lavoro temporaneo, e hanno prodotto una direttiva comunitaria (n. 91/383 del 25 giugno 1991), contenente esclusivamente misure volte al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori.

La proposta di legge che ci accingiamo a votare vuol essere un primo passo verso la tutela dei lavoratori che svolgono attività «atipiche», ed è volta ad assicurare una serie di diritti per quella sempre più estesa area di lavoro parasubordinato, che travalica gli schemi tradizionali sia del rapporto di lavoro subordinato che del lavoro autonomo, creando di fatto la figura dei lavoratori del cosiddetto «terzo tipo».

I fattori che hanno contribuito allo sviluppo dei contratti di lavoro atipico sono molteplici: richiesta di flessibilità da parte dei datori di lavoro; nuove forme di lavoro dipendente (l'avanzata dei contratti di formazione e di quelli a tempo determinato ne sono un esempio); la particolare modalità di offerta dei servizi, specialmente di quelli privati, che richiedono orari lavorativi non (standard; il fenomeno della plurioccupazione, che sta sempre più ampliandosi all'interno del mercato del lavoro. Ma il dato che attrae la nostra attenzione e che ci crea una seria preoccupazione è la considerazione che lo sviluppo dei lavori atipici è stato particolarmente evidente laddove hanno trovato occupazione categorie di lavoratori deboli sul mercato (per esempio i giovani e le donne).

La forma del lavoro atipico in generale ed, in particolare, quella del lavoro coordinato e continuativo, è legata anche alle diverse esigenze prospettate sia dai lavoratori che dalle imprese: una maggiore flessibilità lavorativa corrisponde certamente all'evoluzione continua del mercato del lavoro. Pertanto è sicuramente una tipologia lavorativa moderna che va incentivata e incoraggiata, poiché rappresenta uno strumento idoneo a favorire nuove forme di occupazione. Nello stesso tempo i prestatori di lavoro vanno tutelati, per evitare che sotto l'apparenza di rapporti atipici si celino realtà di lavoro subordinato,

con conseguenze di evasione contributiva e fiscale da parte degli imprenditori.

Le garanzie fondamentali per disciplinare questo segmento del mercato del lavoro, che ne è attualmente privo, sono necessarie: non devono, però, creare nuove e più pesanti difficoltà allo svolgimento del lavoro, né oneri eccessivi per gli imprenditori che ricorrono al lavoro coordinato e continuativo per esigenze produttive reali, quindi non devono scoraggiare le parti a costituire queste forme di rapporti. In questo campo la libertà delle parti va senz'altro incoraggiata, tenendo anche in considerazione il fatto che si tratta di un fenomeno che corrisponde in larga misura ad una scelta, soprattutto delle fasce dei lavoratori più giovani.

Il contratto cosiddetto atipico presenta più analogie con la forma del lavoro autonomo, in quanto in esso mancano alcune caratteristiche proprie del lavoro dipendente, quali la retribuzione legata alla disponibilità temporale del lavoratore e la continuità ed esclusività della prestazione.

Seguendo questa linea, pertanto, sembra opportuno privilegiare la libertà negoziale delle parti, e per questo motivo avevo presentato alcuni emendamenti in tal senso, alcuni dei quali sono stati approvati dall'Assemblea. Mi sembra, così, che il testo del provvedimento sia più equilibrato rispetto alle contrapposte esigenze delle parti in causa.

Ritengo importante l'approvazione di questo disegno di legge che, pur con i limiti che ho già accennato, è comunque un primo passo verso una nuova visione del lavoro, che interesserà sempre più da vicino le generazioni dei futuri lavoratori. Dichiaro pertanto il voto favorevole del gruppo Unione Democratica per la Repubblica - UDR.

*Sen. DI BENEDETTO*



### **Giunta per gli affari delle Comunità europee, Ufficio di Presidenza**

La Giunta per gli affari delle Comunità europee ha proceduto alla elezione del proprio Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Bettamio.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186. - PROVERA; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri; MARTELLI; SALVATO; BERNASCONI ed altri; CENTARO ed altri; INIZIATIVA POPOLARE; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri. - «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti» (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; Consiglio regionale della Valle d'Aosta; Iniziativa popolare; Consiglio regionale dell'Abruzzo; Consiglio regionale delle Marche; deputati Saia ed altri; Bono; Saia ed altri).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro dell'interno:*

«Disposizioni per l'espletamento di compiti amministrativo-contabili da parte dell'amministrazione civile del Ministero dell'interno, in attuazione dell'articolo 36 della legge 1° aprile 1981, n. 121» (3785).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DANIELE GALDI e BATTAFARANO. - «Norme previdenziali per gli spedizionieri dognali» (3786).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

I disegni di legge: CARCARINO ed altri. - «Norme per l'assunzione nei ruoli degli operai della Difesa del personale con contratto individuale addetto ai servizi generali e alle lavorazioni nonché del personale delle ditte e delle cooperative assuntrici di servizi generali e manovalanza

del Ministero della difesa» (961); RUSSO SPENA ed altri. – «Disposizioni per l'inquadramento dei lavoratori del XVI genio campale nei ruoli enti del Ministero della difesa» (3490), già deferiti, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente (Difesa), sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Il disegno di legge: «Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze» (3543) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già deferito, in sede referente, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), è stato nuovamente assegnato alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 1º febbraio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, commi 40 e 41, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di ripartizione delle risorse finanziarie da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, a valere sul capitolo 1708 della tabella 19 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 (n. 394).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 febbraio 1999.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per la funzione pubblica ha trasmesso, con lettera in data 28 gennaio 1999, ai sensi degli articoli 30 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e 16 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la «Relazione sullo stato della pubblica amministrazione per l'anno 1997», con allegata, ai sensi dell'articolo 54, commi 4 e 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la rilevazione dei distacchi e dei permessi sindacali retribuiti, delle aspettative e dei permessi sindacali non retribuiti e delle aspettative e dei permessi per funzioni pubbliche (*Doc. XIII, n. 3-ter*).

Detto documento – che, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, della stessa legge n. 93 del 1983, costituisce un allegato alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1999» (*Doc. XIII, n. 3*), già annunciata all'Assemblea nelle sedute del 1º ottobre 1998 (la I sezione) e del 26 ottobre 1998 (la II sezione) – sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 gennaio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 7

marzo 1997, n. 53, le relazioni sull'attività svolta dal comitato di coordinamento per la salvaguardia della Torre di Pisa per il periodo 7 marzo 1997-7 settembre 1997 (*Doc. CLII*, n. 1); 8 settembre 1997-7 marzo 1998 (*Doc. CLII*, n. 2); 8 marzo 1998-7 settembre 1998 (*Doc. CLII*, n. 3).

Detti documenti saranno deferiti alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 gennaio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, lo schema di direttiva, concernente la costituzione della società «Sviluppo Italia».

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

### Mozioni

MANFREDI, RIZZI, MAGGI, VEGAS, BALDINI, SCHIFANI, PASTORE, ZANOLETTI, BORNACIN, ASCIUTTI, GERMANÀ, GAWRONSKI. – Il Senato,

premesse:

che la piena entrata in funzione dell'aeroporto di Malpensa ha avuto come conseguenza la cristallizzazione di rotte di decollo che insistono pressochè esclusivamente sul territorio collocato ad ovest del fiume Ticino;

che tali rotte comportano il passaggio di circa il 97 per cento degli aerei su detta zona, pari, oggi, a circa 300-350 aerei al giorno; la rotta 303 prevede il sorvolo e il risorvolo delle zone dell'ovest Ticino da parte di tutti gli aeromobili diretti verso est; dal mese di marzo 1999 il numero dei decolli vedrà un notevole incremento;

che la percorrenza di dette rotte comporta un gravissimo inquinamento atmosferico, acustico e dei terreni sorvolati con lo snaturamento delle caratteristiche del territorio; ciò annulla le legittime aspettative di vivibilità, in termini di qualità della vita, della popolazione colà residente;

considerato:

che i rappresentanti dei territori interessati e cioè dei comuni di Agrate Conturbia, Bellinzago Novarese, Bogogno, Borgomanero, Borgo Ticino, Cameri, Castelletto Ticino, Comignago, Divignano, Dormelletto, Galliate, Gattico, Inverio, Marano Ticino, Mezzomerico, Oleggio, Pombia, Suno, Vaprio D'Agogna, Varallo Pombia, Veruno, non sono stati coinvolti nella individuazione delle rotte e hanno dovuto subire le decisioni assunte;

che l'ovest Ticino vede la presenza di elementi ambientali di valore nazionale e sovranazionale, quali il Parco del Ticino, il Parco dei Laghi, il Lago Maggiore, ed alcuni comuni sono stati inseriti tra i territori protetti dalla «legge Galasso»;

che è stata istituita, anche se evidentemente in ritardo, dal Ministro dei trasporti una commissione per la verifica dell'impatto acustico sul territorio e per la conseguente equa redistribuzione delle rotte;

che esistono nell'area piemontese, lombarda e ligure altri quattro aeroporti con caratteristiche analoghe a quelle di Malpensa (Orio al Serio, Linate, Caselle e Genova),

impegna il Governo:

a sollecitare la valutazione d'impatto ambientale in tempi brevi;

a rivedere la politica di utilizzazione dell'aeroporto di Malpensa nel quadro dell'utilizzazione anche degli altri aeroporti esistenti nell'area (Orio al Serio, Linate, Caselle e Genova);

a favorire, comunque, per la Malpensa l'individuazione e l'utilizzo di rotte di volo che vadano a correggere l'attuale assurda situazione, minimizzando la ricaduta negativa (inquinamento acustico ed ambientale) sul territorio e sulla popolazione dell'ovest Ticino, in particolare ripartendo le rotte anche su altre direzioni, eliminando il risorvolo, non effettuando voli notturni, consentendo su «Malpensa 2000» solo aeromobili più silenziosi.

(1-00353)

### Interellanze

MANFROI, SERENA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il canone radio-televisivo ammonta a 420 lire l'anno, che tale somma è rimasta invariata sin dal 1944 e che si tratta di «canone base»;

che sembra che il motivo per cui tale canone non è mai aumentato sia la volontà di non far salire l'inflazione, nonostante il «sovraprezzo» sia stato costantemente aumentato negli anni;

che oggi il sovrapprezzo ammonta a 157.310 lire, la tassa di concessione governativa a 8.000 lire e l'IVA a 5.870 lire;

che il canone totale, a carico dell'utente, dopo la somma di tutte le voci è di lire 171.600,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali siano le ragioni per cui il canone base sia rimasto così basso e quali le ragioni, invece, dei sovrapprezzi e dei loro continui aumenti;

quale sia la ragione dell'esistenza in vita del canone RAI, posto che altre emittenti che svolgono spesso un servizio pubblico assai più autorevole e lodevole di quello della RAI non richiedono alcun canone;

se in periodi in cui sono nate e si stanno sviluppando emittenti private che offrono servizi e programmi televisivi in cambio di un canone – *pay-TV, pay-per-view* – non si ritenga di lasciare anche il canone RAI al libero mercato e alla libera scelta dei cittadini utenti;

quale sia, infine, l'autorevole parere dei Ministri in indirizzo circa l'esito del *referendum*, votato a grande maggioranza dagli italiani,

che prevedeva la possibilità di cedere il capitale della RAI ai privati e quali siano le ragioni per cui nessun tipo di privatizzazione è stata avviata della RAI o delle società da questa controllate.

(2-00723)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da gran tempo la cittadinanza e le pubbliche autorità del comune di Ceccano (Frosinone), nonchè gli organismi di categoria, richiedono la istituzione di un locale commissariato di pubblica sicurezza;

che la richiesta appare ampiamente supportata da evidenti ragioni di ordine pubblico (impressionante è il numero degli illeciti penali nel territorio del comune) e dalla presenza di numerose aziende industriali, istituti bancari, uffici postali, scuole, un centro di recupero per tossicodipendenti, l'inserimento di un nodo viario con grandi arterie,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per andare incontro alla richiesta di cui sopra, anche in vista del completamento della nuova sede della questura di Frosinone che renderà superflua l'attuale sede del commissariato di pubblica sicurezza di via Tiburtina a Frosinone.

(2-00724)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, BRIENZA, CALLEGARO, DENTAMARO, DE SANTIS, FAUSTI, NAPOLI Bruno, RONCONI, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Considerata l'interruzione dei voli Alitalia per Lampedusa e Pantelleria;

considerata altresì l'estrema gravità di questa decisione per le due isole, per la Sicilia intera, per il Mezzogiorno e per l'Italia tutta,

si chiede di conoscere se il Governo non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie perchè questo scempio abbia termine e perchè, una volta tanto, dalle «parole» dei 120.000 miliardi per il Mezzogiorno si passi finalmente ai fatti, almeno a quelli piccoli ma essenziali quanto i collegamenti aerei tra Roma e Palermo da un lato e Pantelleria e Lampedusa dall'altro.

(2-00725)

DIANA Lino, ROBOL, GIARETTA, ZILIO, VERALDI, ANDREOLLI, RESCAGLIO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che gli organi di stampa nella giornata di ieri 2 febbraio 1999 hanno riportato la notizia che nella facoltà di giurisprudenza dell'Università di Firenze, mentre erano in corso gli esami di economia politica, uno studente, Gianluca Martinelli, di 23 anni, in attesa del corridoio antistante è morto a causa di una crisi cardiaca;

che sempre i giornali hanno riferito che, di fronte all'evento, uno dei professori impegnato negli esami nell'aula accanto, dopo aver seguito con distacco la drammatica vicenda e appreso il suo tragico epilogo, ha continuato tranquillamente i suoi esami,

si chiede di conoscere:  
se i fatti riportati rispondano a verità;  
in tal caso quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare oppure proporre oppure sollecitare nei confronti del medesimo professore, certo dimentico, nella fattispecie, che il compito educativo comprende non solo l'accertamento della preparazione dell'esaminando bensì anche il rispetto di elementari doveri di sensibilità umana.

(2-00726)

### Interrogazioni

D'URSO, FUMAGALLI CARULLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 18 gennaio 1999 nel quartiere Ponticelli di Napoli la polizia – intervenuta per un agguato camorristico che ha causato un morto e diversi feriti – è stata assaltata dagli abitanti e fatta bersaglio di una sassaiola;

che tale episodio si aggiunge ad altri simili;

che le morti per camorra raggiungono nella regione Campania cifre allarmanti;

tenuto conto che i delitti impuniti e l'intreccio tra criminalità organizzata e microcriminalità ha ingenerato nei cittadini sfiducia nelle istituzioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali ulteriori provvedimenti il Governo intenda porre in essere per contrastare più efficacemente la criminalità e ripristinare la sicurezza nella città di Napoli e in Campania.

(3-02574)

BIASCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il flusso dell'immigrazione clandestina dall'Albania ha fatto registrare in queste ultime settimane un preoccupante incremento;

che tale fenomeno assume contorni allarmanti poichè nel vicino paese adriatico vanno radicandosi vere e proprie centrali criminali impegnate nel traghettamento di clandestini non soltanto albanesi ma di numerose altre etnie provenienti dai Balcani e da altri paesi del Medio Oriente;

che tali flussi alimentano traffici illeciti, anche in direzione di fenomeni di schiavismo, oltre che per traffici di droga e di armi collegati alla criminalità locale;

che il fenomeno presenta aspetti incontrollati a livello albanese anche alla luce del recente episodio del dissequestro forzato di motoscafi;

che la regione Puglia ha assunto il carattere di una vera e propria frontiera ove diventa sempre più difficile impedire il flusso

dei clandestini che in larga misura sfuggono al controllo delle forze di polizia;

che diventa sempre più incerta la possibilità di dare adeguata assistenza ai clandestini intercettati dalle forze dell'ordine a causa della precarietà e dell'inadeguatezza delle strutture d'accoglienza;

che il fenomeno in atto crea problemi di pericolo sul territorio nazionale per la presenza incontrollata di clandestini dediti ad attività criminose, come dimostrano i recenti gravi episodi verificatisi a Milano, Roma e in altre zone d'Italia,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda promuovere al fine di contrastare il grave fenomeno ed in particolare se non si ritenga indispensabile attivare tutte quelle misure per bloccare sul territorio albanese le attività delittuose che di fatto alimentano i traffici di clandestini, di armi e di droga, attivando in tale direzione la stessa presenza dei militari italiani che operano sul territorio e lungo il litorale marittimo albanese;

se non si ritenga necessario un inasprimento delle misure volte a rispedire con tempestività verso i luoghi di provenienza i clandestini sorpresi sul territorio nazionale, e ciò per impedire che la loro prolungata permanenza possa farne perdere le tracce dando in tal modo via libera alla possibilità di un incremento del fenomeno malavitoso, la cui pericolosità va assumendo in molte zone carattere di vera e propria emergenza.

(3-02575)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

TIRELLI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che risulta all'interrogante che nel corso dei recenti Campionati italiani dilettanti di pugilato di Foggia due pugili dilettanti sono risultati «non negativi» ai controlli antidoping e che i liquidi organici sono stati inviati ai laboratori CIO di Colonia e Barcellona;

considerato:

che durante i suddetti campionati i prelievi relativi ai controlli antidoping sono stati compiuti soltanto a partire dalle semifinali, come fatto rilevare agli organizzatori dall'insegnante Cesare Frontoloni;

che i responsabili sanitari della manifestazione hanno di fatto avallato questo comportamento;

che la FPI non ha ritenuto di intervenire, come suo dovere, a tutela dell'integrità fisica degli atleti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di sua competenza, mettere fine a queste situazioni con i provvedimenti che riterrà necessari, in applicazione dei principi di tutela sanitaria degli atleti.

(4-13895)

TIRELLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che risulta all'interrogante che nel corso dei recenti campionati italia-

ni dilettanti di pugilato di Foggia due pugili dilettanti sono risultati «non negativi» ai controlli antidoping e che i liquidi organici sono stati inviati ai laboratori CIO di Colonia e Barcellona;

considerato:

che durante i suddetti campionati i prelievi relativi ai controlli antidoping sono stati compiuti soltanto a partire dalle semifinali, come fatto rilevare agli organizzatori dall'insegnante Cesare Frontoloni;

che alle richieste di quest'ultimo è stato risposto che la Federazione non disponeva di mezzi economici per effettuare tutti i test;

che la FPI si è distinta negli ultimi anni, come accertato e denunciato da organi di stampa e da interrogazioni presentate dallo scrivente, per una sistematica copertura di scandali su incontri fantasma, *match* tra pugili con notevoli differenze di peso e tecniche, ben oltre i limiti previsti dai regolamenti (con pericolo dell'integrità fisica degli atleti),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda, per quanto di sua competenza, mettere fine a queste situazioni con i provvedimenti che riterrà necessari, in applicazione dei principi di tutela sanitaria degli atleti e correttezza dello svolgimento dell'attività sportiva.

(4-13896)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Al Ministro delle comunicazioni.*

– Per conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dell'ipotesi di dismissione di Telecom Italia spa dalla sua partecipazione in Italtel, azienda di ricerca e manifatturiera nel settore delle telecomunicazioni (con circa 15.000 dipendenti e diversi stabilimenti insediati nel Mezzogiorno), a favore del *partner* tedesco Siemens AG;

se sia consapevole del fatto che tale dismissione, concomitante con sostanziali riduzioni di attività delle concorrenti Alcatel ed Ericsson in Italia, metterebbe la Siemens AG in posizione monopolistica ed egemonica, sul piano delle strategie innovative, nel nostro paese;

se sia consapevole del fatto che una tale decisione, da parte di Telecom, oltre a mettere in discussione gli attuali livelli occupazionali dell'Italtel, con un esubero di 5.000 unità già annunciato nell'ultimo piano industriale presentato ai lavoratori e ai sindacati, innesterà un processo di depotenziamento che metterà l'azienda in condizioni di non essere in grado di farsi carico del processo di «numerizzazione» che rappresenta il passaggio tecnologico necessario a rendere competitivo e all'avanguardia il sistema delle telecomunicazioni nel nostro paese;

se sia in condizioni di prefigurare nelle mani di quali possibili futuri gestori, installatori e manutentori, in grado di disporre di analogo *know-how*, la dismissione della Telecom da Italtel (assieme a Sirti e Finsiel) potrebbe consegnare le scelte tecnologiche del nostro paese, servendo di fatto da «apripista» per chi volesse esercitare il controllo delle telecomunicazioni, della telefonia e dei servizi avanzati informatici e via Internet, condizionando e sottoponendo a interessi «esterni» lo stesso sviluppo nazionale.

(4-13897)



MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:  
che è notizia di questi giorni che una cooperativa sta sradicando 1.700 alberi di pino lungo un tratto di costa ravennate, a ridosso della spiaggia di Marina Romea e di una incontaminata palude;  
che la motivazione che ha portato a sventrare e spianare questa pineta di alcuni ettari risiede in uno strumento urbanistico, che ha letteralmente ignorato l'esistenza della pineta realizzata, da privati, almeno un trentennio addietro;  
che la stessa regione Emilia-Romagna, presumibilmente, nessun vincolo paesaggistico avrà imposto attraverso i suoi Piani urbanistici territoriali (PUT) alla zona in questione;  
che anche consiglieri comunali ambientalisti hanno preferito tacere accettando che l'area fosse edificata a villette, così come previsto dal piano di lottizzazione;  
che in altra occasione, come nel caso delle 27 quercette abbattute 4 anni fa nel parco dell'autodromo di Monza, ci fu la mobilitazione ambientalista che mise sotto processo, attraverso servizi giornalistici e televisivi, l'allora Ministro per i beni culturali e ambientali e l'intero Governo (berlusconiano) che a norma di legge aveva acconsentito l'abbattimento,  
si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per verificare che quanto accaduto a Marina Romea sia avvenuto a norma di legge.

(4-13898)

WILDE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che nella trasmissione televisiva su RAI 2 delle ore 14,30 «Io amo gli animali» del giorno 1° febbraio 1999 è stato evidenziato lo stato di assoluta precarietà in cui versa il canile di Calcinatello (Brescia), in cui vivrebbero circa 900 animali;

che molti dei suindicati animali versano in condizioni precarie, con diffusi tumori, rabbia ed altre malattie; gli stessi, secondo quanto evidenziato nel filmato, mangerebbero una volta ogni due giorni;

che l'ASL locale avrebbe già effettuato sopralluoghi in seguito a numerosi esposti, ma la situazione permane di estrema gravità, per cui se l'interesse prioritario di mantenere efficiente un canile è appunto l'amore verso gli animali ed il rispetto degli stessi è inderogabile prendere serie decisioni in merito e quindi attivare le necessarie autorità che ne neutralizzano immediatamente l'emergenza,

si chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda che debbano essere assunte iniziative da parte della magistratura al fine di sequestrare gli animali o trovare soluzioni immediate al fine di risolvere l'emergenza;

quali siano gli esiti dei sopralluoghi effettuati dall'ASL di competenza e se la stessa abbia comunicato alla magistratura bresciana l'emergenza;

in caso negativo, quali siano le motivazioni;

se siano ravvisabili omissioni da parte di coloro che dovevano vigilare in merito;

se il canile sia da ritenersi in regola, in base alle leggi sanitarie, considerato l'alto numero dei cani presenti.

(4-13899)

SERENA, MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il freddo degli ultimi giorni di gennaio e dei primi di febbraio, con grandi nevicate sull'Appennino umbro-marchigiano e temperature di diversi gradi sotto lo zero, ha riproposto alla pubblica opinione in tutta la sua gravità il problema delle popolazioni terremotate dell'Umbria;

che la terra tremò in modo spaventoso in quei territori il 26 settembre 1997;

che da allora, dopo la prima fase di emergenza, si allestirono decine di campi attrezzati con *container*;

che agli interroganti risulta che gran parte dei campi risulta attualmente essere quasi vuota;

che il Governo ha, da parte sua, provveduto ad emanare decine di leggi e decreti che riguardano il terremoto del 1997, stanziando anche cifre ingenti da unirsi a quelle stanziata a sua volta dalla regione Umbria e a quelle messe a disposizione dall'Unione europea e dagli enti locali;

che il problema principale rimane la ricostruzione delle abitazioni distrutte;

che i terremotati veri stanno patendo le conseguenze di una terribile disorganizzazione e della voglia dei furbi di inserirsi nel «*business*» della ricostruzione;

che ad Assisi la confraternita dei fraticelli francescani ha già provveduto alla ricostruzione e al restauro di quasi tutti i beni di sua proprietà;

che, a tutt'oggi, anche ad osservatori attenti è sfuggita la reale portata del fenomeno;

che, come al solito, il volontariato ha supplito ad una disorganica presenza dello Stato;

che, per come è stata gestita l'intera operazione ricostruzione, a parere degli interroganti l'Umbria finirà per riproporsi come una nuova Irpinia;

che l'Umbria sta patendo gravi danni di immagine che si ripercuotono ancora sul motore principale della economia regionale: il turismo,

gli interroganti chiedono di conoscere i seguenti dati relativi a: quante siano le persone rimaste allora senza tetto e quante quelle tuttora prive di una abitazione;

quanti siano i campi attrezzati, quanti i *container* o i moduli abitativi ivi montati, quante le persone inizialmente e quante quelle attualmente ospitate, in quali campi e in quali comuni;

quale sia stato il costo di allestimento dei campi, diviso per comune di appartenenza, e quali gli attuali costi di gestione degli stessi; quanti siano stati i rilievi effettuati sulle civili abitazioni danneggiate dal sisma, quanti su edifici pubblici e quanti su edifici ecclesiastici e in quali comuni;

quante siano le persone civili e militari impiegate nell'emergenza e quale il costo per l'alloggio di questo personale e per gli straordinari da esso effettuati, divisi per comune;

se corrisponda al vero che anche ai volontari, in alcuni casi, siano stati pagati dei rimborsi spese e se sì, per quali cifre e a quali associazioni;

quante siano le abitazioni danneggiate dal sisma già ricostruite; quanti siano i cantieri avviati per la ricostruzione;

quanti siano i progetti di ricostruzione approvati e in fase di approvazione;

quali siano le cifre reali sinora messe in bilancio dallo Stato per il terremoto del 1997, quante di queste siano state realmente stanziare e quale sia stata la destinazione finale;

quali siano le cifre reali sinora messe in bilancio dalla regione Umbria, quante di queste siano state realmente stanziare e quale sia stata la destinazione finale;

quali siano le cifre reali sinora messe in bilancio dalla Unione europea, quante di queste siano state realmente stanziare, quale sia stata la destinazione finale e chi si sia fatto tramite per la gestione delle stesse;

quali siano le cifre reali sinora messe in bilancio dagli enti locali, divisi per province e comuni, quante di queste siano state realmente stanziare e quale sia stata la destinazione finale;

quali siano i tempi e i modi, infine, nei quali si intenda concludere questa vicenda vergognosa, per individuare i furbi e i truffatori che stanno lucrando sul «*business*» terremoto, per chiudere finalmente e una volta per tutte i campi *container* e per dare a ogni terremotato vero la casa che gli spetta.

(4-13900)

CÒ. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che Telecom Italia spa ogni anno effettua la consegna degli elenchi telefonici agli utenti della rete di telefonia fissa attraverso l'appalto a società esterne all'azienda;

che le società che si aggiudicano l'appalto utilizzano, per il servizio di consegna degli elenchi, manodopera precaria inquadrata in «contratti d'opera»;

che Telecom Italia spa addebita in bolletta, ad ogni utente, la somma di lire 1850 + IVA; le società corrispondono la somma di lire 200 per ogni elenco telefonico consegnato dai lavoratori;

che negli anni scorsi alcuni lavoratori precari non hanno percepito il totale dell'importo dovuto perchè l'agenzia aveva, nel frattempo, cessato l'attività,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di far conoscere il nome delle ditte che si sono aggiudicate l'appalto per coprire il servizio a livello nazionale;

se non si ritenga di far conoscere le clausole del contratto, ovvero quanto percepisca la ditta per la distribuzione degli elenchi;

se si ritenga opportuno, per garantire comunque il pagamento dei compensi ai lavoratori precari, inserire nel contratto d'appalto che Telecom si sostituirà alla ditta appaltatrice qualora venga messo a rischio il pagamento dell'opera prestata dai lavoratori precari.

(4-13901)

LAURO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che a seguito delle leggi n. 59 del 1997 e n. 127 del 1997 in data 15 settembre 1997 con atto a firma del ministro Ciampi è stato stabilito il trasferimento al comune di Bacoli (Napoli) delle partecipazioni azionarie, delle attività e dei beni del compendio campano del Centro ittico tarantino campano spa;

che il passaggio è stato fortemente voluto dal comune e giustamente assecondato dal Ministero del tesoro che a tal fine ha trascurato di prendere in considerazione il piano di rilancio predisposto dalla regione a vantaggio di quello del comune di Bacoli, benchè ritenuto carente e restituito per le necessarie integrazioni;

che il trasferimento dei beni del Centro ittico tarantino campano al comune doveva rappresentare, secondo le trionfalistiche affermazioni degli amministratori di Bacoli, l'occasione irripetibile per il rilancio e lo sviluppo non solo dell'economia di Bacoli ma dell'intero comprensorio flegreo;

che a tal fine il comune di Bacoli si è battuto per ottenere ed ha ottenuto la nomina di un proprio rappresentante quale amministratore unico del Centro ittico tarantino campano spa;

che, ciò malgrado, a tutt'oggi niente ancora è stato fatto, nè sembra siano in corso atti ed iniziative per dare concreta attuazione al trasferimento, diversamente da quanto invece si è verificato per altre situazioni rientranti nella stessa previsione legislativa;

che, anzi, il predetto amministratore unico, come riportato anche dalla stampa locale, non solo risulterebbe incompatibile con la carica, a norma dell'articolo 508 del decreto legislativo n. 297 del 1994 per essere dipendente del Ministero della pubblica istruzione, ma avrebbe anche assunto iniziative addirittura dannose per la società rinunciando ai benefici di una favorevole sentenza arbitrale e su cui si sarebbe già negativamente espresso il collegio sindacale,

si chiede di sapere:

se rispondano a verità le notizie sopra riportate;

quali accertamenti si ritenga eventualmente di dover esperire per l'accertamento dei fatti ed, infine, nell'ipotesi affermativa quali iniziative sono state assunte o si intenda assumere al riguardo.

(4-13902)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che Vincenzo Sarno, il non ancora undicenne bimbo di Casalnuovo (Napoli) acquistato per 120 milioni da una squadra di calcio perchè ritenuto una sicura promessa del *football*, è stato ospite in diretta della trasmissione domenicale di Raiuno nel corso della puntata di domenica 31 gennaio 1999;

che gli autori del discutibile *show* «Domenica In» ed i dirigenti della rete ammiraglia della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo avrebbero potuto non enfatizzare la vicenda sottoponendo, inevitabilmente, un ragazzino così piccolo a sovraesposizioni e ad un eccesso di attenzione da parte dei *media*;

che la dottoressa Melita Cavallo, giudice al tribunale dei minori di Napoli e vice presidente della Associazione magistrati minorili, ha disapprovato la partecipazione del piccolo sostenendo che «da un fatto del genere un bimbo non guadagna nulla, non gli serve. Da questo tipo di attenzione può derivare un'ubriacatura che potrebbe rompere l'equilibrio bio-psicologico. Sono invece coloro che gestiscono le reti televisive a dover essere rispettosi dell'equilibrio del ragazzino ed è particolarmente importante che i cosiddetti bambini-prodigio abbiano intorno un ambiente capace di spegnere la naturale crescita di protagonismo che vicende come quella di Vincenzo inevitabilmente provocano in un ragazzino improvvisamente fatto oggetto di tanta attenzione»;

che il neuropsichiatra Paolo Crepet, specializzato sui disturbi dell'età evolutiva, ha rivolto dure critiche arrivando a dichiarare: «Mi raccapriccia che non dei cretini, ma dei dirigenti RAI, si comportino come Erode»;

che la RAI ha sottoscritto, in data 26 novembre 1997, il codice di comportamento nei rapporti tra TV e minori nel quale «le aziende televisive si impegnano ad assicurare che la partecipazione dei minori alle trasmissioni televisive avvenga sempre con il massimo rispetto della loro persona, senza strumentalizzare la loro età e i loro corpi e senza rivolgere domande allusive alla loro intimità»;

che nel caso in esame è evidente la violazione del predetto codice e la strumentalizzazione al fine di fare spettacolo ed ottenere *audience*,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda porre in essere al fine di far cessare ogni strumentalizzazione di minori ad opera della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

se non si ritenga opportuno e doveroso investire della materia, anche ricorrendo ad iniziative di carattere legislativo, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

quale risulti sia il compenso destinato al piccolo Vincenzo Sarno, o a chi per lui, per l'apparizione televisiva.

(4-13903)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del*

*bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Consiglio dei ministri nella riunione del 29 gennaio 1999 ha approvato in via definitiva, in attuazione della delega di cui alla legge n. 59 del 1997, il decreto legislativo di riforma dell'ASI che concentra tutti i poteri nelle mani del presidente dell'ASI, riducendo ad un livello del tutto secondario consiglio d'amministrazione e direttore generale rispetto a quanto era previsto dalla legge n. 186 del 1988;

che il Consiglio dei ministri, a quanto è dato di sapere, dopo non pochi contrasti al suo interno ha deciso di azzerare il consiglio di amministrazione, mantenendo paradossalmente in carica fino alla scadenza prevista dalla legge n. 186 del 1988, e cioè fino al 2002, il solo presidente De Iulio, principale responsabile del grave dissesto finanziario, programmatico ed organizzativo dell'ASI;

che nel testo definitivo sono alleggeriti di fatto tutti i controlli sull'ASI i cui poteri sono ampliati anche alla ricerca aeronautica e pone il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in piena subordinazione nei confronti dell'ASI, come è dimostrato ad esempio dall'articolo 3 concernente l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale, nel quale si specifica che il Ministro supporta l'ASI nella definizione degli accordi internazionali, quando invece dovrebbe essere esattamente in contrario; al tempo stesso la normativa per il personale dà completo segnale verde al presidente nelle assunzioni di esperti a tempo determinato ed all'acquisizione di consulenze di qualsiasi specie e provenienza senza alcun controllo da parte della Corte dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui il Governo, malgrado vi siano proposte di iniziative di legge pendenti presso entrambi i rami del Parlamento in ordine all'istituzione di commissioni d'inchiesta sull'ASI e malgrado numerosissimi siano gli atti di sindacato ispettivo parlamentare e siano anche in corso a quanto è dato sapere indagini da parte della magistratura penale e della Corte dei conti, ha deciso di far restare in carica l'attuale presidente, vero responsabile della palese situazione di paralisi dell'ASI di cui è ormai nulla la credibilità anche in ambito internazionale;

come mai nel testo definitivo del predetto decreto legislativo siano stati completamente vanificati i controlli della Corte dei conti sull'ASI lasciando ampi gradi di libertà al presidente dell'ASI che finora si è dimostrato del tutto spregiudicato nella gestione della cosa pubblica.

(4-13904)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Asac (Associazione autonoma consumatori), in persona del legale rappresentante, Silvio Cappelletti, ha notificato in data 28 dicembre 1998, tramite lo studio legale dell'avvocato Cesare Costa ed a mezzo di ufficiale giudiziario, un atto di diffida stragiudiziale con il quale, oltre a diffidare il presidente della giunta regionale all'immediata

revoca del rappresentante della Federconsumatori e ad eguale revoca della data dell'insediamento del consiglio camerale, ha invitato la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Viterbo, in persona del presidente *pro tempore* dottor Silvio Ascenzi, ad attivarsi affinché non si proceda all'insediamento ed agli atti conseguenziali fino a che il competente Ministero dell'industria non si sia pronunciato sul ricorso presentato in merito all'*iter* procedimentale seguito dalla regione Lazio per l'emissione del decreto di nomina dei membri del consiglio camerale;

che il giorno 28 dicembre, via fax, è pervenuta al segretario generale della camera la nota (assunta al n. 32944 del protocollo) inviata dal presidente *pro tempore* Silvio Ascenzi, con la quale l'interessato comunicava di non partecipare alla riunione di insediamento del consiglio camerale irrualmente convocata dal presidente della regione Lazio, stante la mancata notificazione del decreto di nomina come previsto dall'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale n. 501 del 1996;

che tale circostanza rileva l'illegittimità compiuta dal presidente della regione Lazio nel procedimento di nomina del consiglio camerale e rende nulla la convocazione della seduta di insediamento del consiglio camerale;

che con domanda presentata in data 28 maggio 1998 l'Associazione autonoma consumatori di Viterbo richiedeva al presidente della camera di commercio di Viterbo la nomina di un proprio rappresentante nel consiglio dell'ente camerale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3 del decreto del Ministro dell'industria n. 501 del 27 aprile 1996, recante il regolamento di attuazione dell'articolo 12, comma 3, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, avente quale oggetto il riordino delle camere di commercio;

che, fornite tutte le delucidazioni e la documentazione di rito da parte della organizzazione ricorrente, in data 4 novembre 1998, veniva comunicato alla medesima, con nota protocollo n. 6140 del 4 novembre 1998, a firma del presidente della giunta regionale Piero Badaloni, che, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, del decreto ministeriale n. 501 del 1976, la nomina del rappresentante delle associazioni dei consumatori in seno al consiglio camerale era di competenza della Federconsumatori, senza fornire peraltro alcuna motivazione in ordine ai parametri relativi a detta determinazione;

che avverso detto provvedimento l'associazione istante inoltrava al Ministero dell'industria ricorso in data 26 novembre 1998, notificato anche alla regione Lazio ed alle altre organizzazioni dei consumatori, sulla scorta di quanto disposto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale n. 501 del 1996, denunciando come il medesimo fosse del tutto privo di qualsiasi elemento per dare riscontro in ordine alla parametrizzazione operata circa la rappresentatività delle singole associazioni richiedenti;

che, in conseguenza di quanto premesso, le nomine dei rappresentanti in seno al consiglio dell'ente camerale dovevano ritenersi sospese, *ex* articolo 7, comma 3, del più volte citato decreto ministeriale n. 501 del 1996, quantomeno per le categorie (consumatori) nei confron-

ti delle quali erano stati presentati ricorsi, posto che nella evenienza i termini per la predetta nomina dei componenti il consiglio da parte delle varie organizzazioni decorrono dalla notifica delle decisioni degli stessi gravami da parte del Ministero dell'industria, designato alla risoluzione delle controversie insorte, *ex* articolo 6 del decreto ministeriale sopra citato;

che il presidente della giunta regionale, nonostante il ricorso amministrativo inoltrato al TAR del Lazio, ha proceduto ugualmente alla nomina del rappresentante della Federconsumatori, quale componente del consiglio della camera di commercio di Viterbo, e stabilito per il giorno 29 dicembre 1998 la data di insediamento del consiglio camerale con all'ordine del giorno la nomina del presidente dell'ente stesso;

che il Ministero dell'industria, con nota n. 6994-27/2 del 18 novembre 1998, rendeva noto al presidente della giunta regionale del Lazio e al presidente della Confederazione generale italiana del commercio, del turismo e dei servizi, in merito al rinnovo del consiglio camerale della camera di commercio di Viterbo, l'emergere di alcuni aspetti interpretativi delle disposizioni recate dalla legge n. 580 del 1993 e dal regolamento di attuazione relativo alle procedure per la nomina dei consigli delle camere di commercio, che risultano in contrasto sia con le prassi sin qui seguite dalla generalità delle amministrazioni regionali sia con la lettura che il Ministero ne ha sempre fatto, anche in relazione ai ricorsi pervenuti al Ministero medesimo ai sensi dell'articolo 6 del citato decreto n. 501;

che nella citata nota ministeriale veniva inoltre specificato agli interessati che il provvedimento di nomina dei rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali o dei consumatori doveva indicare «i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione della amministrazione regionale, in relazione alle risultanze della istruttoria», facendo presente altresì che la notifica della sola determinazione, senza la contestuale trasmissione dell'atto contro cui ricorrere, «non ha alcuna validità»; si invitava infine la stessa regione Lazio a voler ripetere la notifica nelle forme di rito;

che nonostante il richiamo dell'organo ministeriale all'osservanza della legalità la regione non ha desistito dal convocare il nuovo consiglio camerale per il giorno 29 dicembre 1998, il quale con atto n. 1 del 29 dicembre 1998 provvedeva al proprio insediamento ed alla nomina del presidente della camera di commercio nella persona del signor Palombella,

l'interrogante chiede di conoscere:

in che modo si intenda intervenire perchè le indicazioni del Ministero dell'industria, contrarie alle procedure adottate dalla regione Lazio e successivamente dalla camera di commercio di Viterbo, abbiano logica quanto doverosa e immediata applicazione nei fatti, ripristinando la legalità all'interno dell'ente di cui trattasi;

se, alla luce dei gravi fatti verificatisi, non si ritenga di dover sollecitare la competente autorità ministeriale affinché si pronunci definitivamente sul citato ricorso, al fine di ripristinare quanto prima



la legalità violata nel rinnovo del consiglio camerale della camera di commercio di Viterbo;

se non si ritenga, inoltre, di dover aprire un'indagine amministrativa nei confronti del segretario generale della camera di commercio di Viterbo per accertare se nel comportamento dello stesso possano ravvisarsi reati omissivi e/o quant'altro avendo lo stesso conferito validità ad una riunione camerale che, almeno stando ai ripetuti pareri del competente Ministero, non avrebbe dovuto avere luogo per la dichiarata illegittimità di determinati atti della regione Lazio che l'avevano preceduta. (4-13905)

CAMPUS, CARUSO Antonino. - *Al Ministro delle finanze.* - Premeso:

che il Ministero delle finanze è l'attuale proprietario del patrimonio immobiliare sito nella località di Fertilia, nel comune di Alghero (Sassari), patrimonio precedentemente gestito, fino al 1978, dall'Ente giuliano autonomo di Sardegna;

che la borgata di Fertilia, che già soffre una situazione di profonda depressione economica ed occupativa, è oggi ridotta in un preoccupante stato di degrado a causa di una gestione del patrimonio pubblico assolutamente irrazionale; tra gli immobili di proprietà dello Stato infatti alcuni sono ridotti a veri e propri ruderi per l'assoluta mancanza di manutenzione e sono già state emesse ordinanze di sgombero per abitazioni, locali commerciali e per una intera sezione della scuola materna a causa del pericolo di crolli;

che su tali edifici, vetusti e mal conservati, lo Stato non ha mai neppure provveduto all'adeguamento degli impianti a norma di legge ma, nella valutazione che determina i canoni di affitto, li ha equiparati ad immobili degni delle più importanti località turistiche nazionali;

che negli ultimi anni i canoni di locazione hanno avuto aumenti del 300-400 per cento ed anche più, a fronte di un aumento dell'indice Istat di circa l'1,4 per cento annuo, in una realtà in cui nessuno degli inquilini è in possesso di un regolare contratto di affitto per l'inefficienza dei funzionari periferici;

che a seguito di tali aumenti è letteralmente piovuta addosso ai locatari una ondata di cartelle esattoriali, con importi che variano da molte decine ad alcune centinaia di milioni, nonostante l'esistenza di una circolare esplicativa del Ministro delle finanze, dell'agosto 1998, in merito alla inesigibilità coatta di crediti qualora vi sia in corso un contenzioso giuridico, e tutto ciò per la decisione proterva e, per molti aspetti di dubbia interpretazione giuridica di alcuni funzionari dello stesso Ministero;

che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è stata costituita una commissione al fine di definire l'alienazione del patrimonio demaniale della borgata di Fertilia, che pare stia per essere trasferito all'Associazione nazionale profughi in base ad una vecchia normativa;

che una parte cospicua di tale patrimonio demaniale è peraltro in locazione a famiglie di «non profughi»;

considerato:

che la legge finanziaria del 1997 prevedeva il trasferimento dei beni dal Ministero delle finanze al patrimonio della regione;

che la regione Sardegna ha più volte espresso, senza riserve, la volontà di acquisire tale patrimonio immobiliare ed anche il comune di Alghero ha manifestato interesse all'acquisizione di beni destinati ad un uso sociale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda rivedere e correggere la procedura che ha determinato l'esorbitante ed ingiustificato aumento dei canoni imposti ai locatari del patrimonio immobiliare demaniale, sospendendo, nel contempo, l'esazione coatta in corso;

quali ostacoli burocratici abbiano impedito il trasferimento del patrimonio da alienare alla regione Sardegna;

se non ritenga opportuno predisporre una nuova procedura affinché, fatti salvi i diritti dei profughi all'acquisizione a condizioni particolarmente favorevoli, le famiglie e i titolari delle attività commerciali che, ormai da moltissimi anni, occupano legittimamente unità demaniali possano comunque accadere al riscatto di tali immobili.

(4-13906)

DE CORATO. – *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in virtù di una decisione risalente al 1992 la Commissione europea dal 1° luglio 1999 vieterà le vendite secondo il regime fiscale *duty free* per tutti i viaggiatori intracomunitari;

che nell'ultimo vertice europeo dei Capi di Governo tenutosi a Vienna nel dicembre scorso 12 paesi su 16, fra cui Gran Bretagna, Francia e Germania, hanno chiesto una proroga di cinque anni alla chiusura dei *duty free*, dando mandato agli organi comunitari competenti – Commissione ed Ecofin – di «esaminare le eventuali ripercussioni negative» del provvedimento «sull'occupazione e la possibilità di affrontare tali problemi compresa l'eventualità di un'estensione limitata dei regimi transitori»;

che nel suddetto vertice l'Italia ha espresso opinione contraria alla proposta di una proroga;

che, contrariamente a quanto sostenuto a Vienna dal Presidente del Consiglio Massimo D'Alema, il Parlamento italiano nell'aprile scorso si era espresso a favore dei *duty free* attraverso una risoluzione approvata all'unanimità in Commissione finanze della Camera, che impegnava il Governo a sostenere una proroga dell'attuale regime;

che a metà febbraio la Commissione europea presenterà un rapporto sull'impatto occupazionale di un'eventuale proroga;

che le conclusioni del rapporto saranno poi sottoposte all'esame dei Ministri economico-finanziari – Ecofin – nella riunione del 15 marzo prossimo durante la quale verrà presa una decisione finale sulla questione dei *duty free*;

considerato:

che, secondo una stima fornita dai soggetti a vario titolo interessati – compagnie aeree e marittime, industria del tabacco, degli alcolici, dei profumi, dell'abbigliamento – con la chiusura dei *duty free* verranno persi almeno 100.000 posti di lavoro in tutta Europa – 10.000 solo in Italia – andando nel contempo a intaccare un giro d'affari stimato in circa 8.000 miliardi;

che, al momento, l'entrata in vigore di un tale provvedimento rischia di compromettere seriamente l'attività di alcuni aeroporti come Malpensa 2000 impegnati a fronteggiare tutte le inevitabili difficoltà che comporta la delicata fase di avvio;

che non si mette qui in discussione il principio che l'attuale regime di vendite in *duty free* per i viaggiatori all'interno dell'Unione europea sia destinato a scomparire o a modificarsi ma vengono invece contestati i tempi e le modalità, che risultano in contraddizione con l'obiettivo prioritario delle politiche comunitarie ovvero la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di:

valutare l'impatto economico e occupazionale che l'entrata in vigore di un tale provvedimento avrebbe sul paese;

attivarsi affinché il Governo si adegui alle indicazioni del Parlamento e alle sollecitazioni provenienti da industrie, consumatori e sindacati e decida di allinearsi alla proposta di una proroga di cinque anni dell'attuale regime, intervallo di tempo che potrà essere utilizzato per l'identificazione di un regime alternativo a quello attuale che salvaguardi le esigenze occupazionali.

(4-13907)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che a completamento della riforma ministeriale del 1990 l'amministrazione delle finanze starebbe per inaugurare nel comune di Salerno l'ufficio unico delle entrate che concentrerebbe le competenze degli uffici delle imposte, degli uffici di IVA, e parte di quelli del registro;

che tale ufficio sarebbe allocato nell'area industriale di Salerno in capannoni industriali già occupati dalla Landis e Qyr spa;

che pertanto nuovi volumi edificati sarebbero sottratti alla destinazione naturale consistente nella realizzazione di opifici e strutture finalizzate ad attività produttive;

che, inoltre, la collocazione degli uffici finanziari in zona ASI sarebbe infelice per carenza di servizi pubblici e difficoltà a collegamenti diretti con il centro urbano del capoluogo,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi della scelta di locali in fitto per la sistemazione dei nuovi uffici delle entrate, imposte ed IVA;

in particolare, quali siano i motivi per i quali si è preferito l'allocatione di essi in capannoni industriali e quindi difficilmente adattabili;

quale sia il costo annuo della locazione;

se l'organo competente abbia approvato, per gli immobili, le modifiche dello strumento urbanistico, che a quanto sembra, prevede per tale tipo di manufatti la destinazione a scopi industriali.

(4-13908)

GERMANÀ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nella *Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 1° febbraio 1999 è stata pubblicata l'ordinanza del 25 gennaio 1999 con cui il Ministro dell'interno concede l'autorizzazione a derogare all'articolo 23 della legge regionale siciliana 9 agosto 1988, n. 14, allo scopo di accelerare la realizzazione delle piazzole di atterraggio degli elicotteri;

constatato che con detta ordinanza si limita l'autorizzazione solo per elipiste da realizzarsi nell'isola di Stromboli mentre la richiesta di autorizzazione riguardava anche l'isola di Vulcano,

si chiede di conoscere quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministro ad escludere l'isola di Vulcano dal provvedimento e se il Ministro non intenda riconsiderare tutta la materia allo scopo di includere nel provvedimento anche detta isola che presenta analoghe problematiche con Stromboli.

(4-13909)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che gli avvocati ed i procuratori del foro di Cassino, nel recente passato, si sono lungamente astenuti dalle udienze per manifestare il grave disagio determinato dall'endemica carenza dell'organico dei magistrati negli uffici giudiziari del circondario in questione;

che tale situazione, nonostante gli apprezzabili sforzi dei magistrati e del personale amministrativo, aveva causato intollerabili disfunzioni e conseguenti gravissimi danni alla collettività, che pretende, legittimamente, una giustizia rapida e concreta;

che il circondario in cui operano gli uffici giudiziari di Cassino è ritenuto da tempi immemorabili «area ad altissimo rischio» a causa della notevolissima concentrazione di «criminalità organizzata», come si evince dal rilevante numero di processi contro la camorra;

che con interrogazione 4-00158 del 22 maggio 1996 lo scrivente rappresentò al Ministro di grazia e giustizia dell'epoca la suddetta pericolosa situazione;

che subito dopo l'interrogante, accompagnato dal procuratore della Repubblica, dal presidente del tribunale e dal presidente dell'ordine degli avvocati, fu ricevuto e ascoltato da un autorevole membro del Consiglio superiore della magistratura (CSM);

che in data 27 dicembre 1996 il Ministro, rispondendo alla citata interrogazione, precisò che per quanto riguardava la procura della Repubblica presso il tribunale di Cassino risultavano vacanti il posto di procuratore e un posto di sostituto sui cinque previsti in organico, anche se per il primo era stata avviata la procedura per la copertura con pubblicazione in data 11 ottobre 1996 (telex del CSM) e il secondo figura-

va tra quelli pubblicati dal CSM con telex in data 14 novembre 1996;

che nei mesi successivi furono soddisfatte le suddette legittime richieste;

che a distanza di poco tempo la situazione è tornata ad essere quella di sempre, per effetto dell'inopinabile trasferimento di tre sostituti, mentre il CSM ha provveduto, come si evince dalla pubblicazione del bollettino di dicembre 1998, a sostituirli soltanto con due magistrati, che comunque non potranno entrare nella pienezza delle funzioni prima del prossimo autunno,

l'interrogante chiede di sapere se il ministro in indirizzo non ritenga necessari e urgenti i seguenti provvedimenti del CSM:

riservare due posti degli uditori vincitori dell'ultimo concorso;

avviare la procedura per un'applicazione extradistrettuale, che potrebbe essere successivamente revocata qualora i posti fossero stati nel frattempo coperti mediante la procedura ordinaria.

(4-13910)

MUNDI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che siamo alle soglie del nuovo millennio e prossimi ad una rivoluzione economica che per l'Europa, i suoi cittadini e le sue imprese non ha riscontri nella storia;

che l'introduzione dell'Euro significa l'affermazione che il capitalismo italiano è coinvolto in una sfida senza precedenti caratterizzata da una sola certezza: il cambiamento;

che in questo contesto gli enti locali assumono un ruolo chiave nella scommessa della crescita sociale ed economica delle aree depresse;

che pertanto, partenariato e concertazione sono diventati ormai la parola chiave delle politiche di sviluppo che non sono più calate dall'alto, ma ideate e gestite a livello locale;

che in tal senso viene utilizzato uno degli strumenti previsti dall'attuale legislazione italiana nella programmazione negoziata, e cioè il patto territoriale;

che nella provincia di Foggia, e precisamente nella Capitanata, è stato utilizzato tale importante strumento tant'è che imprenditori e governi locali hanno collaborato investendo gran parte delle loro energie e del loro tempo per identificare iniziative valide per l'inserimento nel patto stesso;

che l'incarico per l'istruttoria dei progetti, per la provincia di Foggia, è stato affidato alla società Europrogetti;

che detta società afferma di aver depositato la pratica relativa ai progetti ammissibili entro il termine prescritto del 30 novembre 1998, mentre il Ministero del bilancio asserisce che tale consegna si è avuta con 24 ore di ritardo;

che per tali motivi, da notizie assunte dalla stampa, la Capitanata pare sia stata esclusa dalla graduatoria provvisoria dei patti territoriali stessi;

che questa vicenda sta destando sconcerto e allarme in tutta la provincia di Foggia;

che si è tutti concordi nel ritenere che bisogna, per costruire condizioni favorevoli allo sviluppo, proseguire nell'opera e non arrestarsi;

che servono ulteriori e nuovi sforzi legati all'obiettivo primario, cioè quello per lo sviluppo e l'occupazione, per i quali non esiste una ricetta «miracolosa»;

che anche per questa area particolare si può e si deve offrire la possibilità di uno sviluppo economico adeguato alle grandi possibilità del territorio e al notevole livello professionale e imprenditoriale di chi opera,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto detto corrisponda a verità;

se in caso affermativo il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno porre una particolare attenzione al fine di sottolineare l'esigenza di intensificare sforzi maggiori di apertura rispetto a quanto eventualmente accaduto;

se si ritenga giusto, nonostante si stia vivendo, come detto in premessa, una fase di cambiamento, che la provincia di Foggia possa essere ignorata per un ambiguo timbro che probabilmente potrebbe farle perdere decine di miliardi di finanziamento e quindi nuove opportunità per i cittadini della Capitanata nell'interesse generale del paese.

(4-13911)

RIPAMONTI, MANCONI. – *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* – Premesso:

che alcuni quotidiani nel mese di luglio 1998 avevano pubblicato una pubblicità tramite la quale la Ericsson pubblicizzava una possibile riduzione delle spese condominiali, di gestione degli immobili, eccetera, in cambio di un accordo per fornire spazi, anche minimi, all'esterno o all'interno degli edifici, per poter installare apparecchiature di telecomunicazioni;

che in quell'occasione l'interrogante si rivolse al Presidente del Consiglio dei ministri evidenziando che la Ericsson ometteva di ricordare ai cittadini destinatari del messaggio pubblicitario che le installazioni di apparecchiature per trasmettere e per ricevere producono inquinamento elettromagnetico particolarmente dannoso per la salute e che gli studi sin qui compiuti dimostrano una correlazione tra le esposizioni elettromagnetiche e l'insorgenza di tumori al cervello ed alle parti molli del corpo e chiedendo al Governo di intervenire sull'argomento, anche al fine di regolamentare i messaggi pubblicitari diretti alla popolazione per evitare che queste subdole ed apparentemente accattivanti promozioni possano ripetersi;

che ultimamente, in particolare nelle aree metropolitane, sui tetti di moltissimi edifici sono state installate numerosissime antenne per la telefonia mobile, spesso senza alcun piano regionale o comunale e senza autorizzazione, e questo fenomeno è particolarmente evidente su edifici pubblici o di enti pubblici;

che è il caso tra l'altro dello stabile di via dei Prati Fiscali 258 in Roma di proprietà dell'Enasarco, dove il terrazzo condominiale è stato affittato alla Ericsson per l'installazione di un'antenna;

che ciò sta avvenendo senza il consenso-assenso degli abitanti del palazzo in questione in quanto l'ente gestore si limita a chiedere ed ottenere dalle amministrazioni pubbliche solo l'autorizzazione a servitù di appoggio per dette strutture, adducendo argomentazioni di tipo quantitativo, basate cioè sulla modesta entità di potenza delle emissioni che verrebbero prodotte;

che in attesa di una legge-quadro in materia di protezione della salute della popolazione e dei lavoratori dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, nonché di tutela dell'ambiente e dei valori paesaggistici, il Ministro dell'ambiente di intesa con i Ministri della sanità e delle comunicazioni ha recentemente emanato il decreto 10 settembre 1998, n. 381, «Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana», entrato in vigore nei primi giorni del 1999,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di doversi attivare affinché il Parlamento approvi un quadro normativo organico per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché le aziende adottino tutte quelle soluzioni tecnologiche e funzionali che consentano di ridurre l'impatto ambientale e i rischi per la salute;

se, nel caso specifico segnalato in premessa, risulti che la locale ASL, l'ISPESL e il comune di Roma abbiano preventivamente verificato con strumenti idonei la non pericolosità dei campi magnetici generati dall'installazione dell'eventuale nuova antenna;

quali atti intendano adottare affinché i cittadini siano preventivamente informati sui possibili rischi alla salute connessi alle onde elettromagnetiche;

a quanto ammonti l'esborso che gli enti gestori versano ad enti pubblici ed a privati per l'installazione delle antenne.

(4-13912)

*RIPAMONTI. – Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Premesso:*

che a seguito della nuova normativa che regola gli appalti, nata per combattere il fenomeno cosiddetto «Tangentopoli», il ribasso d'asta è la condizione per la vincita della gara e per la conseguente aggiudicazione dei lavori;

che le ditte per aggiudicarsi l'appalto propongono dei ribassi d'asta tali che difficilmente potrebbero assicurare le condizioni di garanzia per il rispetto dei valori richiesti;

che molto frequentemente le ditte aggiudicatesi l'appalto ricorrono al «subappalto a cascata», pratica che spesso non consente ai lavora-

tori neanche di capire da chi sia effettivamente pagati, e conseguentemente risulta assai difficile accertare il rispetto delle norme contrattuali e dei diritti dei lavoratori;

che sono sempre più frequenti le denunce, sia degli ispettori del lavoro che delle organizzazioni sindacali, relative a pratiche di mancato rispetto delle norme relative alla sicurezza nei luoghi di lavoro, alla qualità dei materiali utilizzati, alla denuncia dei lavoratori dipendenti, delle ore da essi effettivamente lavorate, della retribuzione effettiva da loro percepita;

che con la firma del patto sociale di dicembre 1998 il Governo si è impegnato a far rispettare i contratti di appartenenza delle varie categorie nelle gare al massimo ribasso,

si chiede di sapere:

se in relazione ai provvedimenti attuativi da emanare relativi alla cosiddetta «Merloni-ter», non si ritenga ormai improrogabile definire dettagliatamente i criteri a cui gli enti locali debbano attenersi per l'aggiudicazione di lavori tramite gare d'appalto, considerando che il criterio del ribasso attribuisce l'incarico a ditte che assai frequentemente subappaltano a cascata a ditte che non offrono alcuna garanzia sulla qualità del lavoro da svolgere, sul rispetto delle norme di legge relative alla salute e sicurezza e sul rispetto e l'applicazione dei contratti di lavoro;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di obbligare le ditte appaltatrici a dichiarare quali saranno le ditte subappaltatrici e vincolare la partecipazione all'appalto stesso alla presentazione della certificazione richiesta dalla legge anche per le ditte in subappalto;

sempre in considerazione di quanto sopra, se non si intenda stimolare i comuni a rafforzare ed aumentare le ispezioni di concerto con un fondamentale aumento dell'organico degli ispettori del lavoro e del personale delle ASL preposto a tali funzioni.

(4-13913)

SPERONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Secondo quanto riferito da un imprenditore, intervistato dal Gabibbo a «Striscia la notizia» del 2 febbraio 1999, l'Enel impone un versamento a fondo perduto alle aziende che richiedano di essere iscritte nell'albo dei fornitori.

Qual è la giustificazione di tale balzello?

(4-13914)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che è frequente negli ambienti politici ed economici di Roma e di Milano la voce secondo la quale il famigerato fascicolo per la denuncia dei redditi 1992, definito «lunare» dalla massima autorità dello Stato, sia stato elaborato da una società di consulenza in rapporti contrattuali con il Ministero delle finanze;

che la società di consulenza di cui sopra – nella cui effettiva proprietà si ritoverebbero congiunti di uomini politici, dirigenti del Mi-



nistero delle finanze ed amministratori di esattorie comunali - è compresa fra gli organismi ai quali lo stesso Ministero delle finanze ha demandato il compito di verificare le denunce dei redditi del 1992 con retribuzione in base al numero degli errori rilevati in ogni denuncia esaminata;

che il 19 gennaio 1999 il Ministero delle finanze ha annunciato che è in corso l'invio di un numero variante da 15 a 17 milioni di cartelle esattoriali relative a sanzioni per irregolarità nella denuncia dei redditi del 1992 e nel pagamento di tasse di possesso di auto ed a tributi di pertinenza degli enti locali; il numero degli avvisi in arrivo si approssima al totale dei contribuenti italiani; è stato altresì annunciato un «visto-so aumento» delle iscrizioni a ruolo per l'anno Duemila;

che il Ministero delle finanze riconosce apertamente - come pubblicato e non smentito da molti quotidiani - che gran parte delle cartelle esattoriali di cui al precedente capoverso si riferiscono a multe per irregolarità nel pagamento di tasse di possesso auto (bollo auto) e nella famigerata denuncia dei redditi 1992 non accertabili; peraltro - come verificato personalmente - al momento attuale non è possibile avere visione certa dell'esatto ammontare del bollo auto negli anni scorsi;

che il Ministro delle finanze non ha fatto pervenire risposta ad una serie di atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica (l'ultimo è l'interrogazione 4-13693 del 20 gennaio 1999) con i quali si chiedevano raggugli:

a) su contratti di consulenza fra il Ministero delle finanze con centinaia di professionisti nonché studi e società dietro le quali figurebbero esattorie, istituti di credito, dirigenti dell'amministrazione finanziaria, ufficiali superiori e generali del Corpo della Guardia di finanza, amministratori locali in carica nonché uomini politici;

b) sull'effetto dissestante provocato dalle entità di consulenza di cui sopra nell'organizzazione dell'amministrazione finanziaria;

c) circa una ristrutturazione in atto nel Corpo della Guardia di finanza annunciata dal quotidiano «Il Sole - 24 Ore» il 2 settembre 1998 (pagina 19);

d) sulla rispondenza esecutiva da parte del Corpo della Guardia di finanza alle direttive attribuite dall'informazione al Ministro delle finanze;

e) sull'ammontare del *budget* a disposizione del cosiddetto ufficio per l'informazione al contribuente del Ministero delle finanze, nonché sulla necessità di fornire una sintesi dell'attività, delle iniziative e dei risultati di detto ufficio e l'elenco dei giornalisti con rapporti di collaborazione con l'ufficio stesso;

f) sull'impiego di personale e mezzi del Corpo della Guardia di finanza in discutibili compiti di polizia stradale ed in controlli (prossimi al sopruso) nei confronti di privati cittadini, spesso minori, garantendo d'altra parte immunità fiscale a grandi aziende, società pubbliche, compagnie a partecipazione statale, esattorie, banche, società editoriali e società municipalizzate;

g) sulla perdita di decine di migliaia di dichiarazioni dei redditi presentate nel 1993 poichè trasferite per le verifiche a società albanesi;

h) sullo stato di disordine di alcuni uffici fiscali del comune di Roma con conseguenti danni per i contribuenti;

i) su accordi di fatto fra centri di servizio ed esattorie (in particolare quella di Roma) per vanificare, a danno dei contribuenti, gli sgravi decisi dalle commissioni tributarie;

l) sull'assunto che, anche per effetto delle pressioni volte ad assicurare comunque all'erario introiti sempre più elevati al fine di compensare il crescente livello di spesa pubblica, la definizione delle cartelle esattoriali pervenute in questi giorni ed in arrivo è stata compiuta per lo meno in maniera azzardata nell'ottica del pescatore il quale, ampliando l'area della rete, conta di aumentare la quantità dei pesci catturati senza tenere conto della qualità;

m) sul fatto che il lavoro connesso con l'invio di detti avvisi di pagamento ha bloccato al 1993 l'attività di verifica da parte degli uffici competenti delle dichiarazioni degli anni successivi secondo una logica, attribuita al Ministro delle finanze, che tale modo di operare sarebbe conveniente per l'erario, in grado di incrementare i propri introiti con l'aggiunta degli interessi fiscali su eventuali irregolarità;

n) sul fatto che, anche perchè sconvolto e dilaniato dalle intromissioni e dal tornaconto delle centinaia di consulenti e società di consulenza che imperversano nell'organizzazione fiscale - tributaria, il Ministero delle finanze persiste nel procedere in un'ottica di pressapochismo e di disordine, con rendimenti effettivi infimi e con il risultato sia di approfondire la sfiducia da parte dei contribuenti, costretti a sostenere gli oneri degli inevitabili ricorsi e dei soprusi posti in atto dagli enti esattori con la scoperta complicità del Ministero, sia di indurre un crescente numero di cittadini ad escogitare sistemi più efficaci per eludere l'imposizione fiscale,

si chiede di conoscere:

in base a quali elementi il Presidente del Consiglio dei ministri abbia certezza che il descritto modo di procedere del Ministero delle finanze nei confronti dei contribuenti, oltre a non incoraggiare l'evasione, possa proseguire indefinitamente senza determinare allargate reazioni definibili dissestanti;

i motivi per i quali il Presidente del Consiglio e i Ministri interrogati persistano nel non dare riscontro ai citati atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica, tenendo conto delle logiche risultanze che si traggono dal prolungato silenzio risultante dal sollecitare inutilmente ragguagli su fatti di particolare gravità;

l'opinione del Ministro di grazia e giustizia su quanto esposto circa l'amministrazione del Ministero delle finanze e su tali fatti, finora non smentiti nè spiegati, e in relazione a quanto ravvisato negli articoli 416, 416-bis, 628 e 629 del vigente codice penale.

(4-13915)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che i comuni del sud-est barese (Monopoli, Alberobello, Castellana Grotte, Conversano, Mola di Bari, Noci, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Sammichele di Bari, Turi) si sono associati per promuovere il patto territoriale Polis;

che il sindaco di Monopoli, comune capofila, si è attivato perché i sindaci dei comuni del patto si incontrassero con il Sottosegretario di Stato senatore Nicola Fusillo;

che sono stati promossi due incontri, il 22 dicembre 1998 e il giorno 11 gennaio 1999, presso la segreteria del senatore Fusillo nel comune di Noci;

che il senatore Fusillo è titolare con altri della FIMCO spa con sede in Noci;

che detta società per azioni ha per oggetto sociale l'attività edile, che comprende anche edilizia commerciale, sportiva, industriale, alberghiera, eccetera; costruzioni e pavimentazioni stradali; lavori idraulici, comprendenti acquedotti, fognature, impianti di irrigazione, eccetera; impianti tecnologici e speciali; ricerca, captazione, imbottigliamento di acque minerali e oligominerali; gestione di centri commerciali all'ingrosso ed al dettaglio; servizi di nettezza urbana e servizi pubblici in generale;

che tanta parte di queste attività si estrinseca proprio nell'area del patto territoriale Polis;

che al primo incontro era presente anche un funzionario del CIPE,

si chiede di conoscere:

se gli incontri avvenuti presso la segreteria del senatore Fusillo a Noci siano da interpretare come incontri tra sindaci e rappresentanti dell'imprenditoria locale, oppure tra sindaci e rappresentanza dei parlamentari locali; oppure tra sindaci ed un rappresentante del Governo, in qualità di delegato del CIPE;

se gli incontri, in quest'ultima ipotesi, si potessero indifferentemente tenere in una sede privata del senatore Fusillo, oppure in una sede istituzionale quale la prefettura di Bari o presso la sede municipale di uno dei comuni aderenti al patto Polis;

se infine questa singolare attività del Sottosegretario debba interpretarsi come una iniziativa autonoma che vede estraneo sia il Governo che il CIPE.

(4-13916)

MAGGI, SPECCHIA. – *Al Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso:

che in una dichiarazione alla stampa il principe Emanuele Filiberto di Savoia conferma la sua intenzione di varcare entro la fine dell'anno la frontiera italiana;

che tale dichiarazione è dettata dalla snervante prolungata attesa dell'abolizione della XIII disposizione della nostra Costituzione, che

stabilisce il divieto di ingresso e soggiorno in Italia ai membri di Casa Savoia;

che in effetti il procedimento di abrogazione si è fermato al Senato e l'iter legislativo non sembra più volersi sbloccare;

che questo principe ventiseienne, pronipote di Re Vittorio Emanuele III, non ha nulla a che vedere con le leggi razziali;

che nell'era dell'Europa unita è anacronistico che sia impedito entrare in Italia ad un cittadino d'Europa per una «colpa» attribuita ai suoi avi,

si chiede di conoscere se sia intenzione del Presidente del Consiglio e del Ministro in indirizzo, prendere tutte quelle iniziative per far sì che il procedimento abrogativo si incanali lungo un percorso virtuoso perchè, una volta per sempre, sia resa giustizia ai membri di Casa Savoia.

(4-13917)

**BERGONZI.** – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella città di Martina Franca in provincia di Taranto si sono tenute le elezioni comunali il 29 novembre 1998;

che il conseguente ballottaggio il 13 dicembre ha decretato l'elezione del nuovo sindaco della cittadina;

che prima dell'insediamento del sindaco, che è avvenuto il 15 gennaio 1999, il commissario prefettizio, che reggeva l'amministrazione comunale, ha posto in essere alcune delibere che hanno, per esempio, aumentato l'ICI del due per mille ed è stato anche varato il regolamento del personale dei dipendenti comunali;

che detti provvedimenti non avevano il carattere di urgenza e indifferibilità,

l'interrogante chiede di sapere se vi siano circolari ministeriali esplicative su questa materia e quali atti intenda porre in essere il Ministro in proposito.

(4-13918)

**DOLAZZA.** – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, delle comunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che, con discrezionalità presumibilmente derivante sia da consuetudini di *laissez faire*, sia da norme particolari di difficile reperibilità emessa dal già Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (se non in precedenza) in epoche in cui era diversa nel panorama nazionale la condizione della Telecom Italia (e in precedenza SIP), quest'ultima società persiste ad ostentare nei confronti degli utenti e spesso delle autorità locali comportamenti arbitrari ed arroganti (comunque preclusi ad un'ordinaria società per azioni gestore di servizio pubblico) che si manifestano, con particolari effetti negativi per l'utenza, anche nell'esecuzio-

ne di lavori di riparazione e/o di modifica ad impianti propri o di privati in derivazione, in particolare:

affidando il compimento dei lavori stessi ad imprese assai spesso con personale di scarsa competenza ed affidabilità e con limitato senso di responsabilità;

senza tenere conto frequentemente della rilevanza dei tempi di esecuzione che, comportando l'inutilizzazione dei supporti trasmissivi, possono limitare drasticamente se non paralizzare l'attività di aziende e/o di professionisti, con gravi conseguenze economiche per le quali, anche per effetto delle citate norme, è difficile ed oneroso ottenere dalla Telecom adeguati risarcimenti;

senza tener conto - nel caso di lavori di ampliamento, riparazione o modifica - degli originari criteri di realizzazione degli impianti e procedendo ad innovazioni arbitrarie, spesso non necessarie, a volte controproducenti e comunque onerose per l'utente sia per la maggiore durata dei lavori sia per costi connessi;

sospendendo l'attività per tempi lunghi e senza plausibili motivi con danni di rilievo per gli utenti;

che le richieste di spiegazione e/o di intervento rivolte al Ministero delle comunicazioni ed agli organi periferici di quest'ultimo regolarmente sortiscono risposte negative con manifesto parteggiare a favore della Telecom da parte dei dipendenti di questi enti pubblici,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente avviare una revisione dell'intera normativa riguardante la Telecom (ed altre società esercenti servizi di telecomunicazioni) eliminando ogni disposizione recante particolari facoltà, privilegi e comportamenti a suo vantaggio rispetto agli interessi degli utenti, dei cittadini in generale e delle autorità epurandola di ogni superstite aspetto contrastante con le norme a tutela della libera concorrenza e con i diritti assicurati ai cittadini, in particolare privando la società in questione delle facoltà d'accesso (attraversamento con linee ed altro) a proprietà private ed alla *privacy* dei cittadini senza specifico e preventivo permesso, nonchè avviando lavori discrezionalmente senza preventiva approvazione da parte degli interessati di preventivi, impegnativi a tutti gli effetti, sui tempi e sulle opere da eseguire; sottraendosi infine all'osservanza della legge ordinaria;

se il Ministro delle comunicazioni non ritenga di preparare con urgenza una normativa di garanzia in base alla quale sia i dipendenti della Telecom preposti ad incarichi tecnici, sia le società subconcessionarie della Telecom ed i dipendenti di queste società preposti ad incarichi tecnici siano in possesso di certificazione emessa dal Ministero delle comunicazioni, delle necessarie capacità organizzative e tecnico-professionali.

(4-13919)

SPERONI, PERUZZOTTI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per quale motivo il prefetto di Va-

rese non ha invitato alla riunione sull'ordine pubblico, indetta a seguito della rapina nel corso della quale sono state ammazzate due guardie giurate ad Induno Olona, il sindaco di quel comune?

(4-13920)

BEVILACQUA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, a seguito dell'assalto armato del 15 dicembre 1998 e del fallito tentativo di rapina del successivo 8 gennaio, l'ufficio postale di Calimera, frazione del comune di San Calogero (Vibo Valentia), è stato chiuso;

che il predetto ufficio, che era tornato ad essere operativo per il pagamento delle pensioni, da venerdì 29 gennaio 1999 è nuovamente rimasto chiuso, suscitando le proteste degli utenti;

che le motivazioni della nuova serrata andrebbero ricercate nel presunto mancato rispetto degli accordi sottoscritti nel corso di un vertice convocato a Vibo Valentia dal prefetto, al quale avevano partecipato un esponente del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, il direttore dell'Ente poste, il dirigente della filiale del capoluogo di provincia e il sindaco;

che, precisamente, in quella circostanza, il direttore dell'Ente poste si era impegnato, in attesa di realizzare il programma di trasferimento dell'ufficio in una zona centrale del paese e in locali meglio rispondenti alla normativa vigente sulla sicurezza, a disporre la riapertura dell'agenzia nei soli giorni di lunedì, mercoledì e venerdì e a condizione che fosse stato istituito e, in particolari occasioni, potenziato il servizio di vigilanza da parte delle forze dell'ordine;

che al suddetto incontro ha fatto seguito una fitta corrispondenza tra il comune di San Calogero – che ribadiva l'impegno di una più intensa presenza dei vigili urbani presso l'ufficio postale di Calimera – e il direttore del centro di coordinamento di Tropea – che reclamava una presenza costante e continua delle forze dell'ordine;

che a Calimera si vive in una situazione di continua emergenza e per tale motivo gli operatori postali si sono dichiarati, in più occasioni, non disposti a lavorare in totale assenza di sicurezza, considerate le continue minacce da parte della delinquenza, che mette a serio rischio la loro personale incolumità,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover adottare provvedimenti immediati, volti alla istituzione di un servizio di sorveglianza che garantisca maggior sicurezza agli operatori, disponendo altresì la riapertura definitiva dell'ufficio postale in oggetto, al fine di assicurare agli utenti un servizio indispensabile.

(4-13921)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi, nel corso di una seduta del consiglio comunale di Filadelfia (Vibo Valentia), è stato affrontato il problema dell'aumento degli episodi delinquenti della zona;

che, infatti, di recente sono stati registrati numerosi furti e rapine;

che il suddetto problema è stato più volte discusso anche in seduta straordinaria di consiglio alla presenza del prefetto, del questore, del comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza;

che, negli ultimi tempi, le forze dell'ordine hanno inferto duri colpi alla criminalità organizzata; di contro, ciò ha determinato la crescita costante della cosiddetta microcriminalità che agisce quotidianamente a danno dei cittadini e soprattutto delle persone anziane e dei commercianti;

che sul territorio del comune di Filadelfia operano solo poche unità dell'Arma dei carabinieri,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare provvedimenti, ai fini preventivi, volti al rafforzamento della vigilanza e del controllo del territorio, oltre a garantire maggiore tranquillità ai cittadini che temono per la loro personale incolumità;

se non si ritenga, in particolare, di dover potenziare l'organico dei carabinieri, al fine di fronteggiare tali fenomeni criminosi che si sostanziano inoltre con il traffico di sostanze stupefacenti che è anche causa dei furti e delle aggressioni.

(4-13922)

ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 80 del 31 marzo 1998, all'articolo 45, in merito alla rappresentanza degli enti locali ed ai provvedimenti amministrativi dei comuni, dispone che «...le disposizioni che conferiscono agli organi di governo l'adozione di atti di gestione e di atti o provvedimenti amministrativi di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 29 del 1993 si intendono nel senso che la relativa competenza spetta ai dirigenti»;

che tale norma doveva essere coordinata con la precedente di cui alla legge n. 127 del 1997, in base alla quale la competenza per gli atti cosiddetti di gestione veniva stabilita, comune per comune, dallo statuto approvato da ciascun consiglio comunale;

che a seguito di numerose richieste di interpretazione autentica, il Ministro dell'interno ha emesso la circolare n. 4/1998, che ha definito i poteri dirigenziali negli enti locali, solo in data 10 ottobre 1998 (pubblicazione avvenuta il 23 ottobre 1998 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 248);

che detta circolare ministeriale ha stabilito in via definitiva, in sede interpretativa delle disposizioni legislative, che agli organi «politici» degli enti locali compete unicamente attività di indirizzo amministrativo e non compete invece alcun potere esecutivo o di certificazione;

che conseguenza dell'applicazione della circolare è la inefficacia o addirittura la nullità, per totale incompetenza, con carattere retroattivo, di tutti gli atti e provvedimenti posti in essere dai sindaci di tutta Italia nel corso dell'anno 1998, nonchè di tutti gli atti notarili posti in essere a

firma dei sindaci o corredati di provvedimenti sottoscritti dai medesimi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere ad emanare un provvedimento che sani tutte le irregolarità verificatesi nel corso del 1998 dovute ad incompetenza dei sindaci.

(4-13923)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 21 gennaio 1999, con protocollo n. 76/6/521, il Ministro per i beni e le attività culturali rispondeva all'interrogazione dello scrivente 4-11989 del 22 luglio 1998; sull'argomento vi è un'ulteriore interrogazione a risposta scritta dello scrivente datata 15 gennaio 1999, che ridimensiona la risposta del Ministro,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda prendere nota del contenuto della successiva interrogazione, osservando che i fatti segnalati sono all'esame della direzione attività istruttoria C dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della procura regionale del Lazio della Corte dei conti;

se non si ritenga opportuno richiamare l'attenzione del Ministro delle finanze sul coinvolgimento di dipendenti del CONI nell'attività del consorzio Totocom, circostanza che, sebbene sia stata smentita dal CONI, appare verosimile, rilevando che si sono verificati anche nel recente passato procedimenti penali a carico di funzionari addetti alla gestione dei concorsi pronostici; pertanto un monitoraggio al riguardo sembra opportuno.

(4-13924)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che in riferimento alla risposta scritta del 27 maggio 1998 relativa all'interrogazione 4-04908 del 19 marzo 1998, presentata dallo scrivente ed inerente ad una segnalazione dell'ex presidente del CONI avvocato Gattai, e seguita da esposto in data 15 marzo 1993, nel quale si segnalavano eventuali spese sostenute dal CONI per soggiorni del presidente del CIO J. Samaranch presso l'Hotel Excelsior di Roma, che ammonterebbero a fine indagine a lire 5.239.830, si ritengono opportuni ulteriori chiarimenti, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga regolare che il CONI abbia pagato il soggiorno del presidente del CIO con fondi pubblici, imputandoli sul capitolo di bilancio 134/104400 spese di rappresentanza;

se per i soggiorni del presidente del CIO la suindicata cifra sia *una tantum* o se altre spese siano state computate in altri capitoli;

se risulti che la Corte dei conti sia al corrente di quanto sopra esposto.

(4-13925)



WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 21 gennaio 1999 con protocollo n. 75/6/521 il Ministro per i beni e le attività culturali rispondeva all'interrogazione dello scrivente 4-11631 del 25 giugno 1998;

che di particolare rilievo nella risposta è la seguente affermazione: «L'articolo 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986 stabilisce che il Coni persegue le finalità previste dalla legge n. 426 del 1942 in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato internazionale olimpico. Uno dei principi fondamentali del CIO è rappresentato dalla regola 32 della Carta olimpica, in base alla quale per uno stesso sport non può essere riconosciuta che una sola federazione sportiva. Conseguentemente la citata legge n. 398 del 1991 può trovare applicazione esclusivamente nei confronti delle associazioni sportive affiliate alle Federazioni sportive nazionali e non di altre associazioni sportive»;

che la legge 16 dicembre 1991, n. 398, dispone che le associazioni sportive dilettantistiche per ottenere il trattamento preferenziale derogante in materia fiscale e tributaria, a parte la prescrizione dell'assenza di lucro nello svolgimento delle specifiche attività svolte, devono essere affiliate a Federazioni sportive nazionali riconosciute dalle leggi vigenti; quindi la legge n. 398 del 1991 si dispone conformemente alle norme che disciplinano l'ordinamento sportivo che ha nel CONI il suo ente esponenziale,

l'interrogante chiede di sapere come si possa ritenere esauriente la risposta, visto che subordina il nostro ordinamento sportivo ad un ordinamento sportivo internazionale, il CIO, ovvero ad un pluralismo di ordinamenti sportivi internazionali, le Federazioni internazionali, che non sono riconosciute dallo Stato, nè hanno la caratteristica della sovranazionalità, ma della originalità, il che, non è ammissibile nella previsione dell'articolo 41 della Costituzione anche nella specificità delle attività sportive cosiddette dilettantistiche la cui peculiarità non sfugge al concetto d'impresa delineato dalla giurisprudenza comunitaria.

(4-13926)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 30 gennaio 1999 il membro del CIO, Mario Pescante, afferma che «quattro membri del CIO africani chiesero a Roma borse di studio a Perugia in occasione della candidatura di Roma 2004»;

che Pescante afferma che il fatto non fu segnalato al CIO perchè scambi del genere non erano sostanzialmente ritenuti irregolari come le convenzioni con comitati olimpici di altri paesi, tra questi diversi Stati africani;

che è interessante rilevare che lo scrivente presentava in data 19 marzo 1997 un'interrogazione, la 4-04907, nella quale evidenziava che, in occasione delle Olimpiadi di Barcellona, il signor Riccardo Pescante veniva accreditato quale rappresentante del Comitato olimpico somalo

tramite il «Somali national olympic commitee» presieduto dal signor Alì Abdulla Barre, in quell'epoca residente a Roma presso l'ambasciata somala, in via Villini 9;

che la risposta all'interrogazione arrivò dal Ministro di competenza il 3 agosto 1998, ma non chiarì il contesto,

si chiede di conoscere:

che cosa significhi che «scambi del genere», come quelli rilevati alle borse di studio a Perugia, «non erano sostanzialmente ritenuti irregolari»; si chiede quindi di sapere se in precedenza ed in altre occasioni fossero già state concesse;

se il ministro Melandri ritenga esauriente la risposta scritta del 3 agosto 1998 da parte del ministro per i beni culturali *pro tempore* all'interrogazione 4-04907 dello scrivente; in tal caso chi abbia proposto al Comitato olimpico proponente il nome di Riccardo Pescante, figlio dell'allora segretario generale e poi presidente del CONI;

se tale contesto possa essere strettamente legato a convenzioni con altri paesi, in particolare africani, e quindi possa avere avuto connessioni dirette con l'ente sportivo italiano;

cosa prevedano le convenzioni stipulate con gli Stati africani ed in particolare con la Somalia;

se risulti che siano in corso indagini di polizia giudiziaria e che la Corte dei conti sia informata della vicenda.

(4-13927)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che l'ordine del giorno del consiglio nazionale del CONI del 29 gennaio 1999, al punto n. 8, iscriveva la «designazione del presidente del CONI» e al punto n. 9 le «dimissioni della giunta esecutiva del segretario generale del CONI e adempimenti conseguenti per la eventuale: a) elezione dei due vice presidenti; b) elezione dei membri della giunta esecutiva; c) nomina del segretario generale»;

che per quanto riguarda la nomina del segretario generale ovvero direttore generale dell'ente nella persona del dottor Raffaele Pagnozzi essa potrebbe ritenersi illegittima per due profili, di inammissibilità in via principale e di improcedibilità in via subordinata,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi che il dottor Pagnozzi è stato nominato segretario generale del CONI il 30 giugno 1993, confermato nella carica una prima volta il 30 aprile 1997, confermato una seconda volta il 29 gennaio 1999; l'inammissibilità della nomina del dottor Pagnozzi nella carica di segretario generale deriva dall'applicazione dell'articolo 32, comma 1, della legge 20 marzo 1975, n. 70, che dispone: «I membri dei consigli di amministrazione degli enti pubblici previsti nella presente legge durano in carica per il tempo previsto nelle leggi istitutive, nei regolamenti o negli statuti e possono essere confermati una sola volta»;

se la norma sia applicabile ai membri del consiglio di amministrazione del CONI; la giunta esecutiva deve intendersi consiglio di am-

ministrazione (cfr. TAR del Lazio, sezione III, 17 aprile 1978, n. 324; legge 31 gennaio 1992, n. 138; decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29; decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639; legge 9 marzo 1989, n. 88); tale punto merita risposta;

se il Ministro non ravvisi che la disposizione dell'articolo 32, comma 1, della legge n. 70 del 1975 non riguarda solo i «membri» (in senso stretto) ma anche il presidente e il segretario generale della giunta esecutiva; ciascuno nelle sue rispettive funzioni assomma in se i poteri propri del presidente, del segretario generale e quelli propri di ciascun membro, sicchè non vi è nessuna ragione per ritenere che le limitazioni dell'articolo 32, comma 1, non si debbano applicare al segretario generale (cfr. Consiglio di Stato, sezione VI, 20 ottobre 1978, n. 1053); la *ratio* dell'articolo 32, comma 1, è di impedire che a determinati soggetti possano essere attribuite le funzioni di membro del consiglio di amministrazione più di una volta consecutiva; quindi attesa l'evidente *ratio* della legge sarebbe palesemente illogica un'interpretazione che conducesse al risultato di ammettere l'infinita possibilità di conferma del segretario generale (cfr. Consiglio di Stato, sezione VI, n. 1053 del 1978); nel caso di specie inoltre non sarebbe applicabile il dispositivo dell'articolo 1 della legge 25 agosto 1982, n. 621, che deroga alla disciplina stabilita dall'articolo 32, comma 1, della legge n. 70 del 1975, nella previsione della «designazione elettiva» degli amministratori da parte «degli iscritti, soci od associati» a cooperative o ad enti;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi che nella nomina del dottor Pagnozzi, ancorchè inammissibile, è mancato il procedimento di designazione di competenza della giunta esecutiva con l'indicazione del nominativo prescelto per la carica di segretario generale del CONI in conformità dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986;

se risulti che la giunta esecutiva nella sua composizione determinata dal consiglio nazionale nella riunione del 29 gennaio 1999, con la designazione del presidente, l'elezione dei due vice presidenti e l'elezione dei sei membri, non ha proceduto nei modi previsti dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986, in materia di convocazione e deliberazione della giunta, alla scelta del nominativo, sicchè il consiglio nazionale non poteva deliberare la nomina del dottor Pagnozzi a segretario generale del CONI, circostanza che al contrario si è verificata, e quindi se ciò sia da ritenersi illegittimo;

se gli atti amministrativi riconducibili alle funzioni del segretario generale, permanendo nella carica il dottor Pagnozzi, siano nulli, perchè disposti da un titolare decaduto nella carica ricoperta in precedenza (cfr. decreto-legge 16 maggio 1994, n. 293) coordinato con la legge di conversione 15 luglio 1994, n. 444 (disciplina della proroga degli organi di amministrazione);

se non si ritenga opportuno che gli organi competenti della magistratura contabile valutino se la deliberazione di nomina del segretario generale comporti la sanzione dell'annullamento dell'atto e del risarcimento del danno.

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –  
Premesso:

che secondo quanto risulta all'interrogante, in data 7 gennaio 1999, protocollo n. 054.7, è stata inoltrata «Memoria riservata per la giunta esecutiva» che ha per oggetto «Costi gestione impianti sportivi CONI» alla attenzione del procuratore regionale del Lazio della Corte dei conti e della direzione centrale attività tecnico-sportive del CONI, a firma di Luciano Barra, dirigente generale;

che Luciano Barra richiama in tale sede l'attenzione relativa alla lettera datata 14 dicembre 1998 nella quale segnalava al segretario generale Raffaele Pagnozzi, in qualità di dirigente generale dell'area tecnica, gravi irregolarità amministrative e gestionali, alcune delle quali possono configurare gravi danni erariali per l'ente; con la stessa veniva richiesto l'immediato avvicendamento del dirigente della divisione gestione impianti sportivi Giuseppe Rinalduzzi e si inoltravano all'autorità giudiziaria competenti tutti gli atti al fine dell'eventuale individuazione di responsabilità civile e penale;

che in data 21 dicembre 1998 Luciano Barra trasmetteva al segretario generale sei pagine di rilievi relativi al capitolato dei servizi di conduzione, manutenzione e depurazione delle piscine del CONI per gli anni 1999-2002 ed al contratto 1996-1998 per gli stessi servizi; l'analisi dimostrava gli altissimi costi di gestione e la mancanza di un sistema di controllo delle spese di manutenzione degli impianti in questione; un solo dato è di per sé illuminante: a Coverciano (Firenze, centro tecnico gestione Federazione italiana gioco calcio, ndr) il costo delle pulizie delle aree coperte è di 76-126 milioni (1996 e 1997) mentre, fra gli altri, Riano (Roma, centro di preparazione olimpica, gestione CONI, ndr) costa 745-899 milioni, Formia (Scuola nazionale di atletica leggera, gestione Federazione italiana atletica leggera ndr) 438-477, Fiuggi (Frosinone, centro tecnico, gestione Federazione tennis tavolo) 203-246 milioni, Castelgandolfo (Roma, centro tecnico, gestione Federazione canoa kayak) 220-252 milioni, Tirrenia (Pisa, centro nazionale di addestramento, gestione CONI) 431-525 milioni, Pratoni del Vivaro (Roma, centro tecnico, gestione Federazione sport equestri) 218-262, Montelibretti (Roma, centro tecnico, gestione CONI) 257-258, Farnesina (Roma, pista atletica, gestione CONI) 130-140 milioni, Velodromo olimpico (Roma, gestione CONI) 130-129 milioni, stadio Flaminio (Roma, gestione CONI) 420-517 milioni;

che di particolare rilievo è la parte relativa all'esame del contratto 1996-1998 per i servizi di conduzione, manutenzione e depurazione delle piscine del CONI (Roma, Riano, Montelibretti, Pratoni del Vivaro), dove si legge che il contratto 1996-1998 per 7.759 milioni è risultato in eccedenza di circa 4.500 milioni rispetto alle prestazioni dei servizi previsti nel capitolato, rilevando che per gli stessi servizi, per gli stessi impianti, il capitolato 1999-2002 ha presentato una spesa di lire 3.999.000.000; la variazione è ancora più evidente se si osserva che il costo mensile del contratto 1996-1998 è stata di 215 milioni contro gli 88 proposti dal capitolato 1999-2002; inoltre si legge: «Luciano Barra presenta un ulteriore rilievo scritto per le responsabilità e gli eventuali

danni che una proroga dell'attuale contratto (1996-1998, ndr) potrà provocare. Sono stati interpellati degli esperti, formalmente la Federazione italiana nuoto e quindi la direzione generale dell'USL di Roma. Nello stesso tempo si sono svolte delle riunioni con la divisione gestione impianti sportivi per acquisire chiarimenti e precisazioni sui contenuti»; ancora: «Il fatto più grave accertato è stato che la Federazione italiana nuoto ed il suo comitato regionale non erano mai stati interpellati sul contenuto del contratto (1996-1998, ndr), pur trattandosi di impianti usati al 95 per cento dagli stessi»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi in merito agli opportuni controlli previsti dalle leggi vigenti e dare risposte concrete ed immediate in merito;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-13929)





